N. 343 — Sabato 10 Dicembre — ANNO XXXVIII — TORINO 1904 — Sabato 10 Dicembre — N. 343

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	16 50	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40; in 3ª pag. dopo la firma del gerente, Lire 2. Necrologie Lire 1,50.
Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

IL PANE

Il Pane, al pari dell'on. Brunialti, ha oggi il diritto di affermarsi pienamente insoddisfatto delle dichiarazioni che l'on. Majorana ha fatto martedì, dai banchi del Governo, sulla questione del dazio sul grano. Egli ha risolutamente affermato che questo strumento di tortura fiscale non sarà mai nè alleggerito, nè tolto, indipendentemente da qualunque costo del grano stesso.

Ora, questo è un affermare, non un ragionare. Poichè i due unici motivi che il neo-ministro delle finanze ha portato a sostegno della sua volontà non reggono neppure al primo assalto.

Il dazio sul grano non compensa affatto l'agricoltura dei sacrifizi che le sono imposti; se questo fosse vero, sarebbe una doppia operazione aritmetica perfettamente inutile: sottrarle 100 da una parte, per darle 100 dall'altra. La verità è che, mentre l'agricoltura tipica italiana, che è quella a vigneto, a ortaggio, a legumi, a frutteto, a olivo, ecc., geme sotto pesi incomportabili e vegeta là dove potrebbe lussureggiare trionfante, il dazio sul grano rimunera pochi grandi latifondisti cerealicultori, che si ostinano alla coltura semiestensiva di un prodotto che costa troppo. Perchè, come già dicemmo, il dazio sui cereali non difende e non aiuta la piccola proprietà a mezzadria e coltivatrice, ma solo il grande possesso, che guadagna in estensione quello che perde in intensità.

Quanto alle somme che ci guadagna lo Stato, noi già abbiamo rilevato che una imposta che rende al Tesoro 60-70 milioni, mentre ne fa spendere 300 ai consumatori, non può essere una buona imposta, perchè impoverisce i contribuenti cinque volte di più di quello che non arricchisca la collettività. Ogni riduzione di essa quindi, portando al contribuente un vantaggio di molto superiore al danno finanziario che arreca allo Stato, rende più elastico il bilancio dei privati, aumenta i loro consumi, accresce il risparmio disponibile, e così per altra e rapida via compensa ad usura il Tesoro della sua momentanea perdita.

Contro poi a queste due non-ragioni, che l'on. Majorana ha addotto a sostegno della sua tesi, stanno tutte le altre numerosissime che ci inducono a spingere il Paese a chiedere risolutamente la progressiva abolizione di quel dazio. E cioè la sua inutilità, perchè, lungi dal sussidiare un'agricoltura progressiva, è un premio ai proprietari più pigri e retrivi; la sua gravezza, incomportabile in momenti di carestia, come l'attuale; la sua iniquità, perchè è un'imposta progressiva alla rovescia, colpendo più duramente a mano che si scende fra le classi sociali più misere; i pericoli che esso rappresenta per le stesse finanze dello Stato, le quali non devono abituarsi a fondare i loro avanzi e i loro pareggi su una base così infida e variabile. E tutta la storia recentissima di quel bilancio francese, che l'onorevole Luzzatti ha seguito così attentamente attraverso gli sforzi erculei del suo amico Rouvier sta a dimostrare l'importanza grave di quest'ultimo punto.

Ma — non meno che per tutti questi motivi economici — la recisa affermazione dell'on. Majorana ci è dispiaciuta per una ragione politica.

Il paese ha, più ancora di ogni altra cosa, bisogno di uomini riformatori prudenti, ma audaci, che spezzino i vieti usi del passato, rinfreschino i vecchi istituti, diano alla nazione una visione esatta di quelli che sono i suoi veri problemi. Un Ministero che, invece di preoccuparsi a teorizzare su una libertà su cui oramai nessuno dovrebbe più disputare, ponesse anche soltanto davanti alla massa dei cittadini i quesiti che importano e riuscisse a spingerla ad appassionarvisi, come in Inghilterra recentemente Chamberlain è giunto ad animare i suoi compatrioti e a far mettere nella discussione di essi quel fervore di propaganda, quell'ardore di convinzione, quel sentimento di fede che oggi si spreca sì inutilmente in azioni epilettiche o si lascia dormire di inonorato sonno, quel Ministero con ciò solo avrebbe reso all'Italia un servizio degno di riconoscenza e di fama imperitura.

Che se poi esso si spingesse sino a permettersi il lusso di avere un gran programma proprio, un programma che obbligasse le immense, ma pigre e anarcoidi individualità politiche a studiare, a guardarsi intorno, a raccogliersi attorno ad uno o due leaders, pronti a una gran lotta su oggetti palpabili, misurabili e determinati, allora noi veramente dovremmo quasi benedire ai torbidi passati, che hanno mostrato la necessità di provvedere a un indistinto malessere, a un oscuro malcontento che indubbiamente serpeggia in Italia, ma che chiaramente ripete la sua fonte in questa politica a sbalzi, priva di midollo spinale, sprovveduta di ogni visione, che ha governato sino ad oggi l'Italia con un'amministrazione gelosa di un'unica cosa: di non fare, perchè il fare è lotte, urta interessi, stanca pregiudizi, disturba parassiti.

E contro quel malcontento, contro quel malessere, invece, il riparo consiste in una politica da vivi, da uomini a cui battono i polsi e che abbattano il nemico con l'unico mezzo atto a rovesciarlo nelle sue proteiformi denominazioni: un'azione che tolga ad esso la ragion stessa d'esistere.

Camera dei Deputati

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa).

Seduta del 9 dicembre.

Roma, 9 (sera).

Presidenza del presidente Marcora.
La seduta comincia alle ore 14,5.

Le notizie della Duchessa d'Aosta.

Il PRESIDENTE comunica le notizie sulla salute di S. A. R. la Duchessa d'Aosta, che sono pressochè stazionarie.

Per le ferrovie a traffico limitato.

RIZZO VALENTINO interroga il ministro dei lavori pubblici circa la presentazione più volte promessa di un progetto di legge di riforma della legge 9 giugno 1901 sul servizio economico delle ferrovie a traffico limitato.

POZZI, sottosegretario dei lavori pubblici, può assicurare l'onorevole interrogante che fra breve sarà presentato il disegno di legge desiderato, in occasione della presentazione della modificazione alla legge sulle opere pubbliche.

Per la nuova aula di Montecitorio.

SANTINI interroga il ministro dei lavori pubblici per sapere se tuttora creda che la spesa per la nuova aula di Montecitorio possa contenersi nella somma preventivata, ed asserita in pubblica discussione, di sei milioni e 500 mila lire.

POZZI D., sottosegretario dei lavori pubblici, dopo aver notato che la forma della domanda è alquanto curiosa, poichè dopo la legge votata nessun fatto nuovo è sopraggiunto che giustifichi nuove previsioni, nota che alcune screpolature verificatesi su taluni vecchi muri del palazzo all'inizio di nuovi lavori non possono alterare i limiti della spesa calcolata.

Solamente è prevista una maggiore spesa di L. 600 mila per alcuni ampliamenti deliberati posteriormente all'approvazione del progetto Basile.

SANTINI dice che la risposta stessa dell'onorevole sottosegretario giustifica la sua domanda e la protesta da lui fatta contro il sistema seguito di affidare l'esecuzione di progetti senza regolare concorso.

Deplora anche che il sistema di non bandire concorsi regolari si sia seguito pure a proposito dell'esecuzione del monumento nazionale a G. Mazzini. *(Approvazioni)*

Bissolati opta per Pescarolo.

Il PRESIDENTE comunica una lettera dell'on. Bissolati con la quale questi dichiara che, eletto nei Collegi di Pescarolo e di Budrio, opta pel Collegio di Pescarolo. Dichiara quindi vacante il Collegio di Budrio.

Nuovi progetti di Orlando.

ORLANDO, ministro della pubblica istruzione, presenta alcuni disegni di legge, fra cui quello per una assegnazione di una rendita vitalizia a Giosuè Carducci; quello per l'acquisto di opera d'arte di Domenico Morelli; quello per il pagamento di compensi agli insegnanti delle scuole medie; quello degli organici degli ispettori scolastici.

La seduta termina alle ore 15,50.
Domani seduta alle ore 14.

Note alla Seduta.

Roma, 9, ore 18.

La Camera va sempre più spopolandosi; oggi non vi sono nell'aula più di 120 deputati.

La seduta è brevissima perchè l'ordine del giorno, dopo le interrogazioni, non reca nulla di interessante.

Il *presidente* comunica il risultato della Giunta delle elezioni e poi aprirà la votazione per la nomina delle Commissioni di vigilanza.

L'interrogazione dell'on. Berenini al presidente del Consiglio sui gravi fatti del 5 novembre a Parma viene rinviata a domani perchè non è presente l'on. Farlli, il quale ne ha presentata un'altra sullo stesso argomento.

Si svolgono le altre interrogazioni, e quando si viene a quella dell'on. Santini sulla questione della nuova aula di Montecitorio, la Camera si fa attenta, non per l'importanza della discussione, ma per l'aspettativa di un incidentino santiniano. E difatti questo non è mancato.

Quando *Santini* riprova con calore il sistema di affidare i lavori dello Stato senza concorso, la Camera lo approva con molti: *Bene! Bravo!*

L'on. Santini, a proposito del mancato concorso, trova modo di attaccare la Massoneria. Quando dice: «A Giuseppe Mazzini, che venero, benchè monarchico, poichè anche all'opera sua dobbiamo l'unità nazionale, fu deliberato di erigere un monumento che per influenze occulte della Massoneria è stato assegnato senza concorso..... » scoppiano a Sinistra specialmente alte grida: «Ma che Massoneria? Stato zitto! Che c'entra il monumento a Mazzini! »

Il presidente *Marcora* interrompe: «Lei, onorevole Santini, stia nei termini della sua interrogazione! »

E Santini, come soddisfatto, siede.

Il *presidente*, dopo aver comunicata l'opzione dell'on. Bissolati per Pescarolo, e dichiarato vacante il Collegio di Budrio, avverte essere decaduta l'interrogazione dell'on. Mel sull'affare Errolemi di Messina.

L'interrogazione dell'on. Costa sul richiamo ingiustificato della classe del 1880 è stata rinviata a richiesta del sottosegretario on. Spingardi.

Alle 15 il *presidente* apre la votazione per le elezioni delle Commissioni di vigilanza.

La più importante delle votazioni è quella per la nomina dei tre commissari del Consiglio superiore del lavoro.

Si sa che il Governo ha portato a suoi candidati gli onorevoli Pompilj e De Luca Ippolito; l'Estrema Sinistra Cabrini e Turati; e l'Opposizione si affermerà come minoranza sul nome di Sonnino.

Così comincia il solito spettacolo monotono della votazione.

I deputati si affrettano a deporre le schede nelle urne. Quindi la Camera si va vuotando, e dopo pochi minuti la seduta è tolta.

Una protesta dei resocontisti della Camera.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 21,45:

Oggi, in fine di seduta, una Commissione di giornalisti si è recata dal Marcora per protestare circa le disposizioni prese dal nuovo questore on. De Asarta, con cui si vietava ai giornalisti di accedere alla loro tribuna passando per il corridoio di Montecitorio. L'on. Marcora ed il questore Giordano-Apostoli hanno dato assicurazione che l'ordine sarà revocato.

L'indirizzo di risposta al discorso della Corona

AL SENATO DEL REGNO.

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa).

Roma, 9, sera.

Seduta del giorno 9 dicembre.

Presidenza del presidente Canonico.
La seduta è aperta alle ore 15.

Il PRESIDENTE dà lettura dell'ultimo bollettino sulle condizioni di salute di S. A. R. la Duchessa d'Aosta.

Sull'agitazione fra i richiamati.

PELLOUX dichiara che quando, sabato scorso, disse che si riservava di parlare dei richiamati della classe 1880 in occasione della discussione dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona, non osava sperare che la discussione della sua interpellanza avrebbe avuto uno svolgimento tanto vasto, tanto importante e tanto chiaramente espressivo come quello che ha avuto. Sarebbe indiscreto se per causa sua si riaprisse oggi un altro grave dibattito, e pertanto rinunzia a parlare per uno dei dolorosi argomenti!

L'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

CODRONCHI, relatore, dà lettura del seguente indirizzo di risposta al discorso della Corona:

«*Sire!*

«Dalla fede Vostra negli alti destini della patria il Senato del Regno trae auspicio lieto per l'opera del Parlamento, che ebbe sempre nei suoi Re il più saldo presidio degli ordini costituzionali.

«Il popolo italiano Vi ricambia di affetto e di gratitudine, perchè sa che Voi vivete nelle sue gioie, nei suoi dolori, nelle sue speranze; e gli augurii che salutarono ora la Vostra letizia domestica, sono la grande voce del popolo che si accompagna sempre alle fortune della Vostra Casa gloriosa.

«Esso vi è grato che col nome dato all'Erede abbiate rinnovata l'immagine delle virtù del Vostro genitore, la cui memoria è consegnata, più che ai bronzi o ai marmi, all'affetto imperituro degli italiani. *(Bene!)*

«Lo sviluppo delle industrie e l'incremento della ricchezza pubblica hanno posto problemi nuovi o prima inavvertiti, fatto sorgere nuovi bisogni e nuove aspirazioni, cambiato gli atteggiamenti delle forze sociali, e reso frequente il contrasto fra capitale e lavoro, anche quando meno si temeva il dissidio, e più si preparava un'intesa pacifica nell'utile collaborazione delle classi.

«Condizione necessaria per la risoluzione di codesti problemi e per la composizione di codeste divergenze è senza dubbio una politica larga e vigilante, che l'esercizio della libertà, cui giammai si ruppe fede, contenga entro i limiti della legge, i quali debbono essere tanto più fortemente difesi, in quanto costituiscono la più efficace garanzia della libertà di tutti.

«Ma intimamente colla libertà e per entro ad essa, nello stato forte deve svolgersi un programma di riforme concrete e positive, che Voi, o Sire, con modernità di pensiero e sicuro intuito della realtà storica, avete tracciato nelle linee fondamentali. Migliorare progressivamente le condizioni delle classi lavoratrici, provvedere coll'istituto dell'arbitrato alla definizione amichevole dei conflitti d'interesse fra capitale e lavoro, e giungere in tal modo alla abolizione di fatto degli scioperi, nei quali la vittoria, a chiunque arrida, non è mai lieta e la disfatta, chiunque colpisca, è più dolorosa di ogni altra.

«Il Senato del Regno darà opera attiva e perseverante all'attuazione di questi provvedimenti, dai quali le classi lavoratrici potranno trarre benefizi più sicuri, persuaso come è che le nostre industrie e i nostri commerci non sono così forti e consolidati da permettere che la vicenda delle lotte economiche, la quale non ha ancora trovato in se stessa la propria disciplina, possa svolgersi sempre nelle forme più estese che piacciano senza compromettere e rendere meno vive le fonti della ricchezza nazionale.

«I segni di un orientamento verso forme più civili di risoluzione di conflitti, pure in mezzo ai contrasti, non mancano, anzi, abbondano in Italia; e quando il primo passo sia fatto, quando una legge regoli i punti più scabrosi con spirito di equità e di temperanza, quando una maggiore istruzione, un migliore indirizzo di questa, e una più larga coltura aiutino il buon volere e diano lume all'intelletto, avranno tregua le lotte e gli avversari della vigilia diventeranno forse gli alleati del giorno appresso.

«Noi abbiamo bisogno di tutte le nostre energie: i trattati di commercio conclusi con la Germania, con la Svizzera e l'Austria-Ungheria, hanno fortunatamente evitati i danni di una guerra doganale, e, quando saranno voti, confidiamo che abbiano a dissipare, se abbiamo fiducia, ogni timore ed ogni apprensione.

«Ma dobbiamo lavorare di più: organizzare meglio e più estesamente i nostri traffici; aprire nuove vie a nuovi campi di attività; aiutare i nostri prodotti a vincere la corrente protezionista ed a sostenere la concorrenza nel mercato mondiale.

«A tal fine deve principalmente intendere la soluzione del grave problema dell'ordinamento ferroviario, e sarà ragione d'onore pel Governo e il Parlamento quella soluzione che valga a conciliare la saldezza del bilancio con i grandi interessi della produzione e del commercio e con un equo trattamento del personale: ardua impresa che per sè deve compiere e nella quale confidiamo di riuscire, se il Paese vi contribuisca con animo sereno e tranquillo e colla mente rivolta soprattutto agli altissimi e vitali interessi che sono collegati al sistema delle comunicazioni.

«L'avanzo del bilancio, conseguito dopo sì lunghi sacrifizi, è stato obbietto di cura e di vigilanza assidua per parte del Senato. Il Governo di Vostra Maestà troverà sempre alleati nel difenderlo, ora specialmente che ci apparecchiamo a vincere la prova della conversione del debito pubblico, la quale potrà essere il punto di partenza di una grande riforma tributaria.

«Il plauso unanime del Parlamento accolse la Vostra parola sulla potenza dell'esercito e dell'armata. L'uno e l'altra sono le espressioni più pure dell'unità politica, ma per la sicurezza della patria devono essere fortificati nel numero e negli ordinamenti, sicchè rispondano ai bisogni supremi della difesa nazionale.

«Sire! l'Italia ha bisogno di pace ed è di pace l'opera alla quale noi adopereremo tutta la nostra diligenza. Alla pace occorre l'ordine onde si feconda il lavoro, fiorisce l'economia del Paese, si rafforzano le relazioni internazionali, le quali, Voi auspice, ebbero colla visita dell'Imperatore di Germania, del Re d'Inghilterra e del Presidente della Repubblica francese la prova più palese della fiducia crescente nel mondo sulla missione civile d'Italia.

«Confidiamo con Voi che una legislazione, la quale invece degli antagonismi e delle lotte perpetue prepari la concordia degli animi, aiuti il rifiorire della ricchezza pubblica, serbi intatto il credito ed assicuri il conseguimento del fine supremo della società che è la giustizia, illuminerà di nuova luce l'età nostra, rendendo la generazione presente degna delle tradizioni e della storia gloriosa d'Italia.» *(Approvazioni)*

La discussione.

Il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale, e dà la parola al senatore Guarneri.

GUARNERI voterà la proposta dell'indirizzo del Senato al Trono, ma tiene a dichiararne brevemente i motivi. I punti salienti di questa proposta sono due: il primo è il voto del Senato, perchè la potenza dell'esercito e dell'armata per la sicurezza della patria sia fortificata nel numero e negli ordinamenti. Ed era tempo di comunicare al Trono questo voto, ed era còmpito del Senato di farlo quando tutti gli Stati, inclusi quelli a noi confinanti, aumentano le loro forze militari. E' necessità dell'Italia di seguirne l'esempio, giacchè il non armarsi quando tutti si armano è in fondo un disarmo.

Il secondo punto saliente è quello dove l'accennata proposta constata il fatto che le nostre industrie e i nostri commerci non sono così forti da permettere le vicende delle lotte economiche non ancora disciplinate in se stesse, senza compromettere o rendere meno vive le fonti della ricchezza nazionale. Ciò è purtroppo vero, ed implica la necessità di disciplinare queste lotte economiche con leggi opportune. Egli è approvando completamente questa doppia dichiarazione che l'oratore vota la proposta d'indirizzo alla Corona.

Il PRESIDENTE, non essendovi altri oratori inscritti, mette ai voti il progetto d'indirizzo, che è approvato.

Il Senato proroga i suoi lavori.

Il PRESIDENTE avverte poi che il Senato dovrà prorogare per qualche giorno i suoi lavori, non essendovi, pel momento, altra materia all'ordine del giorno.

Si procede all'estrazione dei nomi dei sette senatori e di due supplenti che si uniranno all'ufficio di presidenza per la presentazione dell'indirizzo a S. M. il Re. Sono estratti i nomi dei senatori: Cavasola, San Marzano, Rottazzi, Fava, Manfredi, Vigoni Giulio, Sacchetti, Baccelli Giovanni e Lucchini Odoardo; supplenti: D'Ayala-Valva e Casana.

La seduta è levata alle ore 16.
Il Senato sarà convocato a domicilio.

Una critica al progetto Luzzatti per le liquidazioni ferroviarie.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 21,50:

Sul sistema assai originale immaginato dal Luzzatti per pagare le liquidazioni ferroviarie, cominciano ora le controversie, come ve lo annunciò ieri sera il vostro S.

Difatti il *Giornale d'Italia* dice che il mezzo indicato dal ministro del tesoro, e cioè di attingere il denaro alla Cassa depositi e prestiti, è pericolosissimo.

«In verità — aggiunge il *Giornale d'Italia* — noi non crediamo che questo sia un provvedimento che il ministro del tesoro abbia in mente realmente di attuare.

«Il fare della Cassa depositi e prestiti un comodo fondo, donde togliere le somme occorrenti per l'esercizio delle ferrovie per nascondere così, con debiti coperti, anticipazioni e conti correnti, gli errori e le debolezze d'una Amministrazione fiacca ed imprevvida, sarebbe un nuovo errore e maggiore da aggiungersi a quelli che lo avrebbero cagionato.

«Tutto ciò è così contrario a tutti i buoni principî di finanza, che noi siamo piuttosto disposti a credere che l'annunciato provvedimento sia un artifizio del ministro per dimostrare alla Società ferroviarie che lo Stato non può esser preso per la gola, e che nella peggior ipotesi, può sottrarsi con un espediente, quantunque grave alle loro eccessive esigenze.

«Noi quindi — conclude il *Giornale d'Italia* — amiamo meglio di vedere nelle parole dell'on. Luzzatti una mera mossa tattica verso le Società per ottenere l'accordo del rimborso della somma dovuto mediante annualità.»

Il Congresso degli Ordini sanitari

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 9, ore 18,23.

Stamane in una sala della Biblioteca dell'Università si è inaugurato il Congresso degli Ordini sanitari e delle Associazioni congeneri del Regno.

Il Congresso era preseduto dal presidente Durante; intervennero: Barnabei, rappresentante dell'Ordine di Siena; Bruni di Chieti, Colottino di Catanzaro, Ceccialupi, Latorri, Ballavini, Crespi di Roma, Auggia di Ancona, Ferrata, Targioni di Firenze, Gregoriaci di Napoli, Greco e Salpietra di Palermo, Alzona e Beltrami di Ancona, Fagani di Belluno, Staibano e Galliano di Salerno, Giordano di Venezia, Sacchi di Cremona, Barone di Campobasso, Oliva di Torino, Fabri di Bologna, Ebart di Udine, Viganò e Galeazzi di Milano, Nasi di Modena, Rossi, Doria di Girgenti, Bossi di Genova, Bruni di Chieti, Ebart e Ragazzi rappresentano anche l'Associazione dei medici condotti.

Il senatore Durante dà a nome del Comitato federale il saluto ai congressisti e riferisce sull'opera del Comitato stesso, specialmente riguardo alla legge sanitaria, allo stipendio dei medici condotti, al conferimento della laurea agli stranieri ed al compenso ai medici legali. Ricorda che vi sono due importanti proposte all'ordine del giorno: il progetto di legge pel riconoscimento giuridico dell'Ordine sanitario e l'iscrizione alla Camera del lavoro. Si augura che la discussione sia proficua affermando la sempre crescente unità dei sanitari confederati.

Si stabilisce che restino alla presidenza del Congresso i membri del Comitato ordinatore.

L'economo Massimo Zuco fa il rendiconto finanziario dell'Ordine e si nominano i revisori; quindi Pozzi dichiara che avendo constatato che in generale gli ordini dicono inopportuna la sua proposta per l'iscrizione alla Camera del lavoro, la ritira per ripresentarla in altra epoca.

Targioni di Firenze vorrebbe che si rinviasse alla discussione del pomeriggio il disegno sul progetto di legge, perchè mancano ancora alcuni rappresentanti di diverse Associazioni.

Dopo lunga discussione si decide di non ritirare dal programma dei lavori la discussione.

Vi prendono parte quasi tutti i presenti. Il progetto, che è ricalcato, secondo quanto dichiarò l'oratore dott. Ballerini, su quello già presentato alla Camera dei deputati per l'Ordine degli ingegneri, venne approvato con qualche modificazione.

Il ministro Tedesco ai suoi elettori di Mirabella.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 22:

Il ministro Tedesco ha inviato una lettera ai suoi elettori di Mirabella Eclano. In essa il ministro dice che egli ricorda la loro continua benevolenza, ma optando per il Collegio di Opitano ha obbedito ad un dovere politico. Separandosi da Mirabella, pertanto, egli non abbandona i suoi antichi elettori e difenderà sempre i loro legittimi interessi.

Il terrore della fame.

Il lugubre inverno d'Irlanda.

(Nostra corrispondenza).

Londra, dicembre.

Gli inquietanti pronostici che i mesi scorsi venivano fatti intorno ad un aspro inverno per gli indigenti ed i disoccupati, un inverno di miserie e di stenti, si sono pur troppo avverati; e benchè, finora, non si sia che ai primi rigori della stagione, alle prime nevi ed ai primi geli, già le previsioni più pessimiste furono superate dalla triste realtà delle cose, e si teme di andare incontro a giorni peggiori.

Nell'intero Regno Unito, centinaia e centinaia di migliaia di persone vivono sotto l'incubo della stessa lugubre minaccia: la fame! e da ogni parte si levano grida di dolore ed implorazioni.

Da moltissimi anni non si era attraversata in Inghilterra una simile crisi.

I senza lavoro, i senza pane, i senza tetto sono, nella sola Londra, un'orda sterminata, un vero esercito della disperazione. In taluni quartieri, come in quello di Hoxton, la miseria è così spaventosa che moltissimi appositamente contravvengono alle leggi per farsi mettere in prigione ed avere così cibo e ricovero. La *Salvation Army* — l'esercito della salvezza — ha organizzato un mirabile servizio di soccorsi, ma i suoi provvedimenti non bastano. I suoi dormitorii raccolgono ogni notte migliaia di indigenti, ma migliaia vengono rimandati per mancanza di spazio; le sue cucine servono quotidianamente minestre a centomila affamati, ma altrettanti se ne vanno colla scodella e col ventre vuoto.

I giornali hanno già registrato numerosi casi di morti di inedia e di freddo; e quello che avviene a Londra avviene in tutte le altre città, a Liverpool, a Manchester, a Glasgow, a Edimburgo.

La grande depressione delle industrie dell'acciaio, per effetto della concorrenza americana e tedesca; e la crisi nel commercio dei cotoni, fatti che determinarono imprenditori ed industriali a fare le più strette economie nella mano d'opera, sono le principali cause di questa disoccupazione e di questo terribile stato di cose.

Ma se grave è la situazione nelle città d'Inghilterra e di Scozia, quella delle campagne d'Irlanda è addirittura lugubre.

Molte provincie dell'Irlanda, e specialmente dell'Irlanda Occidentale, si trovano nelle più miserevoli condizioni: fronte a fronte colla *fame più torturante*. Mai, dai tetri giorni che precedettero la carestia spaventosa che infierì nel 1847, si ebbe un più triste spettacolo di indigenza e d'inedia! Si sta per assistere novamente alle tragiche scene di quell'anno fatale? Si videro allora — ne è in Irlanda sempre viva la memoria — le turbe affamate invadere le città, e raccogliere e divorare immondizie. Si mangiava, nelle aride campagne, nulla più che erbe e licheni. Le vie erano seminate di cadaveri. La popolazione sovrabbondante perì di miseria. Bruscamente, gli abitanti dell'isola, da 8,170,000 che erano, si ridussero a 6,000,000.... Si preparano di nuovo per questo inverno di simili orrori? Certo è che i pronostici non sono per nulla confortanti. Gli scorsi giorni i contadini finirono di scalzare le zolle dove la passata primavera piantarono le loro patate, nella speranza che diventassero il loro nutrimento per l'inverno. Dolorosamente, essi dovettero constatare che il raccolto era completamente fallito. Il terreno diede solo un ventesimo della produzione normale, e quel ventesimo è, per la sua qualità, quasi completamente inadatto a servire di nutrimento.

Per comprendere quanto ciò sia inquietante, bisogna tener presente che la patata è pressochè il solo nutrimento di quelle provincie, e che le popolazioni dell'Irlanda Occidentale vivono già per solito agli estremi limiti della miseria.

In questi mesi d'inverno, così, se non saranno prese urgentissime misure, la maggior parte della desolata campagna irlandese sarà disseminata di morenti di fame. Già in parecchi distretti, a Clifden, a Gaway, a Killacla, il bisogno si fa sentire terribile. Diecimila famiglie, oltre centomila individui, hanno appena di che tenersi in piedi oggi, e guardano al domani tremando. Un *clergyman* del luogo, interrogato da un giornalista sulla situazione, disse nettamente che essa era disperata, e designando un gruppo di contadini pallidi, macilenti, dagli occhi sbarrati ed attoniti, seduti in circolo, poco discosto, aggiunse in tono di amara ironia: «Lasciateli morire! Faremo in seguito una sottoscrizione per inviarne i cadaveri a Dublino. Sarà il solo mezzo perchè il Governo apra gli occhi sulla realtà delle cose, e provveda.»

Un viaggiatore, ora di ritorno da un viaggio nei distretti più poveri, narra:

«La gente che si incontra lungo la strada ha tutta lo stesso aspetto: tutti hanno dipinto in volto lo scoraggiamento, la stanchezza, la preoccupazione, e tutti raccontano la stessa storia di dolore. Eppure quella gente non è disperata: si rassegna, e spera, e confida ciecamente che la Provvidenza finirà per venire in loro soccorso.

«Ah! — mi disse un povero padre che fui a visitare nella sua capanna — Iddio non può aver creato delle bocche senza aver pensato a dar loro da mangiare! » Ed intorno a lui era una nidiata di bambini, sparuti, scalzi, tremebondi.

«Un altro misero, con cui parlai, mi si dimostrò del pari rassegnato e del pari fiducioso. Il poveretto aveva raggranellato durante l'anno alcune sterline, ma il piccolo peculio se n'era andato nel pagamento del fitto del tugurio che gli serve di ricovero e nel saldo di un vecchio conto di un fornaio.

«Tutte le sue ricchezze erano ridotte a qualche quintale di cattive patate e ad una magra vaccherella, già destinata ad essere venduta quando i rigori dell'inverno saranno maggiori. «Ebbene — mi disse quest'uomo, pur esso padre di numerosa prole — può darsi che il Governo ci pensi, ma di solito il Governo pensa più volontieri a fare qualche strada nuova che a portar soccorsi a delle famiglie bisognose. Chi penserà a noi sarà il Signore lassù. Sarà lui che darà ai nostri bimbi un tozzo di pane! »

«Un altro povero contadino rispose: «Che farci! Ce ne sono moltissimi che stanno peggio di me! »

Lo stesso scrittore nota altri dolorosi particolari della fosca situazione.

«Un giorno ho percorso — egli scrive — venti miglia all'incirca lungo la tormentata costa dell'aspro promontorio che finisce nel capo Slyne. Il più infatuato ottimista, all'aspetto delle condizioni di quel distretto, si sarebbe sentito scosso. Il migliaio di famiglie che hanno colà le loro case (o, per meglio dire, le loro tane) già nelle circostanze normali appena possono vivere. Ora esse sono costrette a sostentarsi di radici, e per vero ci sono in Inghilterra dei cani di povera gente i quali stanno molto meglio. Si può, del resto, chiamare esistenza quella di quei miseri paria dei campi, che di giorno, appena vestiti, mal nutriti, si consumano in una lotta disperata e vana con un'arida landa, e di notte sono costretti a dividere il giaciglio coi loro maiali, colle loro capre, col loro pollame, in luridi abituri intonacati di argilla, privi di ogni suppellettile ed aperti a tutte le intemperie?

«Non si può, invero, pensare a quei lugubri tugurii irlandesi senza un senso d'orrore. Pare impossibile che là dentro debbano abitare degli esseri umani, gente dotata di tesori di affetto e di energia, e che si accontenterebbe così di poco, se almeno il poco le fosse concesso. Le mura di nude pietre, senza calce, tutte sgretolate, sembrano mucchi di ciottoli; il suolo, senza alcun pavimento, nemmeno rudimentale, è trasformato, per l'infiltrarsi dell'acqua piovana, in una pozzanghera; vecchie casse tarlate servono e quando di seggiole, e quando di tavolo; poco strame forma il letto. E l'atmosfera fumosa e tenebrosa, che nessuna finestra rinnova e che la sola porta rischiara, è piena di un lezzo d'uomini e d'animali che toglie il fiato ed ammorba.

«Il tetro paesaggio circostante fa anche più sentire l'abbandono di quegli abituri, l'infelicità di quella misera gente.

«Nel distretto, l'occhio non scorge altro che gialle solitudini petrose, e non mai il fumo amico di un focolare, non mai un po' di verde d'alberi e di campi, non mai un'apparenza di vera vita. E su quella desolazione, le raffiche dell'Atlantico tempestoso non cessano mai i loro sibili sinistri.»

Un altro commovente spettacolo si offerse al viaggiatore in una piccola scuola rurale.

«Erano trentanove bimbi, raccolti entro una stanzaccia, in un povero casinale di Dunloughan. Trentadue di essi, a dispetto della rigidissima giornata di dicembre, erano scalzi, ed i loro miseri abitucci, fatti rozzamente in casa, cadevano loro indosso a brandelli. Il maestro fece loro fare tre o quattro volte il giro della scuola. Che pietà! Il loro passo pareva quello di persona che sta per cadere; le loro teste ciondolavano sulle spalle come se i colli non avessero più la forza di reggerle! »

Queste narrazioni ricevono conferma da ogni lato. Ovunque è lo stesso fosco, pietosissimo quadro.

Giorni sono, nella grossa borgata di Roundstone venne tenuta la fiera annuale. Colla speranza di raggranellare qualche moneta, moltissimi contadini della regione accorsero per vendere qualche povero e magro loro capo di bestiame, ma fu speranza vana. Quasi nessun compratore si presentò, ed i derelitti ripresero la via delle loro capanne vacillanti, a capo chino, col cuore anche più stretto d'angoscia.

Nel villaggio di Ballicurel la gente non ha più fuoco.

Nelle campagne di Oughteard i contadini, dopo aver frugato l'intero giorno nella terra, sotto la neve, appena trovano di che non cader sfiniti.

In taluni distretti la produzione delle patate non è fallita, è vero, ma i guai non sono meno gravi.

Il raccolto di Connemara, ad esempio, è stato abbondante, ma le patate di quelle terre, a causa di una malattia del tubero, sono immangiabili. Una specie, è giudicata, in modo particolare, dannosa alla salute. In apparenza la patata sembra sana, ma stretta fra le mani si riduce a nulla più di una poltiglia acquosa. I medici hanno avvertito la popolazione che se si continuerà a mangiare di quel cibo non tarderanno a svilupparsi epidemie ed infezioni..... e, d'altra parte, i poveri contadini di Connemara non hanno altro da mangiare. Non resta loro che scegliere, così, se morire di fame o morire di dissenteria.

Altra piaga che rende la situazione anche più grave è l'abuso e l'imprevidenza con cui fin qui i contadini irlandesi sono ricorsi al credito e che fanno sì che oggi, in moltissimi distretti, la maggior parte delle famiglie è oberata di debiti. Dei poveri diavoli, le cui terre non valgono cinquanta sterline, sono costretti a pagare ai fornai, ai bottegai, ai fornitori, interessi esorbitanti, che assorbono fino il doppio della rendita annuale dei loro minuscoli, miserrimi poderi.

Nel villaggio di Costelloe, nel Galway, gli abitanti sono nella massima costernazione perchè i bottegai hanno notificato che se prima di Natale i debitori non pagheranno tutti i loro debiti, essi cesseranno assolutamente di far credito.

Codesti bottegai, in moltissimi villaggi, esercitano una vera tirannia. Quando i contadini, verso la fine dell'anno, vendono qualche vitello o qualche maiale, pagano, per intero talvolta, ma più spesso per una sola parte le loro note. Allora essi aprono un altro conto, promettendo di pagare a capo di sei mesi. Alla scadenza, naturalmente, i debitori non hanno alcun mezzo per far fronte ai loro impegni, ed allora chiedono altri sei mesi di mora. E' quello che i bottegai desiderano. Essi accordano la dilazione chiesta..... Ma per ogni sacco di cereali o di farina venduto impongono un scellino e due di tassa, e così un tanto per libbra sul

altre derrate. A capo di dodici mesi, l'ammontare del debito è, naturalmente, diventato enorme, ed allora è il fornitore che impone i suoi patti. Se il fornitore poi ha, come avviene in molti casi, delle ambizioncelle politiche, o desidera brillare nei Consigli distrettuali, o diventare membro di qualche piccolo Consesso, di qualche piccola Congregazione locale, allora i suoi debitori ricevono da lui addirittura l'intimazione di appoggiarlo e di sostenerlo. Guai per chi non lo fa! Il fornitore è il signore e padrone del villaggio, ed ovunque, mentre i suoi clienti sono ridotti alle terre più sterili e debbono più di quanto posseggono, essi si godono i campi migliori, e sono prosperi, ricchi, influenti.

Ma in Irlanda ce ne sono parecchi di questi contrasti. La strada, ad esempio, che conduce a Cleggan, un meschinissimo villaggio in fondo ad una oscura baia, è tutta lastricata di marmo bianco e verde, e le lastre sono così armoniosamente combinate da formare uno squisito mosaico.

Sembra una via fastosa che guidi verso qualche bella città meridionale fatta di ville e di giardini..... e Cleggan non è che un mucchio d'abituri, dove languono duemila pescatori, per cui il mare fu altrettanto avaro, quest'anno, quanto la terra.

La carestia, insomma, bussa alle porte di mezza Irlanda. Che cosa avverrà, fra pochi giorni, quando le povere scorte di patate saranno finite ed i rigori della stagione si faranno più intensi?

I meno sfortunati hanno provviste fino a Natale; taluni, anche, a patto di mettersi a razione, possono tirare innanzi fino al principio di gennaio, ma poi?....

La dimostrazione navale austriaca sulle coste albanesi.

Quello che farà la nostra squadra di Taranto.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 9, ore 21,55.

Circa la dimostrazione navale austriaca sulle coste albanesi, il *Giornale d'Italia*, scrive:

« Nei circoli competenti si ritiene esatto che la squadra austro-ungarica stia per operare una dimostrazione navale sulle coste albanesi. Se la Turchia accoglierà le domande del Gabinetto di Vienna, come è probabile, la visita della squadra ai porti albanesi non avrà più carattere di una dimostrazione ostile, ma sarà tutta lo stesso.

« Pare che dopo la permanenza di 15 giorni fatta qualche mese fa dalla squadra italiana di riserva in quei porti, e dopo le lunghe esercitazioni compiute sulla costa albanese dalla squadra stessa, al comando dell'ammiraglio Bettolo, il Governo austriaco abbia pensato di cogliere la prima occasione per mandare la propria squadra in quelle acque per poter controbilanciare così l'impressione che sulle popolazioni poteva aver fatto colla sua presenza la squadra italiana.

« La nostra squadra di riserva è attualmente nella sua base d'operazione a Taranto, essendo questo il periodo delle licenze annuali degli equipaggi; ma al primo ordine la squadra stessa è pronta a levare gli ormeggi e a fare, se necessario, la sua apparizione nelle acque albanesi.

« Pel momento, tale necessità non è sentita nelle sfere competenti, ma si aspetta di vedere ciò che farà la squadra austriaca. Se, come non v'è dubbio, la squadra austriaca si limiterà a fare una visita pacifica ai porti albanesi, la nostra squadra non si muoverà pel momento da Taranto. Ma pare già stabilito dal nostro Governo che la squadra di riserva, quando la visita della squadra austriaca sia compiuta, si rechi novamente nelle acque di Albania, le quali del resto sono spesso frequentate dalle nostre navi e torpediniere in esercitazione. »

Una bubbola dell'*Avanti!*

Ci telefonano da Roma, 9, ore 23:

L'*Avanti!* reca nelle informazioni queste notizie che vi mando per debito di cronaca: « Per desiderio espresso del Papa è stato impiantato un filo diretto telefonico fra il palazzo Vaticano ed il Quirinale, per mezzo dell'elemosiniere apostolico e del Ministero della Real Casa.

« A nessuno, tranne ai membri della Corte Pontificia, è permesso in Vaticano di servirsi del telefono per comunicare colla Casa Reale, ed i desideri e gli ordini del cardinale segretario vengono direttamente comunicati al ministro Ponzio-Vaglia. »

La Giunta delle elezioni e il I Collegio di Roma

Elezioni contestate.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 21:

Circa l'elezione del I Collegio di Roma (Mazza contro Giovagnoli), la Giunta delle elezioni ha incaricato un Comitato, composto dei deputati Grippa, Carmine e Comandini, di fare l'esame delle schede. Ora il Comitato dichiara doversi assegnare al Giovagnoli 63 nuovi voti e per le altre 11 schede bianche deliberò di non farne assegnazione alcuna, perchè nel verbale non ne erano indicate che 8. Perciò il Giovagnoli ebbe una maggioranza di 5 voti sul Mazza.

La Giunta dichiarò contestate le elezioni, richiamando le schede di tutte le sezioni di Mantova, Savigliano, Corato. Contestò l'elezione di Napoli I; per Empoli la Giunta riservò il giudizio dell'eletto Masini.

Una riunione della Commissione pei trattati e per le tariffe.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 20:

Alla riunione di stamane della Commissione pei trattati e per le tariffe parlarono parecchi commissari. Si delinearono varie correnti. Una, rappresentata da Bonacossa, che rilevò i danni arrecati dal nuovo trattato italo-svizzero all'industria della seta. L'altra corrente era rappresentata dall'on. Chimirri, che espose i danni che dal trattato sarebbero derivati all'agricoltura, e specie ai vini. Anche l'on. Abignente accennò agli scarsi guadagni procurati all'esportazione degli agrumi dal nuovo trattato. La discussione si aggirò quindi sulla necessità di introdurre nella relazione se è opportuno che il Governo presenti dei provvedimenti interni per diminuire i danni che derivano all'industria e al commercio dal nuovo trattato colla Svizzera.

La Commissione deliberò invece che nella relazione si faccia cenno di tali particolarità, senza però entrare nei particolari.

Gli impiegati al Ministero dell'istruzione.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 22:

Gli impiegati di prima categoria del Ministero di pubblica istruzione hanno presentato al ministro un ordine del giorno votato ad unanimità in una loro riunione, in cui, ricordata l'unanimità dell'approvazione del nuovo organico dell'Amministrazione centrale, si affidano al ministro affinchè voglia applicare i criteri consacrati dall'art. 3 del disegno di legge sullo stato degli impiegati civili presentato al Parlamento nella passata legislatura.

L'astronomo Janson a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 9, ore 10:

E' arrivato Janson da Parigi, il noto astronomo e membro dell'Osservatorio di Meudon, che, malgrado la tarda età, è venuto a fare l'ascensione del Vesuvio per constatare lo stato del cratere dopo l'ultima eruzione.

Gravi tumulti di contadini a Trani.

Un conflitto coi soldati. Sassate, fucilate, feriti ed arresti.

(Per dispaccio alla Stampa).

Trani, 9, ore 21.

Già da parecchio tempo era andata qui fermentando, fra contadini, una seria agitazione per l'abolizione del dazio sul vino, perchè, data la cattiva qualità del vino, causa la molta pioggia caduta all'epoca della vendemmia, i prezzi sono bassissimi, e il lucro viene totalmente assorbito dal dazio.

Grazie alle energiche misure prese dalla Autorità di pubblica sicurezza, non si era avuto fin qui a deplorare nulla di grave, tranne qualche violenza commessa alla barriera contro coloro che volevano ad ogni costo recarsi al lavoro.

I contadini presentarono al sindaco Quercia un Memoriale, ed il sindaco promise di studiarlo.

Malgrado questa promessa, l'agitazione non si quetò, anzi andò accentuandosi, al punto che le Autorità compresero la necessità di chiedere rinforzi.

Ieri cresceva l'agitazione. Si doveva oggi riunire il Consiglio per decidere sulla questione dell'abolizione o della diminuzione del dazio sul vino; ma, temendosi disordini, si telegrafò a Bari, cercando rinforzi. Ieri sera, alle ore 9 e mezzo, con treno speciale, partì da Bari un battaglione di 290 uomini, con un tenente-colonnello e il commissario cav. Patellani. A Trani si trovavano già tre compagnie. Stamane è giunta da Barletta una compagnia doppia di 90 uomini ed un'altra compagnia è giunta da Bitonto. Stanotte, sin dalle ore 2 e mezzo, i contadini si trovavano riuniti in parecchie migliaia per recarsi in massa al Municipio, ove per stamane era indetta un'adunanza del Consiglio.

Alle ore 9 una numerosa turba di dimostranti cominciò ad invadere il largo e la piazzola, ove risiedono le scuole secondarie, e cercò di far scioperare gli studenti. La truppa e la forza pubblica accerchiò i dimostranti e li respinse. I dimostranti risposero a colpi di pietra, ferendo due soldati. Allora si procedette all'arresto di cinque dimostranti. Gli arrestati, tra fitte ali di popolo, vennero condotti in piazza Longobardi e rinchiusi nell'Ufficio di polizia urbana. La folla, minacciosa, allora assediò, urlando, l'Ufficio, e chiese la libertà degli arrestati. Le guardie municipali, comandate da un tenente, tennero indietro la folla sino all'arrivo del commissario Patellani, il quale accorse con la truppa e buon nerbo di agenti della forza pubblica. La piazza fu fatta sgombrare e gli sbocchi vennero ostruiti. Allo sbocco di un viottolo, improvvisamente, due carabinieri si trovarono circondati dalla folla minacciosa. Uno dei carabinieri intimorì i dimostranti sparando un colpo di rivoltella in aria.

Un altro numeroso gruppo di dimostranti, frattanto, cacciato da piazza Longobardi e piazza Vittoria, si avviò, con grida di minaccia, a Porta Barletta e circondò il casotto daziario. Lì stava a guardia un reparto di truppa col tenente Veniali e il delegato Siracusano, questi venuto in missione da Barletta. La truppa caricò la folla cercando di disperderla. La folla rispose con una fitta sassaiuola, ferendo il tenente, il delegato e cinque soldati. La truppa allora alzò il moschetto e sparò varii colpi in aria. Alla detonazione accorse altra truppa. La folla scappò via urlando. Le grida si udirono fino dai viaggiatori che si trovavano nel diretto transitante alla stazione di Trani, alle ore 10 e mezzo. Si crede che due soli dei dimostranti siano stati feriti da scheggie.

Il Municipio era circondato da grande forza, ed il Consiglio si riunì, malgrado i tumulti. Dopo una lunga discussione, che però procedette pacificamente, si deliberò di far voti presso il Governo per l'abolizione del dazio governativo sul vino e perchè i diritti fiscali per la distillazione dell'alcool siano ridotti almeno del sessanta per cento, e così riducano le tariffe per i trasporti; e si acceleri la dichiarazione del passaggio di Trani da Comune chiuso a Comune aperto. Il Consiglio deliberò pure di annunziare questo deliberato a tutti i sindaci della provincia, e di interessare i senatori e deputati della provincia per l'appoggio presso il Ministero del tesoro. Indi approvò che una Commissione, composta del sindaco, di un membro della Giunta e di due cittadini, si rechi a Roma a raccomandare al Governo i voti oggi espressi.

Il sindaco Quercia ha pubblicato poi un manifesto alla cittadinanza, invitante alla calma.

Una probabile nuova perizia sul mistero dell'attendente.

Ci telegrafano da Bologna, 9, ore 21,5:

Stasera il sostituto procuratore generale Bertola, in seguito al ricorso della Parte civile della famiglia dell'ordinanza Barbieri, rappresentata dagli avvocati Ferri Giacomo e Barbanti, presentò una requisitoria interlocutoria, chiedendo una nuova perizia. Fra le domande da rivolgersi ai nuovi periti vi è questa: « Spiegare in quale giacitura il Barbieri possa esser rimasto ferito o si sia inferta la ferita sotto il mento. » Notate che questo è il famoso colpo col quale, in linea verticale, si trovarono squarciati il mento, le labbra, il setto nasale, nonchè altre parti del viso. Ciò dovrebbe spiegare come mai, dopo i primi quattro colpi, l'ordinanza possa essersi tirato ancora un colpo stando in piedi, mentre avrebbe dovuto trovarsi quasi morto o per lo meno caduto per i colpi precedenti.

Sarà chiesto inoltre ai periti se colla rivoltella tenuta col pugno nella destra dell'ordinanza, che aveva il pollice sul grilletto, e premeva colla mano sinistra il calcio, premendo la canna contro il torace, era possibile sparare, determinando un foro, oppure uno squarciamento irregolare, data la compressione con mancanza assoluta dell'aria.

Il procuratore chiede un nuovo interrogatorio dei periti Ghino-Valenti e Martinotti, nonchè di un terzo.

Queste conclusioni non vennero notificate alla Parte civile, essendo interlocutorie.

La Sezione d'accusa deciderà se accetta la richiesta perizia e dopo il procuratore generale presenterà le conclusioni definitive.

Le promesse del ministro Orlando circa lo stato giuridico degli insegnanti.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 22:

Il *Giornale d'Italia* dice che Orlando ha già dato al presidente della nuova Associazione Nazionale fra gli insegnanti delle scuole medie formale assicurazione che il progetto per lo stato giuridico degli insegnanti sarà fra breve presentato alla Camera con le opportune modificazioni sull'antico progetto, secondo che le esigenze degli insegnanti richiedono.

Per l'acquedotto pugliese.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 22:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che approva il regolamento e il capitolato per la concessione, costruzione, manutenzione ed esercizio dell'acquedotto pugliese.

Altri particolari sulla morte di Syveton

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 9, ore 22.

L'AUTOPSIA.

L'autopsia di Syveton, eseguita stamane nel laboratorio medico-legale alla Morgue, ha stabilito che la morte è dovuta ad avvelenamento prodotto dall'ossido di carbonio.

IL CAMINO ERA OTTURATO.

L'architetto, che fu incaricato di fare una perizia nella camera ove è morto Syveton, constatò che il camino che cagionò l'accidente era in buono stato, come pure la conduttura di rame che portava il gas. Il perito constatò pure che dei giornali ostruivano il camino. Aggiunse che l'aria parzialmente irrespirabile basta per cagionare l'asfissia e che l'intossicazione può avvenire senza che la vittima se ne accorga.

I giornali che tappezzavano parzialmente la stufa a gas di Syveton non erano distesi come avrebbero dovuto essere se fossero caduti casualmente, e così v'è ancora il dubbio ch'essi siano stati collocati appositamente affine di chiudere il camino. Ma da ciò a parlare di assassinio ci corre ancora un gran tratto. Come fece osservare il commissario di polizia, i giornali potevano essere stati imprudentemente posti lì da Syveton stesso, il quale si era forse accorto che in causa del forte vento che soffia da alcuni giorni, una corrente d'aria circolava per questa apertura. Il giudice Boucard, per parte sua, fece osservare come i giornali, per chiudendo un interstizio del tubo della stufa, non potevano per altro impedire l'uscita del gas dal camino.

La verità, secondo il Boucard, si è che l'apparecchio funzionava male, e del medesimo avviso è Girard, direttore del Laboratorio chimico municipale.

Ma ciò non toglie che la mente dei nazionalisti batta le ali nei campi della fantasia.

L'ESALTAZIONE DI COPPÉE.

« Era un capo, — diceva oggi del Syveton il Coppée ad un redattore della *Patrie*, — un uomo d'azione ammirabile! Quale energia gli occorse per infiggere sul volto di André lo schiaffo vendicatore che lo precipitò dal suo posto di ministro! Fu un primo trionfo: ne avrebbe avuto un altro oggi. L'incartamento che egli avrebbe portato all'arringa dell'avv. Enrico Robert, e la deposizione del generale Jamont, in cui avrebbe pronunciato contro André una vera requisitoria, lo avrebbero reso glorioso. Avremmo avuto un processo che sarebbe stato il processo del regime attuale, come quello del generale Lamarque del Bundin furono i processi di un altro regime. Quei scellerati lo hanno compreso e lo hanno assassinato!

« Per me non v'ha dubbio, e ne parlerò sulla tomba di Syveton, lo dirò altamente. »

E la *Patrie* stessa così dice: « Un angoscioso mistero è sottoposto da ieri alla coscienza nazionale: Syveton è stato assassinato? Presento la questione con questa precisione dacchè così l'hanno posta la stampa, l'opinione pubblica e l'emozione parlamentare.

« Particolari d'una gravità incontestabile vengono a confermare l'ipotesi di un delitto, e parvero seri al Governo stesso tanto che si decise ad aprire un'istruttoria, la quale si imponeva non soltanto come una formalità giudiziaria, ma come una necessità di Stato.

« Ardenti e legittime passioni esigono constatazioni rapide e conclusioni sincere. »

UNA NOTA SAVIA.

Mi sembra che la nota saggia sia stata data dal *Temps*.

« Se il dolore degli amici politici di Syveton — scrive il *Temps* — è ben naturale, non si potrebbe dire altrettanto delle gravi accuse lanciate da alcuni fra essi, senza sapere nulla di preciso, senza attendere il risultato dell'inchiesta e dell'autopsia. Taluni nazionalisti adottarono l'ipotesi più folle e dissero che Syveton era stato assassinato, prima ancora di aver visto il cadavere. »

« Un certo membro della Lega *La Patrie Française*, esclamava: « E' un delitto massonico! », ed i giornali nazionalisti di stamane si ingegnano di accreditare nel pubblico questa supposizione fantastica, appena degna dell'immaginazione di un Eugenio Sue o di Gaboriau. Non è perciò meno indispensabile che la luce sia fatta sulle cause della morte di Syveton.

« La credulità pubblica è diventata così grande che la versione dell'assassinio politico sarebbe in breve storia per una quantità di persone ingenue, dallo spirito falsato sia dalle passioni di partito sia dalla lettura di romanzi d'appendice, se la verità non fosse stabilita nel modo più indiscutibile. »

UN INCARTAMENTO SCOMPARSO?

Intanto c'è da segnalare una voce, probabilmente priva di fondamento, posta in giro dai giornali nazionalisti, secondo cui sarebbe scomparso dall'alloggio del Syveton un incartamento assai importante pel Governo, che egli si proponeva di presentare alla Corte d'Assise nel processo che doveva cominciare oggi.

La vittoria del Ministero Combes sulla questione degli informatori amministrativi.

Parigi, 9, ore 23.

Oggi la Camera era straordinariamente affollata sia per la commemorazione del deputato Syveton, sia per la discussione della questione dei delegati amministrativi istituiti da Combes nei Comuni e che debbono fornire al Governo quelle informazioni di carattere riservato che prima s'avevano con mezzi meno diretti.

L'elogio funebre di Syveton venne pronunziato da *Brisson*, il quale fu molto applaudito.

Poi viene subito iniziata da parte di Ribot la interpellanza circa la circolare di Combes ai prefetti relativa alle informazioni politiche.

GLI ATTACCHI DI RIBOT E MILLERAND.

Ribot riconosce perfettamente legale che i prefetti assumano talvolta informazioni da persone onorevoli che non siano funzionari dello Stato, ma deplora però che l'eccezione diventi la regola generale. Stigmatizza lo spionaggio specialmente fra ufficiali ed ha parole d'infamia contro i delatori. La pacificazione degli animi sarà possibile soltanto quando la giustizia sarà fatta: se il Governo non può farlo deve ritirarsi. E dovrebbe farlo, perchè ormai non esiste più dopo la votazione di ieri, in cui ha ottenuto due voti di maggioranza. La sua caduta sarà la rivincita della coscienza pubblica! *(Approvazioni ripetute a Destra e al Centro)*

Millerand dice che Combes vuole per informarsi sui funzionari sostituire alle inchieste ufficiali lo spionaggio anonimo. L'istituzione di delatori ufficiosi in ciascun Comune disonorerebbe la Repubblica: se tale sistema prevalesse, renderebbe la Repubblica odiosa e non abitabile. Spetta alla Camera riscattare il Paese e liberarlo dalla dominazione abbietta. *(Approvazioni ripetute alla Destra e al Centro; violenti mormorii a Sinistra)*

LE DICHIARAZIONI DI COMBES.

Combes constata che l'Opposizione tende piuttosto ad ottenere un cambiamento politico che un cambiamento di Ministero. Il sistema dei delegati è irreprensibile ed esiste da 25 anni. Il Governo ne deve usare per vedere chiaro negli affari dei Municipii. E' inteso però che i delegati debbano dare giudizi subordinati sui meriti professionali delle persone senza considerazioni politiche. Afferma che il Governo ha il diritto di farsi un chiaro concetto sulla condotta politica dei funzionari e dei candidati a diventare funzionari, e che i prefetti debbono assumere informazioni presso i sotto-prefetti, ovvero presso i Municipii, e, in mancanza di questi, presso i corrispondenti amministrativi. Il Governo deve assicurare la giustizia a tutti, ma favorire soltanto coloro che sono fedeli devoti. *(Movimenti diversi)*

Combes poi legge dei rapporti di prefetti, da cui si rileva che i delegati amministrativi esistevano già sotto il Ministero Ribot-Leygues. *(Applausi ripetuti a Sinistra; agitazione prolungata)*

Combes afferma poscia che l'azione dei prefetti attuali si esercita nell'interesse del pubblico senza alcuna eccezione. Combes deferisce al giudizio della Camera la commedia recitata dagli avversari. Il Governo, mediante l'istituzione dei delegati, stabilì un sistema di responsabilità onesta; aggiunge che non si preoccupa del suo portafoglio, ma dietro a quanto vi è una politica che scomparirebbe con lui: *(Bravo!)* e questa è la politica repubblicana. Esamina il caso della caduta del Gabinetto, e dice che la politica di domani dovrebbe indietreggiare per la costituzione di un Ministero che sarebbe obbligato di appoggiarsi sulla Destra. Il partito repubblicano non deve agevolarsi nè prestarsi ad una manovra che escluderebbe per molto tempo da qualunque seria riforma. Termina dicendosi fiducioso nella giustizia della Camera. Se questa mancherà egli si appellerà alla giustizia del Paese. *(Duplice salve di applausi a Sinistra)*

Lanzan, fino ieri ministeriale, si separa dal Gabinetto in causa della questione delle delazione.

La discussione è chiusa.

IL VOTO.

Carlo Bos propone un ordine del giorno puro o semplice, dandogli un carattere di biasimo al Governo.

Combes dichiara che accetta soltanto l'ordine del giorno di Benvenuto Martin, che approva le dichiarazioni del Governo, e su quello pone la questione di fiducia.

L'ordine del giorno puro e semplice è respinto con 291 voti contro 280. *(Vivi applausi alla Sinistra)*

L'ordine del giorno di Benvenuto Martin è approvato con 295 voti contro 285.

La seduta è tolta.

Un conflitto tra scioperanti e i gendarmi a Florensac.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 22:

Si ha da Florensac: Un conflitto è avvenuto fra gendarmi e scioperanti. I gendarmi furono accolti a sassate. Dispersero la folla. Si segnalano alcuni feriti. Quattro scioperanti furono arrestati. Dietro intromissione del sindaco, furono rilasciati.

Tra bulgari, macedoni e greci nelle provincie balcaniche.

Assalti e vendette.

Ci telegrafano da Vienna, 9, ore 21,30:

Il *Correspondenz Bureau* ha da Costantinopoli che la Porta diresse una Nota agli ambasciatori d'Austria-Ungheria e Russia, rifiutando di aumentare il numero degli ufficiali esteri nella gendarmeria macedone. Gli ambasciatori risponderanno immediatamente, insistendo perchè l'aumento venga accettato.

Le Ambasciate richiamarono pure l'attenzione della Porta sulla situazione provocata dagli eccessi commessi dalle bande e le lotte intestine fra le varie nazionalità cristiane nei villaggi di Macedonia. Le Ambasciate chiesero che vengano presi provvedimenti in seguito ai fatti di Zelenice e di altri luoghi.

Gli atti di vendetta dei bulgari per gli eccidi compiuti dalle bande greche a Zelenice cominciarono venerdì, alle 9. Alcuni carrettieri, cioè cinque greci e quattro patriarchisti bulgari, furono attaccati da una banda bulgara di trenta uomini presso Sorovic, nel *vilajet* di Monastir. Sei carrettieri vennero uccisi a colpi d'ascia e due feriti gravemente. Uno fuggì. Per non dare l'allarme alla gendarmeria dei luoghi vicini con colpi di fucile, si adoprò l'ascia. La gendarmeria insegue la banda, ma senza risultato.

Si ha da Salonicco, 9: Petsoulis, greco macedone, antico sergente dell'esercito greco, nominato professore a Gumendjè, che era segnalato come un patriarchista ardente, è stato assassinato dagli esarchisti mentre raggiungeva il suo posto. Il cadavere porta tracce di impiccagione e numerose ferite. Esso fu portato a Salonicco e rimase esposto nella chiesa perchè la popolazione potesse vedere queste ferite. I suoi funerali provocarono una piccola dimostrazione. Il generale Nassor-pascià è giunto qui per assumere il comando dei battaglioni. Vuole ristabilire l'ordine turbato dalle dispute religiose.

Il pubblico russo abusa del liberalismo del ministro dell'interno!

Ci telegrafano da Pietroburgo, 9, ore 16,20

Nei circoli frequentati dai giornalisti si pretende di sapere che, in presenza dei frequenti disordini che avvengono nelle pubbliche riunioni, delle risoluzioni collettive adottate da certi gruppi e società, del linguaggio dei nuovi giornali e dell'agitazione degli spiriti che ne risulta, il Governo considera che il pubblico russo abusa della fiducia che ha il ministro dell'interno e che un movimento indietro nel liberalismo gli sembra necessario. Si dice anche che sarà presto fatta una dichiarazione ufficiale in questo senso.

La ripresa delle trattative commerciali tra la Germania e l'Austria.

Ci telegrafano da Berlino, 9, ore 20,10:

Oggi al Reichstag in principio di seduta Bülow dichiarò che il Governo federale sottoporrà il trattato di commercio all'approvazione del Reichstag, soltanto dopo le vacanze natalizie, perchè frattanto, su domanda dell'Austria-Ungheria, si riprenderanno i negoziati pel trattato di commercio austro-tedesco. Bülow ritiene probabile che tali negoziati condurranno alla conclusione del trattato.

Il ministro dell'Argentina ricevuto dal Re.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 21:

Oggi il Re ha ricevuto il ministro dell'Argentina, Moreno. Il Re si è trattenuto parecchio tempo affabilmente con lui, esprimendo il suo compiacimento per l'elezione del nuovo Governo, e soprattutto del presidente Quitani, al quale scrisse gratitudine per il telegramma inviatogli per la sua elezione.

I partigiani di un deputato sconfitto che assalgono un Municipio.

Ci telegrafano da Foggia, 9, ore 21,10:

A Serracapriola il partito dello sconfitto candidato politico Franceschetti, radicale, organizzò una dimostrazione ostile contro il Municipio, fautore del deputato eletto Masselli. I dimostranti, preceduti da una bandiera rossa, percorsero le vie del paese acclamando Franceschetti e gridando: *Abbasso il Municipio!* Recatisi presso il palazzo comunale a scopo di invaderlo, i dimostranti trovarono il portone chiuso. All'invito dei carabinieri di sciogliersi, la folla rispose con una sassaiola ed esplodendo le rivoltelle contro il portone chiuso del Municipio. La truppa, accorsa, allontanò la folla ristabilendo l'ordine. Vi sono nove arrestati.

La guerra russo-giapponese.

(Per telegrafo alla Stampa).

Altri particolari sulla distruzione della squadra di Port Arthur.

Tokio, 9.

Lo Stato Maggiore navale dell'esercito di Port Arthur ha comunicato giovedì sera che il *Pallada* si è incendiato e si piegò a babordo, mentre la poppa si affondava. Undici colpi di cannone hanno colpito il *Giliak*. Il *Bayan*, che prese fuoco alle ore 11, bruciava ancora alle 16. Il comandante dell'artiglieria di marina dice pure che l'*Amour* è stato colpito di dietro da 14 colpi di cannone ed affondato. Numerosi proiettili hanno cagionato grandi danni nei magazzini e costruzioni vicino di Pehu-han e dell'Arsenale.

Secondo le ultime osservazioni fatte a Port Arthur, vi è un poco di attività dalla parte dei russi all'ovest delle parti dei forti, che sono visibili. Si è meravigliati di constatare che i russi non rispondono al fuoco dei giapponesi. Questi hanno raggiunto il loro scopo, che è di impedire alla flotta del Baltico di contare sull'appoggio di una flotta a Port Arthur. E' probabile che ora, pur continuando l'assedio, i giapponesi non si espongano più alle perdite che subivano prima e che contino assai più sulla carestia che sopra un assalto finale per finirla colla fortezza.

I doni dello Tsar.

Le ispezioni del generale Linievitch.

Le voci circa la morte di Kuroki.

Pietroburgo, 9, ore 15.

Lo Tsar ha conferito al generale Bilderling, comandante il 17° Corpo, ed al generale Sakaroff, capo dello Stato Maggiore di Kuropatkine, una sciabola d'oro cesellata con la seguente iscrizione: *Per il coraggio*.

Il corrispondente del *Novoje Vremja* a Mukden dice che il generale Linievitch ha fatto recentemente il giro delle posizioni avanzate, avvicinandosi alle posizioni nemiche. Si trovò col suo Stato Maggiore sotto il fuoco del nemico. Parecchi proiettili sono scoppiati presso di lui, uccidendo un soldato della sua scorta. Linievitch ha passato il giorno d in rivista i distaccamenti di fanteria, dove egli ha cominciato il servizio militare.

Il giornalista Nemirovitch Dantchen raccoglie nella *Russkoie Slovo* la voce propalata dai cinesi del Shakhè secondo cui Kuroki sarebbe veramente morto e sostituito nel comando dell'esercito dell'est dal generale Sannovo, fratello del Mikado, di vent'un'anni. Il generale Sannovo si troverebbe col suo Stato Maggiore a Khouan-khoua-dzian.

Molti corrispondenti esteri lasciano Mukden uno dopo l'altro.

I nuovi cavalieri del lavoro.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 22:

Sono stati nominati cavalieri del lavoro: Alberti Vincenzo, produttore di vini e liquori a Benevento; Antico Ercole, intraprenditore di lavori di bonifica in Sardegna; Flacco Vito, esportatore di prodotti agricoli delle Puglie; Banfi E., fabbricante di amido a Milano; Bersia Pietro, fabbricante di pompe a Torino; Bianchelli Federico, bonificatore di terreni in Friuli; Ceredati Agostino, costruttore di vetture a Bagnacavallo; Cenaccio Francesco, industriale a Guercino; Cerrani Giuseppe, geometra a Casale; Coen Giulio, industriale a Venezia; Costantino Giovanni, costruttore delle Puglie; D'Ancelli Guido, fondatore degli Alti Forni di Piombino; Di Scalea-Lanza principe Francesco, senatore, agricoltore a Caltanissetta; Denaro Arturo, produttore ed esportatore di sete; Duretto Pasquale, proprietario di un negozio di mode a Napoli; Felice Gualtiero, tipografo a Pesaro; Frassi Felice, fabbricante a Milano; Galimberti Angelo, impresario di lavori a Milano; Giura Vincenzo, orefice a Napoli; Lucchetti Giovanni, a Vallebona; Maliguani Arturo, industriale ed inventore elettrico; Marino Livio, agricoltore a Rosarno; Musco Pompeo, gerente della Società delle fabbriche di seta; Pappone Francesco, fabbricante di fiori artificiali a Carpento; Picciucelli Giuseppe, industriale a Somma; Preci Rodolfo, industriale di sete in Umbria; Reganze Carlo, fabbricante di prodotti antisettici a Torino; Rossi G. B., fabbricante in Rito; Scaramella Domenico, industriale; Aristide Staderini, industriale in Roma; Tirdiero Giovanni, agricoltore; Tranquillo Giovanni, allevatore di bachi da seta; Zonioni, fabbricante di vesti a Pavia; Zavcimai, industriale a Bari.

Le elezioni delle Commissioni di vigilanza.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 22:

Le votazioni a cui si è proceduto finora per le elezioni delle Commissioni di vigilanza hanno dato i seguenti risultati: Riuscirono eletti: Sonnino, con 122 voti; Pompilj, 117; Ippolito De Luca, 100. Pei due commissari della Giunta di vigilanza per il chinino di Stato: Celli, 149. E' proclamato il ballottaggio fra Cassioni, 117, e Santini, 65. Per tre commissari per il debito pubblico: Di Stefano, 138; Carcano, 104; Visocchi, 103.

La Commissione per l'edizione critica delle opere del Petrarca.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 22:

Con decreto reale di ieri, su proposta del ministro Orlando, è stata così composta la Commissione per la edizione critica delle opere del Petrarca: Zampini Bonaventura, Reina Pio, Sabatini Remigio, Novati Francesco, Mazzoni Guido. Il prof. Ficardi è nominato all'ufficio di segretario della Commissione.

I Principi lasciano Roma.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 21,30:

La Duchessa di Genova madre, salutata alla stazione dal Re, dalla Regina e dalla Regina madre, è partita alle 14,40 per Torino.

Stamane è partita per Bari o Cettigne la principessa Militza. Accompagnarono l'illustre signora alla stazione il padre principe Nicola e il primo aiutante di campo del Re.

Domani partiranno, con treno speciale, per Mentone i Principi reali del Montenegro, i Principi di Battenberg e la principessa Xenia coi loro seguiti.

Dimostrazioni anticlericali e clericali al Consiglio comunale di Messina.

Ci telegrafano da Messina, 9, ore 21,40:

Oggi ebbe luogo al Consiglio comunale una seduta tumultuosa. I tumulti vennero provocati dal pubblico anticlericale e clericale che gremiva la sala del Consiglio. Si discuteva la mozione Bonfiglio sull'invito fatto dalla Curia alla Giunta di intervenire alla cattedrale per le feste dell'incoronazione della Vergine domenica. Si udirono grida di: *Viva Roma intangibile!* Fu pronunziato all'inizio un discorso del consigliere Bonfiglio. Questi provocò quello di: *Viva Maria!* da parte della maggioranza della folla. Successe un pandemonio indescrivibile. Le grida tumultuarie strozzarono la discussione. Il sindaco ordinò lo sgombro delle tribune.

Intervennero funzionari, guardie di città e carabinieri, e solo a gran stento, evitando deplorevoli inconvenienti, riuscirono a sgombrare l'aula dalla folla tumultuante.

Si è indi proceduto a porte chiuse alla discussione. Vi parteciparono varii consiglieri. Dopo le affermazioni dei liberali, si votò un ordine del giorno, proposto dal consigliere Sciacca, con cui si dà facoltà alla Giunta di intervenire alle funzioni per puro atto di cortesia all'invito ricevuto. All'uscita dei consiglieri vi furono dimostrazioni entusiastiche al sindaco, conte Marullo, ed al consigliere Bonfiglio.

L'OROSCOPO sul Principe Ereditario d'Italia

Pare impossibile, ma in questo secolo ventesimo, fra tanta luce elettrica e tanto pazzo correre d'automobili, l'astrologia ha i suoi dottori, i suoi profeti, i suoi trattati e i suoi giornali. Gli astrologi, poi, osservano gli astri a modo loro, e colle più sconclusionate cervellotiche, ma antichissime regole, ne van cavando pronostici ed oroscopi. Uno fra essi, che ha scelto il curioso pseudonimo di E. Venus (gli astronomi celano volentieri la loro *sapiente* individualità sotto falsi nomi più o meno reboanti e cabalistici), ha composto l'oroscopo del nostro Principe di Piemonte, e lo ha stampato nel giornale d'astrologia e *scienze* affini, la *Science Astrale*, che da circa un anno vede la luce mensilmente in Parigi. E' una composizione come tutte le altre di tal fatta, dedotta da un disegno sul quale è raffigurato l'aspetto del cielo al momento della nascita del Principe. I giornali italiani hanno annunziato che la nascita avvenne alle 23 del 15 settembre 1904: ma l'astrologo, seguendo i precetti dell'arte sua, rettifica quell'ora e trova che la nascita invece deve essere avvenuta alle 22 e 52 minuti. E sia pure: certo l'ostetrico di S. M. la regina Elena aveva in quel momento altro a fare che guardare la sfera dei minuti del suo orologio. Lo spazio mi vieta di riprodurre integralmente l'oroscopo del Principe Ereditario d'Italia, ma ne farò un riassunto, evitando il gergo astrologico in cui è steso, che lo renderebbe incomprensibile ai benevoli lettori. Non si stupisca alcuno di leggervi profezie poco liete, l'astrologia è inflessibile, non guarda in faccia a nessuno, e, dicono i suoi sacerdoti, il destino che parla e rivela l'avvenire, mentre invece non sono che ciarlatani e mistificatori che gabellano le loro fandonie.

Dice dunque l'astrologo francese che la costituzione del giovane Principe sarà debole e malaticcia, attaccata da affezioni lunghe e numerose e la durata dell'esistenza non eccederà la media ordinaria.

Nettuno nel segno del Cancro, regno d'immaginazione e d'attività, accorderà al soggetto una statura media, corporatura elegante ed aggraziata, una figura avvenente, fronte ampia, occhi neri e vivi. Questo pianeta lo renderà ardito, ingegnoso, intuitivo, amante del lusso e dello sfarzo, inclinato alla critica e geloso. D'altra parte, la luna, socia gli influssi che le mandano Venere e Saturno, gli fa dono di un carattere amabile, servizievole, ben dotato sotto ogni riguardo per lo studio delle scienze e delle lettere; colla sua quadratura col Sole e Mercurio essa indica l'ambizione e la prodigalità, e per la sua posizione rispetto a Marte, essa aggiunge a queste note, l'energia, la volontà, l'amore delle armi e della gloria.

Poi Mercurio, significatore dell'intelletto, incontrandosi in congiunzione col Sole, fa dono al nuovo nato di una buona memoria, di un giudizio profondo; Urano lo fa intuitivo ed osservatore; mentre la posizione di Marte lo rende cocciuto nelle sue idee e turbolento, e Saturno, poco religioso.

Il giovine Principe possederà dunque, stando a queste indicazioni, tutte le qualità necessarie per essere un buon Re ed un savio amministratore dell'antico impero romano, a condizione di non essere refrattario alle riforme sociali, come lo indica Saturno retrogrado, e come lo mostra anche Giove retrogrado colla sua posizione rispetto alla Luna.

Il Sole, ben situato nel fondo del cielo, del quale dispone Mercurio, e congiunto colla testa del Drago tra Venere e Marte, significa lo stato fiorente del regno che il Re attuale lascierà a suo figlio.

Ma il mezzo cielo, dal quale si può prevedere quale sarà il regno del giovane Principe, non è senza foschi e minacciosi nuvoloni. Qui viene una descrizione delle posizioni dei pianeti in cielo; ne faccio grazia al lettore, e veniamo al più curioso. Tutte queste configurazioni sono piene di bufere per l'avvenire, giacchè il quadrato che il caotico Urano getta sul sole è sempre fatale alle teste coronate.

Cerchiamo tuttavia di sollevare il velo del destino. Urano, il pianeta degli sconvolgimenti, s'attacca al sole, e pronostica una rivoluzione sociale nella quale noi vediamo implicati l'esercito, i ministri resistenti alle riforme reclamate ed il potere religioso.

D'altra parte, l'opposizione di Saturno a Marte, per la posizione astrologica ove avviene, pronostica per il soggetto una ferita grave e compromettente la vita, prodotta da armi o esplosione durante uno spostamento del giovine monarca.

Voglia il dito di Dio cancellare da questo reale oroscopo, il Mane-tekel-fares che pare d'intravedersi nell'insieme delle configurazioni astrali. E che così sia è il voto ardente d'ogni galantuomo e più che mai d'ogni buon italiano: se pur fosse il caso di badare a tali castronerie.

Il signor Venus ha pubblicato pure nella *Science Astrale* gli oroscopi dei Sovrani d'Europa, e fra essi naturalmente anche quello del Re d'Italia (1). Questo oroscopo comparve nel fascicolo di maggio del menzionato periodico; in esso leggiamo le linee seguenti:

« La presenza di Venere nella quinta casa dell'oroscopo, significando i figli, non annunzia come posterità che delle donne. »

Povero signor Venus, a farlo a posta non avrebbe potuto sbagliarsi peggio. Il 15 settembre 1904 nasceva un valido e promettente erede di Savoia. Colpito in pieno petto da tale lieta notizia il signor Venus ricorse a tutti i cavilli, a tutti gli arzigogoli astrologici per cavarsela; ma la cantonata era presa, e questa nessuno ancora si può richiamare o ritenere della *voce dal seno uscita* o della *strale quando dall'arco uscì*.

Quanto di cuore i pianeti riderebbero degli uomini e delle loro sciocchezze, se potessero vederli! Per fortuna loro e dei loro abitanti, se ne hanno, ciò non è possibile, per quanto noi sappiamo. Certo nessun pianeta ha un gusto mai di essere arbitro del destino materiale e morale degli abitatori di questo globo terracqueo piccioletto: nè di poter fare d'un uomo un cretino o un Dante, un Don Giovanni o un San Giuseppe come fantasticarono gli astrologi di tutti i tempi e di tutti i popoli.

Una cosa strana però è questa, che oggi, scienziati di alto valore sembrano voler far rivivere, rammodernati e corretti, certi sistemi che alle fole dell'astrologia *giudiziaria* e *cattolica* servivano di base. Vi è chi sostiene che fra gli innumerevoli astri e nebulose e ammassi stellari, che la notte lascia scorgere attraverso ai più potenti cannocchiali sul fondo nero del cielo, la sola nostra Terra possa essere sede di vita organica intelligente analoga a quella che intorno a noi si esplica e si agita.

Il dottor Alfredo R. Wallace, membro della Società Reale di Londra, essere concesso

(1) Chi avesse vaghezza di leggerlo veda il libro *Astrologia e Astronomia*, che sarà pubblicato in questi giorni dai fratelli Bocca, nella loro *Piccola biblioteca di Scienze moderne*.

a pochi, ha pubblicato, in quest'anno, un bel volume intitolato: *Man's place in the Universe* (La posizione dell'uomo nell'universo); in esso egli giunge a conclusioni molto curiose. Circa il sistema solare, egli crede di poter asserire che le ricerche più recenti conducono al risultato che probabilmente nessun pianeta tranne la Terra è abitato nè abitabile e non può essere sede di vita organica se non di un tipo molto basso. Intorno agli altri sistemi stellari, al centro dei quali tutti egli pensa sia situata la Terra, Wallace ritiene che sia molto probabile che in nessuno di essi si trovino pianeti abitati. Ma è ciò vero, o, meglio, è possibile? Che sia davvero necessario, fatale che l'intelligenza, la ragione, il genio stiano racchiusi in una testa con due occhi, una bocca, un naso? La natura sarebbe ben meschina, povera di mezzi ed espedienti se non avesse saputo fare altrimenti e meglio; e non è a credere che così sia. L'intelligenza può essere allogata in forme ed organismi dei quali c'è vietato ogni concetto. La vita può svolgersi più varia, più alta, più bella in mondi, sotto cieli così diversi e lontani che la più geniale fantasia d'uomo non può neppure sognare. E si vuol limitare la vita intellettuale al bipede implume! Eh! via, si finirebbe di questo passo per ritornare ai vecchi sistemi, vieti e campati in aria, geocentrici ed antropomorfi, che facevano la Terra centro della creazione, e l'uomo fatto ad immagine e somiglianza di Dio scopo e fine ultimo dell'universo; eresia grossolana se mai ve ne fu. Si verrebbe a fondare ancora una nuova astrologia non più ragionevole nè consistente dell'antica, che neppure oggi è completamente sfatata; ma ciò non può e non deve essere.

A. Sterlace.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 24:

Domani uscirà il *Bollettino Giudiziario* coi decreti firmati ieri dal Re.

— Il *Messaggero* annuncia che nel *prossimo Consiglio dei ministri* il ministro Ronchetti presenterà il progetto di legge per il miglioramento delle cancellerie giudiziarie, con che si provvede alla nomina di 50 vice-cancellieri. Questo progetto sarà pure subito presentato alla Camera insieme agli altri progetti per la Magistratura, di cui è quello relativo alle funzioni dei Pubblici Ministeri.

— *Allo scopo di fare cessare per quanto è possibile i lamentati abusi della pesca* esercitata con dinamite ed altre materie esplodenti, che tanto danno reca all'utile conservazione delle specie di animali acquatiche ed alla stessa vita umana, Rava ha diramato una circolare ai prefetti richiamando tutta la loro attenzione sulle diverse disposizioni legislative del regolamento vigente intese a prevenire e reprimere quella illecita e pericolosa pesca, allegando tali disposizioni alla circolare stessa per norma degli agenti di P. S.

Il *Consiglio dell'industria e del commercio* è convocato per la mattina del 19 corrente.

— La *Capitale* assicura che il disegno di legge sulla *graduale riforma del dazio* sarà presentato dopo le feste natalizie, perchè è vivo il desiderio del Governo che venga discusso prima di Pasqua. Il progetto di legge fu preparato dall'on. Majorana sin da quando era ancora sottosegretario di Stato, ed è stato concretato da lui col ministro Luzzatti.

— Stamane il *Papa ha ricevuto* il cardinale Fischer, arcivescovo di Colonia, il cardinale Kopp, arcivescovo di Breslavia, il cardinale Portanova, arcivescovo di Reggio Calabria, e Bacciolari, vescovo di Verona. Nel pomeriggio nella sala reggia venne eseguita la nuova cantata del maestro Perosi. Intervenne il Papa con la Corte pontificia.

Il segretario della Legazione Argentina ha presentato al generale Mazza il generale argentino Francesco Reinals, venuto a ispezionare gli Istituti militari esistenti in Roma. Il generale Reinals, accompagnato dal generale Mazza, si recò al Collegio Militare di Roma, dove assistettero ad alcuni esercizi militari e ginnastici eseguiti dagli alunni. I due generali si scambiarono auguri per l'avvenire dei due eserciti.

— *Stamane fu arrestato in Roma certo Lucio Monpaneri*, di Caltanissetta, ex-ricevitore postale, in seguito a mandato di cattura per peculato.

— Il *Giornale di Roma* dice che martedì si raduneranno a Montecitorio i *deputati dell'Estrema Sinistra per intendersi circa un'azione parlamentare antiprotezionista.*

— *Stamane 100 marinai danesi sbarcati a Civitavecchia* dalla nave danese *Flirnden*, in compagnia del console, si sono recati a visitare il Pantheon, soffermandosi presso le tombe dei due Re. I giornali dicono che il Principe Ereditario danese che si trova a bordo della stessa nave si recherà a fare visita al Papa.

— Stamane, per cura della gioventù cattolica, ha avuto luogo nella basilica di San Lorenzo *il funerale di suffragio per l'anima di Pio IX, proclamatore del dogma dell'Immacolata Concezione.* L'assoluzione al tumulo fu data dal cardinale Oreglia, unico cardinale superstite fra quelli creati da Pio IX. Erano presenti varii altri cardinali, monsignori, vescovi, seminaristi e rappresentanti di varii Circoli religiosi. Dopo Messa tutti i cardinali scesero a pregare presso la tomba del Pontefice, quindi altrettanto fecero tutti gli altri.

Il Giappone aderisce alla nuova conferenza dell'Aja.

Ci telegrafano da Washington, 9, ore 8,5:

Il Giappone ha accettato di partecipare alla seconda Conferenza dell'Aja, purchè questa si tenga cat:anea all'attuale conflitto.

Le feste parigine in onore degli studenti italiani.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 8,45:

E' stato già stabilito nelle sue linee generali il programma delle feste organizzate in onore degli studenti italiani dall'Associazione generale degli studenti di Parigi e dalla Lega franco-italiana.

I giorni e le ore non sono stati ancora fissati, ma i varii festeggiamenti si susseguiranno in quest'ordine: ricevimento degli studenti italiani alla *Gare de Lyon*; ricevimento degli ospiti e *punch* d'onore alla sede dell'Associazione studentesca, visita dei locali; visita del Quartier Latino; ricevimento all'Ambasciata d'Italia; ricevimento all'Eliseo e al Ministero dell'Istruzione pubblica; ricevimento all'*Hôtel de Ville*; visita alle scuole, Facoltà, ecc.; solenne commemorazione del Petrarca nell'anfiteatro della Sorbona; banchetto offerto in onore degli studenti italiani.

La comitiva studentesca arriverà a Parigi il 14 corrente, e si tratterrà sei giorni.

Si pensa pure all'organizzazione di un gran ballo. Inoltre, in ciascuno dei giorni della loro permanenza a Parigi, verrà offerta agli studenti italiani una rappresentazione teatrale.

Alla cerimonia alla Sorbona assisterà il conte Tornielli; vi si farà rappresentare il Municipio di Arezzo.

Dimostrazioni anticlericali a Lione.

Ci telegrafano da Lione, 9, ore 8,10:

Ieri sera, secondo il costume dei cattolici di Lione, le chiese e molte case private erano illuminate in onore della Concezione. Dopo una conferenza socialista, fatta dal deputato Chauvière, si ebbe una dimostrazione di protesta contro le illuminazioni. Delle misure d'ordine erano state prese, ma avvennero dei conflitti fra la Polizia e i dimostranti. Si ebbero alcuni feriti, e si operarono degli arresti.

Reati e Pene

Perchè talvolta si va in prigione!

(Tribunale Penale di Torino — 9 dicembre).

ATTO I. — NEL GABINETTO D'UN ISPETTORE DI P. S.

Abbo Agostino (Entrando col cappello in mano, il capo chino, il volto sparuto, i piedi fuori delle scarpe). — E' permesso?

L'ispettore (annoiato). — Avanti! Un'altra seccatura! Che volete?

— (Con un profondo lamento). Ho fame!

— Mi rincresce, ma io non son qui per dar del pane agli affamati..... Raccomandatevi a qualche istituto di carità..... Ce ne sono tanti; troppi!

— Ho già provato. Non ho raccomandazioni, sono un derelitto nel mondo e la necessità del pane, secondo quei signori, si misura dal numero e l'importanza delle raccomandazioni. Ho freddo, tremo.

— Si c'è la stufa! riscaldatevi..... ma poi..... Sì, insomma, vi ripeto, io non son qui per vestire gli straccioni.

— Tutto ride su di me..... le scarpe ridono, ridono e crepapelle i calzoni sulle ginocchia, guardi, e la giacca qui sui gomiti e altrove..... Le dico tutto ride..... meno l'anima mia. Sono disoccupato.

— Ma io non sono mica un agente di collocamento!

— Oh sì!

— (Con sorpresa). E come?

— Lei mette in prigione.

— E voi vorreste?.....

— (Con un gran sospiro di desiderio). Oh! se lo vorrei..... Si sta al caldo, il pane è assicurato, c'ha compagnia, ci si istruisce..... Che c'è di meglio?

— Siete pratico assai allora di quell'alloggio!

— Assai no, ma un poco sì.

— E vi garba tanto, che ci vorreste ritornare?

— Lo volesse Iddio..... o lei.

— Io?..... Ma avete commesso qualcosa?

— Nossignore! Pel momento no.

— (Risolutamente). Ed allora è impossibile...

— (Supplichevole). Me lo faccia per carità..... Glie ne sarò grato per tutta la vita. M'arresti.

— E' im-pos-si-bi-le, vi ripeto. Bisogna che siate colpevole di qualche misfatto, altrimenti rassegnatevi.....

— A morir di freddo e di fame!

— (Solennemente). Ma redento.....

— Bel sugo! Dunque, proprio, se non ne faccio una grossa..... sono sul lastrico?

— La libertà del cittadino onesto è sacra!

— E la sua miseria è grande e senza rimedio! Così non ho speranza?.....

— Nessuna!.....

Agostino Abbo (come prendendo una decisione eroica). — Ebbene sia..... L'avete voluto..... Ossequii. (Esce con passo risoluto, alzando il capo fieramente).

L'ispettore (adraiandosi di nuovo nella poltrona e riaccendendo la sigaretta). — Beh! quello va ad ammazzare! Un infelice ed una canaglia di meno!

ATTO II. — IN VIA ROMA.

In pieno mezzogiorno: un via vai festaiolo ed irrequieto. Abbo Agostino guarda fisso, abbacinato, in una bacheca d'un cambiavalute o beve. Ha le vertigini. Perchè, Dio mio, tanto denaro gettato lì dietro un largo cristallo all'avida curiosità del pubblico, come un'insultante provocazione alla miseria?

Abbo Agostino (in un tragico soliloquio). — Là m'han detto che devo far qualche cosa..... Ma qualcosa di brutto, di riprovevole, perchè io possa dare al mio povero stomaco quello che domanda. Qui dinanzi agli occhi mi sciorinano le più abbacinanti tentazioni..... Se io qui dinanzi a questa vetrina compirò il mio disegno, io farò un'opera altamente sociale, io darò al mondo, che non dà scarpe ai miei piedi intirizziti, panni alle mie membra scarne, pane al mio ventre esausto, un avvertimento solenne. E si compiranno le mie aspirazioni ed i miei sogni..... Ah! i caloriferi della prigione, con questa tramontana maledetta! Che delizia!

(La via è piena di gente che s'è intoppata e s'è rimescolata per l'incrocio di due tramvie e un automobile. Due guardie s'avvicinano a passo cadenzato e solenne).

— Ah! per Iddio! il momento è giunto..... L'hanno voluto e sia!.....

Con un poderoso pugno Abbo Agostino manda in frantumi la bella lastra, dietro la quale sfavillano monete d'oro e d'argento d'ogni nazione. La gente ristà. Abbo s'appresta a far bottino: ha già intascato 50 corone. In quel momento gli attraversa la mente il pensiero che quel ben di Dio gli può dare un po' di ristoro e di calduccio come chiavistelli e ferri più a meno ...... Ma la gente grida a squarciagola: «Al ladro! Al ladro!». Le guardie accorrono. Abbo è arrestato..... Tra qualche istante le sue membra si sgranchiranno al tepore primaverile che i caloriferi soffiano pazientemente nei grandi ed ancor corridoi e nelle linde cellette delle carceri.

ULTIMA SCENA DELL'ATTO III. — IN TRIBUNALE.

Il presidente. — Dunque, avete proprio rubato per andare in prigione?.....

Abbo Agostino. — Guardi..... Fuori di lì è una vitaccia da cane.....

— Così voi vi ritornereste volentieri?

— Come in paradiso.

— Siamo disposti a compiacervi..... e a poco prezzo.

— Grazie infinite. Dio vi rimuneri.

— Siete condannato per dieci mesi..... Vi bastano?

— (Facendo i calcoli) Aspetti..... dieci mesi? Già sorto in autunno..... Un po' troppo prossimo all'inverno..... Beh! c'è tempo a pensarci... Provvederò poi allora..... Per intanto grazie infinite.

Difesa: Konrad. *Gioi.*

Notiziario.

(TRIBUNALE PENALE E PRETURA URBANA DI TORINO).
(9 dicembre).

Si principiano i lavori per la nuova Assise
Il processo per la dimostrazione dei richiamati.

Stamane s'iniziarono i lavori d'adattamento dell'aula V del vestibolo del Tribunale Penale per la nuova sala d'Assise, poichè il Ministero concesse l'autorizzazione per la creazione di un Circolo straordinario che sarà presieduto dal cav. Lavera. Così il processo Murri potrà avere un sollecito svolgimento.

Il giorno 20 dicembre si discuterà in Pretura Urbana il processo contro il laureato in giurisprudenza signor Alfredo Polledro, il tenore Galli Carlo, lo studente Nanni Ugo e Gagna Giuseppe, accusati di aver incitati recentemente, in piazza Castello, all'ammutinamento ed alla ribellione (reati puniti dall'articolo 136 del Codice penale militare) i richiamati della classe 1880. La Difesa solleverà forse incidente d'incompetenza del pretore in tale giudizio, chiedendo il rinvio della causa dinanzi ai giurati.

La Difesa è rappresentata dagli avvocati Boccarino e Gherardini. *Gioi.*

Un misterioso individuo che salta da un treno in moto.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 22:

Il *Giornale d'Italia* dice che questa notte, quando il treno per Napoli era giunto presso Frosinone, il comm. Pisani e il signor Silvati videro aprirsi lo sportello dello scompartimento e saltare dentro un giovane decentemente vestito. Alle grida lo sconosciuto scese dal treno, cadendo in piedi sulla ghiaia, probabilmente senza farsi male.

Studenti che sparano bombe.

Un morto.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 22:

La *Tribuna* ha da Castrovillari: «Stamane mentre alcuni studenti del ginnasio si recavano a scuola, altri per indurli a scioperare cominciarono a sparare alcune bombe di carta. Rimase ferito il sedicenne Arturo D'Atri, che riportò una ferita alla tempia con commozione cerebrale che poco dopo gli procurò la morte. La cittadinanza è costernata.»

Un'esplosione in una miniera.

Ci telegrafano da New York, 8, ore 17,35:

E' avvenuta una terribile esplosione nella miniera di carbon fossile di Burnett, ove lavoravano 42 operai. Vi sono 10 morti.

SPORT

La varietà nello sport.

I «records» del ballo.

Un campionato a Torino.

Il ballo, che in questa stagione raccoglie le sue numerose manifestazioni in ogni parte, è dei più considerato uno *sport*, anzi il più grazioso degli *sports*.

In ogni epoca il ballo ha avuto vivaci oppositori e difensori; oggi una grande corrente favorevole al ballo si riscontra in tutte le popolazioni. Dalla pavana venuta dalla Spagna, al *cake-walk*, nato a prestito ai negri ed oggi di gran moda, abbiamo una serie variatissima di forme di balli.

In Italia i balli più in voga sono la *polka*, inventata da una contadina di Boemia, il *valzer*, venuto di Germania, e la *mazurka* con preferenza per il *valzer*.

Mentre in Francia diviene di moda la contraddanza, in Italia si tiene in gran conto lo studio della *reverenza*. Le donne dispiegano le loro vesti colorite vagamente e lucenti, come magici ventagli, un piccolo piede si avanza, traccia un indecifrabile misterioso, e dispare.

Graziosa è la leggenda della *tarantella*: un ragno velenoso, la tarantola, dava una malattia nervosa, che faceva saltare. Da ciò nacque, svelta e leggiera, la *tarantella*, che singolarizza le forme dei balli italiani.

Un curioso concorso è indetto da un'Associazione della nostra città: la «Filarmonica Po e Borgo Po».

Per iniziativa di questo Sodalizio avranno luogo due concorsi di ballo: l'uno, stabilito per il giorno 11 corr., fra i ballerini residenti in Torino che abbiano conseguito in altri concorsi un primo o secondo premio; l'altro, fissato per domenica, 18, fra i ballerini residenti in Torino che non abbiano conseguito un primo o secondo premio in altri concorsi.

Il ballo deve essere quello liscio piemontese, e sarà vietato il cosiddetto *falser*.

I ballabili prescritti sono la *polka*, la *mazurka* ed il *valzer*.

Ogni concorrente deve avere la propria ballerina. Una stessa ballerina non può servire a più concorrenti.

Dopo il verdetto della Giuria verrà nel giorno 18, alle ore 22, disputato il titolo di «Campione torinese» fra il primo della prima categoria ed il primo della seconda categoria.

Prendiamo occasione dal concorso torinese di ballo per ricordare i suoi *records*.

Uno statista tedesco ha avuto la pazienza di calcolare il numero di chilometri che si percorrono ballando. Secondo lui, eseguendo un *valzer* ordinario, un ballerino percorre 1200 metri. Ballando la contraddanza, ciascuna delle otto persone che compongono le quattro figure percorrono circa due chilometri. Un vero *record!*

Poi balli in giro, come si dice, dopo il *valzer* viene la *mazurka*, che rappresenta 950 metri; la *polka* 870.

In un gran ballo, per esempio, incominciando alle 10 di sera e terminando alle 5 del mattino, una persona che ha preso parte a tutti i balli, compreso il *cotillon*, ha fatto non meno di 20 mila passi, ciò che rappresenta 16 chilometri.

Il *valzer* pure vanta il suo campione americano. Nel 1896, infatti, Allan W. Biggin, a New-York, continuò 25 ore, 33 minuti e 14 secondi a ballare un *valzer* davanti a un giurì. Quell'uomo-turbine, diremo così, aveva ammesso di stancare il pianista, che invece per 23 ore e 15 minuti strappò melodie e tre tempi dal suo pianoforte.

A. W. Biggin perdette la conoscenza.

Il *record* europeo del *valzer* appartiene agli italiani, e precisamente a tre coppie milanesi, che lo scorso anno ballarono per 7 ore, 20'35''.

V. G.

AUTOMOBILISMO.

Le grandi Esposizioni d'Europa.

Il Salon di Torino.

A Parigi ieri ebbe luogo la solenne inaugurazione della settima Esposizione internazionale di automobili, alla quale intervennero i membri del Governo francese e le più spiccate personalità sportive del mondo intero. Di questa grande, importante festa del lavoro internazionale, di questa nuova affermazione dell'automobilismo mondiale, alla cui riuscita tutti hanno concorso, Governo e privati, la nostra fabbrica si occuperà nei giorni seguenti, esaminando tutti i progressi compiuti in quest'ultimo anno del moderno mezzo di locomozione.

Il Comitato della seconda Esposizione internazionale di automobili di Torino è largamente rappresentato a quella inaugurazione. Ed i molti membri di esso che si sono recati a Parigi studieranno sul posto tutto quanto di bello e di nuovo è stato colà creato per averlo presente nell'attuazione della nostra Esposizione, in quanto sarà ad essa applicabile. Certo è che la nostra Esposizione, molto meno vasta della consorella francese, avrà tali attrattive in essa da richiamare a Torino da ogni parte d'Italia e dall'estero numeroso stuolo di visitatori. E' già preannunziato, quasi ufficialmente, la venuta di carovane automobilistiche e..... *ferrovieri* da Parigi, Nizza, Marsiglia, Milano, Verona, Genova, Roma, Firenze, ecc.

Le iscrizioni intanto seguitano a pervenire al Comitato. Tra le Case iscritte in quest'ultima settimana notiamo le *Opel, Peter, Antoine, Frera, Brasier e Mertling, Grifon, Mayent, Reinark, Fratelli Erba, Quagliotti, Marke, Parisienne, V. Croiset, Oldsmobile, U. De Bonmartini, Carrozzeria Industriale, Pirelli, Reina, Zanardini, Isotta Fraschini, Florentia, Kast di Intra, Fiat, Itala, Rapid, Tourinia, Ceirano, Rochet-Schneider, De Dion-Bouton, Martini, Oliment, Sabron, Darracq, Richard, Allgemeine, Peugeot, Wanderer, Germain-Standard*, ecc. Si conta pure sull'intervento diretto della *Mercedes* di Cannstadt.

Intanto le ferrovie italiane, come già l'anno scorso, hanno concesso il ritorno gratuito alle merci presenti all'Esposizione, e il Governo concederà l'esenzione doganale per quelle riesportate.

Ricordiamo per ultimo che la chiusura delle iscrizioni è fissata improrogabilmente per il 31 dicembre corrente.

L'inaugurazione dell'Esposizione di Parigi.

L'intervento di Loubet — 50,000 visitatori.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 22:

Oggi, con l'intervento del presidente della Repubblica, Loubet, accompagnato dai ministri Mougeot e Trouillot, si è inaugurata la settima grande Esposizione dell'automobile.

Il commissario generale del Salon, signor Gustave Rives, ha pronunciato il discorso inaugurale.

Il presidente Loubet ha nominato ufficiali della Legion d'onore i costruttori di automobili Peugeot e Clément, e cavalieri i costruttori Brasier, Chapelle, Kruger, Brooher, l'ing. Perine e Enrico Desgrange, direttore del grande giornale sportivo quotidiano l'*Auto*.

I visitatori della grande Mostra, che conta cinquecento *stands*, furono oggi 50,000.

Fra gli italiani presenti notai il marchese Ferrero di Ventimiglia, presidente dell'A. C. d'Italia (Torino), ing. Marchesi, ing. A. Cerinan, G. Gagliardi, di Torino, cav. Massoni, presidente dell'A. C. di Milano, il comm. Bignone, presidente dell'Unione A. Veneta, e la rappresentanza del Touring-C. I., che in un grande *stand* ha riunito tutte le sue pubblicazioni sotto la direzione del signor Cuneo.

CICLISMO.

Il ministro della guerra e il Corpo dei volontari ciclisti.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 22:

S. E. il ministro della guerra, generale Pedotti, ha ricevuto oggi in udienza il cav. ing. Alberto Riva, vice-direttore generale del Touring-Club Italiano, e lo ha intrattenuto sull'organizzazione prossima di volontari ciclisti ed automobilisti.

La corsa dei sei giorni.

Dopo 106 ore.

Ci telegrafano da New York, 9, ore 13:

Dopo 106 ore di marcia la posizione delle coppie concorrenti alla gara dei sei giorni è la seguente: Primi Root-Dorlon e Bial-Vanderstuyft con 1804 miglia; seguono a un giro Gougolts-Petit Breton, Samuelson-Williams; a due giri Turville-Mettling, Krebs-Fozier, Keegan-Logan; a tre giri Dussot-Mason, Palmer-Agrad, Dowe ng-Lumber.

LOTTA.

La Cintura d'Oro.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 23,10:

Raoul le Boucher (117 chilogr., francese) ha atterrato Dorian (99 chilogr., svizzero) in 15'35''; Paul Pons (126 chilogr., francese) ha atterrato Madrali (117 chilogr., turco) in tre riprese, che durarono ore 1,16'3''.

Un campionato in Alessandria.

Ci scrivono da Alessandria, 9:

Il campionato alessandrino di lotta avrà luogo sabato, 17 dicembre. Domenica, 18, avremo invece un torneo per i dilettanti.

Un reciproco ferimento mortale.

Ci telegrafano da Bari, 9, ore 18,30:

A Molfetta, alle ore 14 d'oggi, il giovane ventitreenne Corrado Andriola venne per futili motivi alle mani con il trentatreenne Francesco Genzante. Messo mano al coltello, il primo ferì mortalmente il Genzante, che rispose con una coltellata, uccidendo l'avversario. Il Genzante fu trasportato in gravissimo stato all'ospedale, dove è piantonato.

Vedi in quinta e sesta pagina

Felicità perduta.

Le Operaie di Parigi

Arti e Scienze

Il "Mameli" di L. d'Ambra e G. Lipparini

Questa sera prima rappresentazione all'Alfieri del *Goffredo Mameli*. Ne sono autori Lucio d'Ambra e Giuseppe Lipparini. Il «dramma epico» è in cinque atti ed in versi. Rappresentato nell'ottobre scorso a Roma per la prima volta dalla stessa Compagnia Talli-Gramatica-Calabresi, il lavoro ebbe buon successo. E noi ci auguriamo di ratificarlo.

Una cantata di Perosi per l'Immacolata

Ci telefonano da Roma, 9, ore 22:

Oggi, alle ore 16, nella sala regia del Vaticano, alla presenza del Papa, fu eseguita una cantata in onore dell'Immacolata Concezione, composta dal maestro Perosi. All'estremità della sala era eretto un palco per gli esecutori. Dall'altra parte vi era il trono pel Santo Padre. Assistevano Merry del Val, parecchi membri della Corte pontificia e parecchi invitati. Al termine dell'esecuzione, il Papa ha dato il segnale degli applausi.

L'*Osservatore Romano* dice che la cantata fu giudicata da tutti una opera poderosa degna di Perosi.

Il successo di Francesco Pastonchi a Trieste.

Ci scrivono da Trieste, 8:

Serata brillantissima quella che ci offerse il poeta Pastonchi al nostro politeama Rossetti. Un pubblico numeroso ed intellettuale accorse ad applaudire il geniale ed efficace dicitore di versi, che aveva lasciato così grata memoria di sè. Piacque molto nella declamazione dei canti di Dante e nel frammento dei «Sepolcri» del Foscolo. Entusiasmò coll'ode a Galileo Ferraris e coi suoi sonetti così concettosi e vibranti. Ed egli seppe rendere tutta l'immensa tristezza e gli elevati concetti delle due poesie di Giovanni Pascoli: *Carolla storna* e *Madre*. L'accademia poetica si chiuse coll'applaudita *Campana del Gral*, della quale il pubblico plaudente chiese con insistenza la replica. Pastonchi dirà stasera di Carducci e dell'opera sua, e domenica all'Università del popolo: Pascoli e l'opera sua poetica.

Un raccapricciante delitto per gelosia.

L'orribile scempio del cadavere. L'arresto dell'assassino.

Ci scrivono da Novara, 9:

Un'impressionante notizia è giunta oggi dal circondario di Varallo.

Certo Strola Giovanni del fu Antonio, di 30 anni, di Borgosesia, aveva, a quanto sembra, da tempo relazioni intime con una donna di Borgosesia. Bisogna notare che lo Strola è ammogliato con certa Antonini Maria e Vacca, ed ha quattro figli ancora in tenera età. Dalla moglie, però, da qualche tempo viveva separato.

Poco lontano dall'abitazione dell'amante dello Strola abitava certo Concina Andrea, di Novara, un giovane aitante della persona, bruno, dall'aspetto simpatico e anche di indole buona e piacevole. Costui pare provasse qualche simpatia per l'amante dello Strola. Il Concina, però, non se ne diede pensiero. Fu la sua sventura.

Egli stava, verso le 23, rincasando tranquillamente, quando proprio sotto la porta uno sconosciuto lo fermò mettendogli una mano sul petto e gridandogli: «Di dove vieni?»

Il Concina, più dalla voce che dalla persona, riconobbe nello sconosciuto lo Strola. Gli rispose poche parole tentando di spingerlo e proseguire per la sua strada; ma l'altro d'un balzo gli fu addosso e lo afferrò pel collo. Il Concina si difese vibrando all'assalitore un forte pugno, ma lo Strola non perdette tempo. Preso da un bestiale furore, come pazzo, afferrò il rivale, quindi, estratto un lungo ed affilato coltello, glielo immerse nel ventre, quindi nel fianco e nel petto.

La vittima barcollò e cadde, ma si rialzò tosto e tentò disperatamente di respingere l'assassino e renderlo all'impotenza; ma ormai il sangue scorreva a rivi e le forze andavano scemando, sì che lo Strola ebbe facilmente il sopravvento.

Finalmente il disgraziato Concina cadde rantolando; ma lo Strola non fu pago; agitato dall'ossessione della vendetta, continuò col coltello a vibrare colpi all'impazzata. Finalmente strappò forsennatamente gli abiti al cadavere, e col coltello inferse a quelle povere carni sanguinose la più orrenda delle mutilazioni.

Ma intanto qualcuno era accorso; l'assassino tentò fuggire, ma i carabinieri, sopraggiunti, lo arrestarono.

La popolazione è costernata ed indignata.

Lo Strola in carcere si mantiene impenetrabile e rifiuta di rispondere a qualsiasi domanda.

La prima seduta del nuovo Consiglio comunale di Savigliano.

Ci scrivono da Savigliano, 9:

Lunedì prossimo, alle ore 14, avrà luogo nel Palazzo di Città la prima seduta del consiglieri comunali. L'ordine del giorno comprende: comunicazioni del sindaco; nomina revisori del conto; nomina dei commissari effettivi, e supplenti per la revisione delle liste elettorali, a termini dell'art. 31 vigente legge; nomine diverse; ratifiche; deliberazione 10 novembre regio commissario sulla modificazione regolamento servizio guardie civiche; regolamento relativo tassa vetture e domestici; ghiacciaia municipale, provvedimenti; provvedimenti strade, storno somme. In seduta segreta: deliberazione regio commissario 17 novembre circa la nomina applicato archivio; provvedimenti.

L'attesa per tale seduta è vivissima, inquantochè vi sono due numeri dell'ordine del giorno che daranno luogo a vivaci discussioni, ma il nuovo sindaco, che ben conosce quanto dovrà fare per il bene del paese, saprà pure i due detti numeri fare approvare.

Le elezioni commerciali a Cuneo.

Ci scrivono da Cuneo, 9:

Pervenuti alla locale Camera di commercio i verbali delle poche sezioni che ancora mancavano, sono noti finalmente i risultati definitivi delle elezioni commerciali di domenica scorsa.

I membri scadenti vennero tutti rieletti, e cioè: Siccardi comm. avv. Ferdinando, senatore, Traversa cav. Francesco, Benardi Felice, Castellino cav. Francesco, Giorgis cav. Domenico, Imberti cav. Giovanni Battista.

Al posto del cav. Jemina, che non volle più presentarsi, venne eletto il cav. Manfredi Michele di Mondovì, con una maggioranza di 28 voti sul competitore Serba cav. Dario di Alba.

Musica al pubblico.

Programma che eseguirà il Corpo di musica municipale domani, 11, alle ore 14, in piazza San Carlo (tempo permettendo):

Marcia, *Il prossimo congedamento*, E. Ricci — Ouverture, *Oberon*, C. M. de Weber — Fantasia sull'opera *Andrea del Sarto*, V. Baravalle — Poema sinfonico, *Manfredi di Byron*, L. Romaniello — Valzer, *Mon Rêve*, E. Waldteufel.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

L'Associazione Universitaria Torinese annunzia che si ammettono le iscrizioni a socio in via Po, 18.

La Scuola serale dell'Alleanza Cooperativa Torinese domenica, 11, alle 8,45, nel salone dell'Associazione Generale degli operai, corso Siccardi, 12, darà un concerto vocale a suo beneficio con svariatissimo programma composto di cori, a solo, duetti, ecc.

Sono pure aperte le iscrizioni alla suddetta Scuola nelle sere di mercoledì, venerdì e sabato.

«Amor» Scuola sociale di mandolino e chitarra (10, via Barbaroux). — Seduta stasera, alle 21.

Unione mercantile operaia di M. S. (via Firenze, 7). — Seduta ordinaria stasera, ore 21, alla sede sociale, per le elezioni di tutte le cariche sociali, le quali seguiranno ancora nel pomeriggio di domenica, martedì sera e successivi.

L'«Unione» Società per artisti ed industriali. — Questa sera, 10, dalle ore 20 alle 23, e domani, dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 15, avranno luogo nei locali sociali le elezioni per la rinnovazione dell'intero Consiglio. Sono ammessi a votare tutti i soci dietro presentazione del libretto, dal quale risulti abbiano pagato le quote a tutto il mese di ottobre 1904.

Società M. S. fra i dipendenti del Municipio. — Causa la demolizione del fabbricato di via Arsenale, N. 7, la sede sociale venne trasferta in corso Regina Margherita, 134.

Associazione fra utenti di caldaie a vapore del Piemonte. — Assemblea generale straordinaria sabato, 17 corrente, ore 14, nel salone della Camera di commercio, via Ospedale, 28, per comunicazioni e nomine di consiglieri.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1130

La Duchessa migliora.

La Duchessa continua, lentamente, ma sicuramente, a migliorare.

Ecco il bollettino affisso questa mattina, alle ore 7,30; il primo che s'è pubblicato a distanza di 24 ore dal precedente:

«Temperatura massima nelle ultime 24 ore 37,7; polso 82,8; accessi facili di tosse origine pleurica; notevole l'attività della funzione renale con diminuzione relativa all'albuminuria.
«*Pescarolo.*»

Da questo bollettino si rileva con molto conforto che le funzioni renali, le quali sole, secondo le conclusioni del consulto quali ci furono esposte da persona informatissima, davano preoccupazioni, si sono sensibilmente migliorate. L'albuminuria era, anzichè l'indice di una malattia renale indipendente, la conseguenza dell'infezione polmonare; ora che questa si attenua e scompare anche l'attività delle reni tende a farsi normale.

***

Nel pomeriggio di ieri il Duca d'Aosta è uscito in *breack*, guidato dal Duca stesso. Sulla vettura stavano la regina Amelia e la Duchessa di Guisa.

Poco dopo è pure uscita in *landau* la Contessa di Parigi con la figlia principessa Luisa.

Le due Principesse hanno fatto un lungo giro per la città, e alle ore 17 sono rientrate a Palazzo.

E' questa la prima volta, dopo lunghi e penosi giorni di ansia, che il Duca lascia la camera dell'inferma per concedersi un po' di svago; il che indica che le condizioni della Duchessa vanno sempre più migliorando.

La cittadinanza, la quale ha dimostrato un significantissimo interessamento alla giovane e buona Duchessa, accoglierà con un senso di sollievo e di letizia le buone notizie.

***

Raccogliamo la notizia, venuta dal resto da persona in grado di udire gli echi del palazzo ducale, che non appena la Duchessa sarà in grado di sopportare il viaggio, partirà per la riviera, e precisamente per San Remo, per accelerare il mite resso delle aure marine la convalescenza, che certamente non sarà breve.

Matilde Serao, che si trova in questi giorni a Parigi, pubblica nel *Figaro* alcune pagine dedicate alla nobile donna che Torino circonda di così vivo affetto e di tanta reverente ammirazione, e per la salute della quale vive in così trepida ansia, e per cui forma i voti più caldi, augurandosi che possa presto essere ridata alla serena dignità della sua esistenza ed alle sue infinite opere buone.

L'illustre scrittrice napoletana ha compreso e definito così bene il legame d'amore e di stima che lega tutte le classi della nostra città alla persona della Principessa, che siamo certi di far cosa grata ai nostri lettori riportando dallo scritto della Serao alcuno dei passi salienti, e particolarmente quelli che più toccano il nostro cuore di concittadini dell'augusta inferma.

Dice la Serao: «La Messa che ha raccolto giorni sono nell'antica e nobile chiesa della Consolata i Principi e le Principesse di Savoia..... non era soltanto il grido di dolore e di pietà di una famiglia oppressa dal timore di una sventura, ma aveva un senso più ampio e profondo. Non è solo in una chiesa reale di Torino, e non è soltanto da parte di desolate anime principesche che sono state innalzate preghiere per colei che giace sovra un letto di dolore, sul quale l'ha confitta una malattia terribile, colpendola nelle fonti stesse della vita, ma ad ogni canto delle dritte vie della città, nelle cappelle più umili come nei templi più sontuosi altre anime trepidanti si sono raccolte, altre anime oscure e ignorate si sono prosternate per impetrare da Dio il soccorso e il miracolo: anime numerose e sconosciute di operai e di operaie, tutto un povero piccolo mondo giunto dai sobborghi lontani che si stendono lungo le rive del gran fiume italiano, tutto un umile piccolo mondo disceso dalla soffitta ove lavora, soffre e muore.

«Non sono quindi soltanto i parenti, non è solo l'aristocrazia piemontese, famiglia pura e severa di soldati, di statisti e di diplomatici, è il popolo che sa, il popolo che vede, il popolo che ama quando è amato, il popolo che sente il fascino della bellezza, che comprende la virtù e si inchina teneramente, con un moto irresistibile, verso questa bellezza e questa virtù, è il popolo di Torino che ha invocato ed invoca il miracolo che deve salvare la giovinezza, la salute e la felicità di Elena di Francia!

«E più lontano, per tutta la terra ove la sua affascinante figura è apparsa, ove Ella è vissuta, dappertutto ove Ella ha portato la sua grazia di donna, la sua bontà di gran signora, il profumo morale della sua anima pura nelle alte solitudini alpestri, presso le nevi eterne che cingono con una candida stretta le frontiere d'Italia, nelle vaste pianure della Toscana, attraverso le foreste adorate che scendono da Pisa al mare, ove Ella cercò così spesso l'aria pura e balsamica giovevole al suo petto malato, dappertutto ove la sua elegante sveltezza e il suo ineffabile sorriso hanno diffuso il loro fascino, dovunque la salute della giovine donna avrà trovato cuori tremanti di pietà, di dolore, che si saranno rivolti a Colui che può, nella sua infinita clemenza, salvarla.

«Ed anche là dove la sua immagine non è comparsa, la luce della sua anima è giunta: e vi si parla di Lei, di Lei che la folla non mai vide come di una creatura ideale per la nobiltà della vita e la poesia del cuore..... Così Gianfrè Rudel s'innamorò, per sola fama, di Melisenda di Tripoli, principessa lontana.....

«La Duchessa d'Aosta, madre fino a due mesi sono, dell'erede presuntivo della Corona d'Italia, si è affezionata profondamente a questa Italia, sua novella patria. Ella ne ha fatto il secondo amore della sua vita, e se Elena di Francia porta sempre nel suo cuore, come un gioiello prezioso, il ricordo della sua inobliabile terra natale, la sua devozione all'Italia è stata così spontanea, così sincera, che ella ha conquistato la nazione intera con lo splendido dono del suo cuore.

«In quel palazzo della Cisterna, ove sorgono ad ogni passo i fantasmi di una principessa che fu un angelo, di una donna che sopportò il martirio e che passò subitaneamente dal trono di Spagna al letto di morte, di una donna che visse la sua breve esistenza con un'umiltà cristiana ed una grandezza d'animo senza pari, in quel palazzo ove aleggia amico il fantasma di Maria Vittoria, Elena di Francia divenne subitamente Elena d'Italia....

«Grazie alla sua sincera, intensa ed efficace pietà religiosa, la conciliazione fra la Chiesa e lo Stato è divenuta a Torino un fatto compiuto. Il cardinale Richelmy, i vescovi, i sacerdoti hanno trovato nella sua devozione illuminata, nella sua deferente affezione, il mezzo di poter essere italiani e di poter benedire l'Italia e le sue sorti. Profondamente buona, legittimamente fiera, cortesissima, affabile come solo sanno esserlo le donne di Francia, Ella unisce a queste doti una bellezza seria e dolce, un'eleganza raffinata e sobria, un senso corretto della modernità. Madre tenerissima di tre belli e robusti bambini, pia, soave, colta, squisita, ricca di una carità veramente umana e cristiana, Ella non poteva non fare la conquista di Torino come fece quella di tutti i luoghi ove passò. Ella doveva attirare soprattutto le anime semplici, gli umili, tutti quelli che sentono, che credono e che sperano.....»

Scuola per gli operai con insegnamenti impartiti da studenti

Uno splendido esempio di solidarietà sociale.

Giovedì, 8 corr., come annunciavano i manifesti, numerosi sparsi per la città, nel salone della Associazione Generale degli Operai, studenti ed operai si raccolsero per riferire sul fatto e sul da farsi per la erigenda scuola degli operai con insegnamenti impartiti da studenti.

Aprì il Comizio il presidente dell'Associazione Generale degli Operai, sig. Moretto, esponendo gli intenti dell'adunanza: «L'Associazione Universitaria Torinese, — egli disse — ha pensato di dare l'opera sua onde istituire una scuola popolare per elevare coll'istruzione le condizioni intellettuali e morali della classi lavoratrici. Per questo scopo ha chiesto l'appoggio dell'Associazione Generale degli Operai, ed essa, plaudendo alla nobile iniziativa, concesse all'Associazione Universitaria i suoi locali, perchè potesse esplicare agli operai le sue generose aspirazioni. L'esempio di una scuola popolare condotta da studenti non è cosa nuova in Europa; tali scuole vigoreggiano in Russia, in Danimarca, in Germania, in Francia ed in Inghilterra; il geniale proposito degli studenti condurrà l'Italia a tenere il debito posto negli esempi di così belle iniziative. Esiste, è vero, in Torino, un'Università popolare, ma essa, sia per il prezzo di associazione, sia per gli insegnamenti che vi si impartiscono, ha uno scopo diverso; la nuova scuola popolare dovrà essere accessibile a tutti, ed avrà per iscopo di educare gli operai affinchè, sereni e coscienti, possano discutere e risolvere i problemi economici e sociali.»

Il presidente dell'Associazione Universitaria, signor Barberis, dice dopo di lui di aver accolto con entusiasmo l'idea del signor Tessari riguardo l'istituzione di una Scuola popolare di iniziativa studentesca. Gli parve bello che quegli studenti che colle ingenti tasse che pagano non riescono a coprire le spese che la società incontra per la loro istruzione, spese che necessariamente sono sopportate dai contribuenti, si muovessero, per indennizzare coll'opera loro, istruendo, la nazione che per loro spende tante ricchezze. Gli parve ciò cosa nobile e santa, specialmente perchè vi vide vantaggi sia per gli studenti che per gli operai. I primi, acquisteranno nelle pubbliche lezioni l'abito a parlare, e si sforzeranno di approfondire le teorie che vogliono enunciare; gli operai nella scienza e nella dottrina acquisteranno quella leva che diverrà la spinta potente alla loro graduale elevazione.

Poscia il relatore sig. Tessari s'alza a narrare le origini, le cause e gli intenti della nuova Scuola popolare. Con calda ed elevata parola egli esordisce ricordando come per la prima volta la mano morbida dello studente stringa, in condizione di perfetta eguaglianza, la mano rude ed onorata dell'operaio. E' ormai passato il tempo che gli studenti erano una gaudente coorte, intenta solo al gioco ed allo scherzo; ora anche i giovanili entusiasmi tendono ad alti ideali, e nelle scuole, come e più, forse, che altrove, dalle giovani menti si meditano i problemi della vita. E d'altra parte gli operai si organizzano, e le due forze, giovani ed entusiaste, provvidenzialmente si uniscono e fraternizzano per la conquista dell'avvenire.

Esposti gli intenti, esponiamo i mezzi della scuola: si insegneranno discipline elementari e di pratica utilità, come l'algebra, la geometria, la meccanica, la chimica e la mineralogia, e discipline di ordine più elevato, come medicina, igiene, fisiologia, economia politica e scienza delle finanze. Si farà che l'operaio conosca quanto potrà renderlo un abile lavoratore, un uomo cosciente, un cittadino illuminato. Sarà bandiera della scuola il motto: Nè politica nè religione; si discuterà di tutto e di tutti; si porranno dinanzi alla mente degli uditori le più disparate dottrine, ma si lascerà la libera facoltà ad essi di accettare e credere quanto vorranno.

A moderare l'iniziativa studentesca, fu costituito un Consiglio direttivo, composto, fra gli altri, del prof. Chironi, rettore dell'Università, dei professori Foà, Lombroso, Guareschi, Zini e degli industriali Rostain, fondatore della scuola popolare di elettrotecnica, Vallardi, ing. Enrico e ing. Bovi. Promisero il loro appoggio finanziario il Ministero, la provincia ed il Municipio, che concesse per l'insegnamento le scuole Boncompagni e di Vanchiglia.

L'adesione volonterosa degli studenti e i promessi appoggi delle Ditte Ansaldo e Gondrand fanno sperare una bella riuscita.

La nuova scuola popolare, non sorge ostile alla esistente Università Popolare, ma ne faciliterà l'opera generosa, preparando le classi lavoratrici ai suoi più elevati insegnamenti.

Dopo di ciò l'operaio Bartolini domanda spiegazioni sulla frase nè politica nè religione, temendo che essa ingeneri il ridursi della scuola, ad una pura accademia, senza la spiegazione delle discipline che toccano le più ardenti questioni, politiche, sociali e religiose. Replica il relatore signor Tessari, spiegando che l'insegnamento delle più disparate dottrine, dovrà illuminare le menti obbiettivamente, senza indirizzarle unicamente all'una od all'altra via.

Segue una vivace discussione, dopo della quale fra il plauso generale alla sorgente scuola popolare universitaria, si approva unanimi il seguente ordine del giorno:

«I lavoratori del braccio e gli studenti della Università di Torino, riuniti in pubblico Comizio, tenuto conto della discussione avvenuta, approvano la formazione in questa città di una Scuola per operai con insegnamenti impartiti da studenti, pel miglioramento delle condizioni intellettuali, morali e sociali della classe lavoratrice.»

Pel risanamento di via Viotti.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 22:

Il Ministero ha provveduto ai seguenti lavori: Dichiarazione di pubblica utilità per i lavori di risanamento dell'isolato di San Gregorio e Mattia per l'ampliamento di via Viotti in Torino; classificazione alla terza categoria per l'opera di sistemazione dei torrenti Maira e Maira presso Racconigi e Cuneo.

I nuovi avvocati.

Ecco l'elenco alfabetico dei dottori in giurisprudenza, stati approvati negli esami teorico-pratici per la professione di avvocato, nella 2.a sessione dell'anno 1904: Bardelli Lorenzo, Bertea Ernesto, Bertero Bartolomeo, Berutti Domenico, Gay Cesare, Giordano Giuseppe, Marella Atto, Palazzi Amedeo Giacinto, Prasti Giovanni, Sacerdote Giacomo, Samarani Asio, Sosia Edoardo,

Cronaca degli scioperi.

Cronaca breve. I due scioperi — quello dei confettieri e quello del cotonificio Mazzonis — si svolgono pacificamente. Stando alle ultime notizie, cinque o sei proprietari di confetterie hanno già accordato le migliorie chieste dai lavoranti; altri si sono dichiarati disposti ad aprire trattative per concessioni parziali immediate, con promessa di studio per concessioni future.

In sostanza (per coloro che non sono al corrente delle ragioni del conflitto) le domande dei lavoranti si riducono a queste: invece di ricevere vitto ed alloggio dai principali (oltre alla mercede mensile, che si aggira fra le 12 e le 30 lire) chiedono che vengano loro corrisposte L. 60 al mese.

In quanto allo sciopero del cotonificio Mazzonis, non ha fatto il più piccolo passo verso la via della soluzione, nè sappiamo come e quando potrà farlo, poichè il Mazzonis si è rifiutato, come abbiamo già detto, di prendere parte ai convegni a cui fu dall'Autorità invitato appunto nel desiderio di appianare la vertenza.

Si dice che il signor Mazzonis voglia approfittare della chiusura dello stabilimento per rinnovare almeno in parte il macchinario; ma se è così ci sembra che avrebbe dovuto dichiararlo subito (anche per un riguardo all'Autorità) prima che il conflitto si ardiasse.

Ieri, per misura d'ordine pubblico, vennero consegnate cinque compagnie di fanteria.

***

Le ultime notizie intorno allo sciopero dei confettieri, recano che la situazione è invariata. Gli scioperanti, in numero di 150, continuano nell'astensione pacifica dal lavoro, senza violenze e senza disordini.

Lo sciopero però non è neppure avvertito dalla cittadinanza, perchè gli scioperanti rappresentano appena un terzo degli operai confettieri che lavorano nelle pasticcerie della città.

Sappiamo che parecchi dei principali e proprietari sono disposti ad addivenire ad un accomodamento: speriamo che ciò, per la saviezza e l'arrendevolezza dell'una e dell'altra parte, avvenga nel più breve termine possibile, perchè un simile sciopero, se s'estendesse e si prolungasse, potrebbe produrre alla cittadinanza sensibili inconvenienti.

Ecco intanto l'ultimo ordine del giorno approvato dagli scioperanti:

« I lavoranti e commessi pasticcieri e confettieri adunati in assemblea, mentre prendono in buona considerazione le dichiarazioni di parecchi principali che intendono accettare tutte le richieste domandate a mezzo del Memoriale, deliberano di non riprendere il lavoro finchè la maggioranza dei lavoranti non sia chiamata a rientrare nei propri laboratori se non col Memoriale firmato.

« Augurandosi che i principali non vorranno indugiare più oltre a accettare le nostre richieste. »

***

Quanto allo sciopero del cotonificio Mazzonis, ecco le ultime notizie raccolte. Gli operai devono astenersi dal lavoro, perchè i proprietari persistono nel voler tener chiuso lo stabilimento, rifiutando per ora qualunque trattativa.

Il contegno degli operai è calmo ed ordinato; non s'ebbe fin qui a lamentare il più lieve inconveniente.

L'ex deputato Nofri e il riordinamento ferroviario

Domenica, 11, alle ore 15, nel *Politeama Lago Maggiore*, l'ex-deputato Quirino Nofri parlerà in Comizio pubblico sul tema: *Riordinamento ferroviario*.

L'esito definitivo delle elezioni commerciali.

Ecco il risultato delle elezioni commerciali:
Sezioni 150, di cui 20 deserte. Votanti 7146.
Rossi comm. avv. Teofilo, voti 6100; Scloppis ingegnere cav. Vittorio, 5194; Bellia cav. uff. Celestino, 5095; Rey cav. uff. Giacomo, 6049; Serralunga cavaliere uff. G. B., 5713; Bertia cav. Pietro, 5272; Pomé cav. Cipriano, 5070; Pia cav. Carlo, 5007; Farano cav. Francesco, 3956; Peverelli cav. uff. Cesare, 3691. Fenotti cav. Giovanni, 2657; Battaglia cav. Cesare, 2382; Valentino cav. Elisa, 1043.

Chiassate all'Università contro un professore.

Ieri si è ripetuta all'Università la chiassata che gli studenti fecero già lo scorso anno contro il professore Billia in occasione della sua prolusione al corso di filosofia morale.

Un certo numero di studenti di tutte le Facoltà si è raccolto nell'aula dove la prolusione doveva essere tenuta, e prima ancora che il docente principiasse a parlare, si abbandonò a rumorose proteste, che sono dirette contro le opinioni del prof. Billia.

Il professore uscì allora dall'Ateneo seguito dagli studenti e, per sottrarsi alle loro grida ostili, entrò nel Caffè Alfieri, uscendo poco dopo dalla porta di via della Zecca. Gli studenti s'intrattennero ancora un po' davanti al caffè, indi si sciolsero senz'altri incidenti. Sul luogo si recarono funzionari ed agenti di P. S., carabinieri e guardie municipali.

Le copie delle note elettorali di identificazione.

A partire da oggi, e per giorni quindici, nel salone d'ingresso del palazzo civico saranno esposte le copie autentiche delle note di identificazione degli elettori commerciali che presero parte alla votazione del 4 dicembre corrente.

Arrivi.

E' giunto da Milano S. A. I. il principe Vittorio Napoleone. Domattina da Roma arriverà S. A. R. la Duchessa di Genova madre.

Da Roma giunsero gli onorevoli: Farinet Francesco e Farinet Alfonso ed il senatore Sambuy.

Novecentocinquanta lire perdute.

L'esattore della Società Italiana del gas Sega Miliardo perdeva ieri sera, nella via Milano, il suo portafogli, contenente l'esazione della giornata, ascendente in L. 950 circa, più il porto d'armi di rivoltella.

Chi avesse trovato il portafogli farebbe opera meritevole il consegnarlo, il povero esattore essendo padre di famiglia.

Un bambino urtato da un automobile

Le guardie municipali condussero ieri all'Ospedale Regina Margherita, ove venne ricoverato, il bambino Mosseghe Giovanni, d'anni 4, per probabili lesioni interne riportate sulla strada di Nizza per l'urto di un automobile guidato dal signor Nasi Ferdinando.

Un dito stritolato.

Alle ore 16 venne ieri medicato all'Ospedale di San Giovanni, e giudicato guaribile in giorni 60, certo Bursio Giovanni, d'anni 13, per stritolamento del dito medio della mano sinistra riportato nello stabilimento meccanico di Raineri Luigi, in via Privata del corso Napoli, mentre imprudentemente aveva avvicinato la mano ad un torno in moto.

Caduto sotto il proprio carro.

Alle ore 17,30 di ieri un carro condotto da certo Rosio Giovanni, d'anni 32, si rovesciò in un fossato laterale della strada di Grugliasco prendendo sotto il carrettiere. Alcuni militari lo trassero alla pericolosa posizione, e le guardie municipali, sopraggiunte, dopo aver constatato che egli non aveva riportato che una lieve contusione alla gamba destra, lo fecero condurre a casa da un altro carrettiere.

Stato Civile di Torino

9 dicembre.

NASCITE 13: di cui maschi 6, femmine 7.
MATRIMONIO: Barberoux Eraldo con Zanichelli Luigia.
MORTI: Bacchetti Cesare, d'anni 31, di Torino, gioielliere, piazza Castello, 14.
Borsia Giovanni, id. 67, di Montanaro, assistente costruttore, corso Principe Oddone, 61.
Barbero Giovanna (v.) n. Adriano, id. 56, di Savigliano, casalinga, via San Massimo, 47.
Botrone Antonio, id. 24, trippaio, via Principi d'Acaja, 37.
Grilla Teresa (v.) n. Servetrice, id. 90, di Pettinengo, agiata, via Lagrange, 2.
Deagostino Giovanni Giuseppe, id. 6, di Torino, scolaro, via Alberto Nota, 2.
Ferrero Maria Giuseppa, id. 14, di Torino, contadina.
Prato Maria Caterina, id. 70, di Fossano, casalinga.
Dallino Lucia (v.) n. Asinari, id. 60, di Torino, tab.
Porno Teresa, id. 25, di Vercelli, Matrice.
Bertiek Alberto, id. 45, di Parma, viaggiatore comm.
Gaia Bartolomeo, id. 80, di Airasca, panattiere.
Marinetto-Chiode Battista, di Colleretto Castelnuovo.
Fion Maria Rosa n. Roberi, id. 41, di Beinasco.
Barberis Ferdinando, id. 57, di Torino, giardiniere.
Negro Giovanni, id. 60, di Cassile, calzolaio.
Ghiaglio Giovanni, id. 55, di Torino, portinaio.
Gotto Albina, n. Garda, id. 35, di Pavone, agiata.
Totale complessivo 16, di cui a domicilio 6, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 2.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dal 4 al 9 dicembre:

Nobile dei conti Pelotti di Zumaglia Benedetto, impiegato ferrovia, con Testa Argia.
Gargallino F., vetraio con Cima Giovanna.
Ferrero Ernesto, muratore • Moglia M., setaiuola.
Rey Giuseppe, conciatore • Scavarda A., tessitrice.
Oesti F., verniciatore • Fava Luigia, berrettaia.
Gugno F., calzolaio • Gianeglio L., operaia.
Marchisio G., meccanico • Lucchio M., sartrice.
Garino Michele, fonditore • Silvestro Anna, sarta.
Marucchi G., orefice • Ferrero Anna.
Verra Giovanni, contadino • Masera N., contadina.
Borello V., carrettiere • Daniele M. v. Martini.
Maffi Fabio, insegnante • Minghetti A., insegn.
Rosaia S., capitano fant. • Certopassi Maria.
Siatri Carlo, industriale • Rossau Amalia.
Cotto A., cameriere • Mussino D., contadina.
Roberto U., professore • Roberto Armida.
Boccacio E., muratore • Tomatis Benedetta.
Mia Paolo, bracciante • Gillio Tea M., stirat.
Massara E., meccanico • Sobri Cristina.
Forma E., inserviente • Tomalino E., sarta.
Pasiolli A., cocchiere • Lanfranchini T., stir.
Lecana P., fattorino • Pievano Margherita.
Della Terre E., direttore • Landi Clotilde.
Spiuolo Luigi, commerc. • Pareti Carmela.

COLLOQUI E INDISCREZIONI

Roberto Bracco e la sua nuova produzione.

Roberto Bracco, che è di solito un parlatore acuto e paradossale, ed è capace di discorrere, quando si lascia andare a discutere d'arte, per dodici ore filate, profondendo lampi d'immagini e impensati raffronti e deduzioni incredibili, diventa invece improvvisamente muto appena si parli del suo teatro. C'è in lui questa civetteria d'autore, di affettare una grande indifferenza per tutte le cose sue: come un pudore geloso, ostinato e leggermente scettico che gli arresta lo scilinguagnolo e gli mette sulle labbra il suggello di un sorriso alquanto canzonatorio e quasi compassionevole. In quei momenti quasi quasi vien voglia di chiedergli: « Ma non lo sa proprio che il signor Bracco scrive delle commedie ! » Invece lo sa tutto a memoria.

E questo suo riserbo è così radicato che non può più credersi una posa: mi ricordo che un giorno andai a trovarlo, parecchio dopo il successo ottenuto dai suoi lavori a Parigi, e scoprii, ancora legato e intonso, un grosso fascio di giornali francesi di tutte le specie e gradazioni, dai più noti a quelli che da noi non si conoscono neppure. Il bollo postale dimostrava che gli erano giunti da varii giorni, spediti evidentemente dalla sollecitudine del suo traduttore: un altro si sarebbe gettato su di essi per esaltarsi o torturarsi a tutte le frasi della critica parigina verso la sua opera: lui non li aveva neppure slegati, e si riserbava di leggerli, poi, con calma, fra qualche settimana o fra qualche mese, forse dopo, forse mai.....

Perciò non credo che nessuno sia mai riuscito a intervistare Bracco sulle sue commedie: per questo egli è il solo che riesca, due mesi dopo di aver terminato una commedia, a mantenere intorno ad essa il più assoluto segreto.

Oggi, quasi alla vigilia della rappresentazione, se ne conosce il titolo: *La buona fonte*, ma ancora pochi giorni sono si credeva che fosse tutt'altro, e i meglio informati diffondevano certi particolari fantastici di cataclismi fisici o significati trascendentali che parevano diffamazioni.

Perchè, in queste circostanze, non dovrei dire ciò che io so del nuovo lavoro? L'amico mi perdonerà se oggi rievoco improvvisamente e forse indiscretamente brani di colloqui corsi tra noi e non destinati al pubblico: e io non so rinunziare al piacere di ripetere ciò che egli mi disse su la *Buona Fonte* e su altri argomenti un giorno che l'andavo interrogando senza malizia, mentre dinanzi a noi il vapore delle tazze di caffè s'allacciava al fumo lento delle sigarette e la calma dell'ora, del luogo e dei nostri spiriti suadeva alla confidenza.

Avevamo riso insieme delle dicerie sorte attorno alla sua nuova ed attesa commedia: nate forse da un'idea di novella ch'egli aveva narrato un anno fa a qualche amico e che ora quelli pretendevano ch'egli avesse sceneggiato. « No, non spaventatevi: nè terremoto nè simbolo si troveranno nella *Buona Fonte*. Io ho inteso di fare in essa una commedia di umanità e verità. »

E come chiedevo al più vario dei nostri autori drammatici a quale dei suoi generi d'arte potesse più direttamente ascriversi la novissima produzione, egli concedeva: « Non al genere del *Frutto acerbo* nè di *Infedele*, e neppure a quello di *Sperduti nel buio*, di *Pietro Caruso* e del *Diritto di vivere*. Piuttosto potrebbe ascriversi alla serie del *Trionfo*, di *Maternità* e di *Tragedie dell'anima*. Ma lo credo — quasi gli sfuggì con un sorriso — più facilmente comprensibile. »

E a poco a poco, di parola in parola, intesi che la nuova commedia sarà consolante nello spirito che l'anima: una parola di fede e di bontà proclamata dalla scena al pubblico, che non chiede di meglio. E sarà insieme un'opera di poesia, come nel teatro nobilmente mi pare intenderla il Bracco: che la cerca nel palpito, nello spasimo e nella gioia della vita, e se ne commuove e la esalta e la rende attraverso la propria eccitazione, rivestendo di bellezza formale e animando di fervore e di fremiti le creature che crea e le loro vicende.

La scena si svolgerà a Napoli, in un ambiente di grande signorilità, fra persone di educazione e di gusti moderni. Quattro sono i personaggi principali a cui l'autore affida di svolgere la sua tela: due donne e due uomini, e per meglio dichiarare col richiamo ai ruoli tradizionali le loro caratteristiche più generali, dirò che le parti femminili sono quelle che si affidano all'interpretazione della prima attrice e della seconda donna, e delle maschili una è parte di primo attore e l'altra è di quelle che in gergo comico si dicono « parti staccate », appunto perchè sfuggono ad una più precisa classificazione e sortono dalla consuetudine dei ruoli accettati e definiti. Il lavoro svolge un dissidio di morale e di convinzioni, e riesce nel suo complesso come una confutazione, tale anche se episodica, delle teorie pessimistiche ed egoarchiche di Nietzsche. Infatti uno dei personaggi della commedia, che è imbevuto di filosofia nietzschiana, un giovane non ancora « arrivato », sebbene smanioso di poterlo essere, e che perciò pratica la morale utilitarista e violenta dell'individualismo più feroce, si trova in contrasto con altri principii ed altre fedi: e non è lui che ha la vittoria. Il suo sistema così saldo e sicuro nelle pagine paradossali e corrosive del filosofo folle di Zarathustra, rinnovato poi dalla genialità latina di Gabriele D'Annunzio, gli fallisce nella pratica pel contrasto con più umili ma fervide spiritualità. Ed egli è condotto ad una conclusione candida e consolatrice per i buoni, che l'egoismo non sa guidare alla felicità.

I quattro nuovi atti di Bracco (atti lunghi, ahimè — egli confessava) hanno qualche vena di comicità: com'egli sa porre equilibratamente in ogni sua commedia: e possono considerarsi come femministi nel senso in cui lo sono *Maternità*, le *Tragedie dell'anima*, *l'Infedele* e la *Fine dell'amore*: cioè più piacevoli a udirsi dalle donne che vi sono rappresentate in aspetti di vigore e di vittoria, che non dagli uomini, raffigurati con qualche crudeltà nelle loro debolezze egoistiche.

La diversità così profonda di sostanza e d'intenti con cui si presenta la nuova commedia di Roberto Bracco da quel *Frutto acerbo*, che è ancora l'ultima che il pubblico conosce, suggerivano una curiosità: quella delle ragioni per le quali questo nostro gagliardo autore si trova indotto a mutar genere ad ogni nuovo lavoro: e non vuol perseverare neppure in quelli che gli dissero più vivo successo.

« Non v'è premeditazione in ciò: — egli spiegava. — E non mi son mai proposto l'obbligo di scrivere una commedia gaia piuttosto che triste, satirica più che realistica. Il cervello di uno scrittore è un poco come un terreno in continua germinazione: ogni tratto sboccia un'idea che vien di quei lontani che egli non sa neppure: ricordi atavici, accozzo di pensiero, visioni di vita vissuta. E ciascuna ha una sua particolare fisionomia ben definita e triste o gaia, intimamente legata alla sua essenza. Molte poi s'intorbidano e raniscono come quelle figure che si disegnano col fiato su certi specchi: altre, invece, resistono e si fanno più nitide di contorni, più chiare, più sicure. Son queste, che mi ritrovo insistenti nel capo, che mi prendono nel loro viluppo, mi appassionano, mi costringono al lavoro: e mi suggeriscono da sè il genere o la forma d'arte in cui le debbo svolgere, se in una novella o in una commedia, io non discuto: seguo il suggerimento interiore e faccio il dramma, la commedia di satira o l'atto brillante o mi limito all'episodio novellistico. »

Perchè pochi sanno, in Italia, che Bracco, all'infuori del teatro, ha una vasta e continua produzione letteraria di articoli e novelle specialmente dettate ai giornali e alle riviste dell'Austria e della Germania. L'autore più multiforme d'Italia, che non ha sdegnato, nella sua grande sincerità, nessun genere, dalla scenetta di *café-chantant* alla tragedia simbolica, dalla favola ridotta per marionette al dramma verista, dall'articolo di critica grave alla novella arguta e leggiadra, ha soltanto esitato dinanzi al romanzo. Non ne ha mai scritti perchè la sua naturale attitudine gli fa piuttosto concepire la novella; la quale è più affine al teatro di ogni altra forma letteraria, appunto per i caratteri di raffigurazione immediata e di significazioni episodiche che ne costituiscono l'essenza: come lo prova l'eccellenza scenica che può avere un dramma tratto da una novella in confronto della inconsistenza drammatica delle riduzioni teatrali dei romanzi. E basterebbe citare la *Cavalleria rusticana* per persuadersene.

Fu appunto ricordandomi di Bracco nella sua molteplice attività di critico prima di essere autore, che gli richiesi un giudizio su di una commedia discussa senza fine in questi giorni: *Il più forte*, per assistere alla prima rappresentazione della quale egli era venuto a Torino.

— Non la credo impressione scenica più completa di Giacosa, perchè stavolta egli ha voluto forzare quel suo temperamento sentimentale che fa di lui un poeta ottimista e carezzevole anche nella sua commedia più dolorosa e magnifica, i *Tristi Amori*. Il Giacosa, che pure è un maestro dell'arte, ha creduto nel *Più forte* di raffigurare un idealista in contrasto con un cinico; ma quel suo cinismo non è abbastanza brutale da servire come polo opposto all'idealismo di Silvio, e l'urto che se ne determina non è abbastanza violento. E' un cinismo attenuato naturalmente dal carattere predominante del Giacosa, sicchè il personaggio che dovrebbe apparire antipatico non mi sembra che risulti tale in realtà, mentre per contrapposto non appare abbastanza simpatico quegli che dovrebbe esserlo nell'intenzione dell'autore.

« Ma perchè mi fate fare ancora della critica? Sapete pure che non saprei più farne, secondo i concetti che si seguono da noi. In Francia è diverso: là i critici i più sicuri, i più acuti, dubitano ancora di ingannarsi quando non si trovano d'accordo coll'autore. E per questo la loro critica è come fasciata di considerazioni benevoli, attenuata di riguardi, di premesse, di dubbi..... Da noi invece chi critica difficilmente crede di ingannarsi: e giudica e manda senza esitazioni..... E io non valgo nulla a questo giuoco.

E Roberto Bracco scrollava il capo, con un certo sorrisetto ironico. Io assentivo con aria compunta e convinta: in quel momento non mi passava per il capo che di quei discorsi mi sarei giovato per una indiscrezione. E mi accorgo invece che sono incorreggibile e recidivo.

Guglielmo Emanuel.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 9 dicembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 734,9; ore 15: 731,5; ore 21: 735,8.
Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: sereno; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Minima + 3,6 Massima + 6,5

(Piazza Castello — Nelle nicchie al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 9: + 6,9
Temperatura minima della notte dall'8 al 9 + 1,3
10 dicembre — Il sole sorge alle ore 7, minuti 50, tramonta alle ore 16, minuti 46.

Stazione Termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 9: + 6,4
Temperatura minima della notte dal 9 al 10 — 0,2

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	14.3	9.0	coperto	Pietroburgo	—6.3
Milano	9.0	2.5	1/2 cop.	Odessa	6.1
Brescia	11.4	3.2	sereno	Amburgo	0.4
Venezia	11.1	4.1	3/4 cop.	Vienna	—
Bologna	12.8	4.6	sereno	Trieste	—
Ancona	16.8	7.3	»	Madrid	—
Livorno	14.9	10.4	1/4 cop.	Alessandria	16.0
Firenze	14.0	5.4	sereno	Parigi	8.3
Roma	14.9	5.6	3/4 cop.	Nizza	—
Bari	19.1	10.0	1/4 cop.	Ginevra	—2.0
Napoli	20.2	10.6	coperto	Costantin.li	—
Palermo	20.2	10.6	»	Malta	14.4
Messina	18.6	11.1	»	Tunisi	6.1
Cagliari	15.0	9.0	1/4 cop.		

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

PARIGI, dicembre (sera)
Farine 12 m. — pel corrente Fr. 31 90 31 90
» — per gennaio » 32 [illegible] 32 10
» — 4 gennaio-febb.-marzo » 32 [illegible] 32 15
» — 4 a mesi primi » [illegible] 32 [illegible]
Mercato calmo.
Zucchero bianco ed disp. Fr. [illegible] 33 [illegible]
» raffinato id. » 74 [illegible] 74 [illegible]
Mercato fermo.
Zucchero bianco N. 3 disponibile Fr. 47 31 47 37
» » 4 mesi primi » 48 [illegible] 47 [illegible]
Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, dicembre (sera)
Cotoni - Tendenza del mercato: americani e brasiliani più facile. Egiziani e Surate invariato.
Domanda per il mercato in generale assai buona.
Vendite della giornata Balle N. 7.000 [illegible]
di cui per la speculazione » » 1.[illegible] 1.[illegible]
Importazione [illegible] [illegible]
Futur: Americani: tendenza sostenuta: domanda moderata.
pel corrente D. 4 [illegible]/100 4 [illegible]/100
per dicembre-gennaio » 4 [illegible]/100 4 [illegible]/100
per febbr.-marzo » 4 [illegible]/100 4 [illegible]/100
per aprile-maggio » 4 [illegible]/100 4 [illegible]/100

HAVRE, dicembre (sera)
Cotoni - Vendite Balle N. 3.[illegible] 2.[illegible]
Mercato sostenuto.
Caffè - Vendite Sacchi N. [illegible] [illegible]
Mercato sostenuto.

ANVERSA, dicembre (sera)
Frumento — Mercato sostenuto.
Petrolio raffinato — pel corrente Fr. 19 1/2 19 1/2
» — 4 mesi primi » 20 — 19 —
Mercato calmo.

ULTIME NOTIZIE

La guerra Russo-Giapponese

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

La mancanza di notizie ufficiali a Pietroburgo

Parigi, 10, ore 9.

L'*Echo de Paris* riceve dal suo corrispondente di Pietroburgo:

« Nessuna notizia da Port Arthur. Il fatto che non conosciamo ancora i particolari del bombardamento della flotta se non mediante i telegrammi delle Agenzie inglesi, che i giornali di qui non sono però ancora autorizzati a pubblicare, dimostra che il segreto è ben custodito.

« Si pretende che alcuni telegrammi di Stoessel siano giunti al palazzo imperiale; ma ad ogni modo nulla ne fu comunicato e nulla ne è trapelato.

« L'opinione degli ufficiali è che, pur ammettendo che la flotta sia distrutta, Stoessel potrà resistere a lungo e che la seconda linea di difesa non è ancora caduta fra le mani dei giapponesi. »

Pietroburgo, 10 ore 8,15.

La grande massa del pubblico continua a rimanere in una desolante incertezza sugli ultimi avvenimenti di Port Arthur. Si chiede con angoscia se deve prestare fede ai particolari portati dai giornali esteri e sui quali l'Amministrazione rifiuta ogni spiegazione, dicendo che non ha alcuna conferma ufficiale. Tuttavia nei Circoli autorizzati si lasciano sfuggire delle mezze confessioni sulla realtà della distruzione della squadra di Port Arthur.

Un silenzio analogo sugli affari interni della Russia non lascerebbe credere a talune voci che circolano di disordini pubblici, od almeno di dimostrazioni contro il Governo, che sarebbero scoppiati ad Helsingfors.

Quello che appare certo si è che una grande eccitazione si è prodotta nel pubblico finlandese per le parole del governatore Obolinski, il quale nel discorso di apertura della Dieta finlandese dichiarò che lo Tsar non cambierà nulla nell'ordine delle cose esistente nel Granducato.

Port Arthur affamata! La guarnigione si ritira?

Londra, 10, ore 8,10.

Si ha da Fusan: I prigionieri dicono che Port Arthur non ha viveri bastanti. La guarnigione è a mezza razione di un pane che è fatto metà con farina di grano e metà con altri cereali. Gli ufficiali ricevono della carne di cavallo due volte alla settimana. L'acqua è impura e la dissenteria e il tifo che ne risultano fanno delle vere stragi. E' impossibile avere dei legumi freschi. Le carni in conserva sono esaurite da un mese.

I giapponesi credono che, rifiutando di approfittare dell'armistizio chiesto e da essi offerto onde raccogliere i morti e i feriti nel combattimento della collina « dei 203 metri », gli ufficiali russi che comandavano i forti vollero impedire ai soldati di disertare e di dare informazioni sulla distruzione della flotta di Port Arthur.

La strana inazione delle navi russe di Port Arthur.

Tokio, 9, sera.

Desta meraviglia che la flotta russa si sia lasciata mettere fuori di servizio senza nulla tentare per impedirlo. In alcuni circoli si crede che i russi abbiano sommerso le proprie navi per sottrarle al fuoco dei giapponesi. Evidentemente i russi non avevano intenzione di fare una sortita, poichè da qualche tempo avevan cessato di togliere le mine.

Nessuno si trovava a bordo delle navi durante il bombardamento. Si crede che i marinai fossero scesi a terra per cooperare alla difesa terrestre.

Non si comprende come i russi non abbiano tentato un colpo disperato per far il maggior male possibile alla flotta giapponese anche a costo di diminuire gli effettivi di terra. Ora che la flotta russa di Port Arthur non ha più alcun valore, la flotta del Baltico si troverà in grado di inferiorità rispetto a quella dell'ammiraglio Togo a meno che, ciò che finora sembra impossibile, la flotta russa del Mar Nero passi i Dardanelli.

Londra, 10, ore 8,15.

Il *Daily Mail* ha da Tokio: « Secondo telegrammi non ufficiali da Port Arthur, il *Sebastopoli* si sarebbe ancorato in un luogo sicuro ed avrebbe solo leggere avarie. Sembra che esso si prepari a fuggire.

« Dal principio del bombardamento le controtorpediniere non si fecero vedere, onde si creda che siano ancorate dietro Laotieshan.

« Il 7 dicembre i russi hanno ricominciato a togliere le mine; e si crede pertanto che le controtorpediniere tenteranno di fuggire e di riunirsi alla squadra del Baltico. »

Un combattimento presso Liao-Yang.

Londra, 10, ore 8,25.

Il *Daily Telegraph* ha da Tientsin: « Dopo un combattimento di artiglieria durato tre giorni, il generale Oku ha cacciato i russi da Gouchan, a dieci miglia al nord di Liao-Yang. I russi si sono ripiegati a dieci miglia al nord-est abbandonando provvigioni e parecchi cannoni; poi bombardarono Gouchan incendiando i magazzini di petrolio. I giapponesi avrebbero perduto 5000 uomini. »

La squadra del Baltico si fermerà per istrada?

Londra, 10, ore 8,25.

Il *Daily Express* ha da Pietroburgo: « Delle istruzioni sono state inviate a Rojestvensky per prescrivergli di non recarsi nei mari della Cina. Ciò non significa però che la squadra ritorni subito in Russia. Essa rimarrà probabilmente in un porto situato sulla sua rotta, con un pretesto qualunque, finchè la sua missione sia dimenticata.

« Lo Tsar si è occupato personalmente di questo affare. I Granduchi ed Alexieff erano di parere contrario. »

Onorificenze e doni a generali russi ed a marinai inglesi.

Pietroburgo, 10, ore 8,5.

Il Consiglio di San Giorgio, composto dei generali Linievitch, Soboleff, Guerngross, Zasulich, Mitchenko, Putiloff e Grekoff, coll'assenso del comandante in capo, ha conferito la Croce di San Giorgio di quarta classe ai generali Stakelberg, comandante il I Corpo siberiano; Ivanoff, comandante il II Corpo siberiano; Zarubaieff, comandante il IV Corpo; Alexieff, comandante la V Divisione dei tiratori siberiani; Daniloff, comandante il VI Corpo siberiano; e Kaschtalinsky, comandante il III Corpo siberiano.

Lo Tsar ha fatto consegnare agli ufficiali della nave inglese *Talbot* una coppa d'argento colla seguente iscrizione: « Offerta dell'Imperatore di Russia agli ufficiali del *Talbot*, in riconoscenza dei buoni uffici amichevoli resi da essi ai marinai del *Variag* e del *Korietz*. »

Lo Tsar ha fatto poi consegnare un *chèque* di 500 sterline al presidente del « Royal Naval Found », che è il Principe di Galles. Il Governo inglese ha inviato allo Tsar i ringraziamenti degli ufficiali del *Talbot*.

Perchè fu punito il capitano Clado.

Pietroburgo, 10, ore 8,10.

Il capitano Clado, che fu aiutante di bandiera dell'ammiraglio Alexieff, ritornato in Europa, scrisse nei giornali parecchi articoli, criticando vivamente l'operato del Ministero della marina, e specie del ministro Avellane, in riguardo all'allestimento della squadra del Baltico: fu per ciò ordinato agli arresti.

Di questa punizione si dà ora questa versione: Il Clado assistette martedì, a titolo consultivo, alla riunione della Commissione formata dall'ammiraglio Birileff, comandante del Baltico, secondo gli ordini dello Tsar, ricevuti lunedì, per l'allestimento delle navi del Baltico.

Si discusse, naturalmente, della partenza della squadra; ma il comandante Clado, al principio della seduta, mandò direttamente un telegramma allo Tsar, in cui affermava con parole energiche che talune navi erano pronte e che dovevano perciò essere inviate immediatamente e ad ogni costo.

Il Clado nel telegramma aggiungeva: « Oso, da suddito fedele, dire la verità, giacchè in un momento come questo un suddito fedele deve avere il coraggio di pronunciarsi. »

Il capitano Clado sarebbe pertanto stato punito per corrispondenza diretta coll'Imperatore (ciò che è contrario ai regolamenti), ma non per l'avviso dato, e che sarà certamente seguito, dacchè mi si informa essere probabile che la frazione della squadra che è già pronta, cioè le corazzate guardacoste *Nicolò* e *Alessandro*, partiranno quanto prima.

L'ordine formale della partenza non è stato ancora dato, ma è imminente, se il Sovrano non subisce alcuna influenza contraria.

La campagna del comandante Clado ebbe poi anche un altro risultato inatteso. L'Imperatore decise la soppressione della gerenza del Ministero della marina e la creazione di un vero Ministero della marina, dacchè, come sapete, il Ministero della marina, per deferenza al grande ammiraglio Alexeio, ebbe finora non un titolare, ma solo un gerente.

Questo mutamento è in apparenza di poca importanza (sarà ufficialmente annunziato in gennaio), ma in realtà avrà grandi conseguenze, poichè viene ad accrescere l'autorità dell'ammiraglio Avellane.

Quantunque l'acquisto delle navi cilene sia formalmente smentito, io credo che esse furono realmente comprate. Un ufficiale della marina mi diceva: « Non posso affermare che le navi cilene siano state comperate, ma riflettete a questo: avremmo noi inviato la squadra del Baltico, molto meno forte di quella dei giapponesi, sapendo che non potevamo più contare sulla squadra dell'Estremo Oriente, se non avessimo avuto la certezza che le forze di Rojestvensky sarebbero cresciute per via? »

Le dichiarazioni di Bülow sulla politica estera della Germania.

Ci telegrafano da Berlino, 10, ore 9,10:

Al Reichstag si riprese ieri la discussione del bilancio e delle riforme militari.

Wolmar, socialista, critica le dichiarazioni di Bülow e combatte l'aumento dell'esercito. Dice che non esiste nessuna minaccia nè all'Est nè all'Ovest. La Russia è paralizzata per lungo tempo. Le idee di rivincita non sono in Francia così pericolose come Bülow dimostra.

I socialisti non chiedono un intervento nella guerra dell'Estremo Oriente, ma una neutralità effettiva e non soltanto di forma. L'emissione di un prestito russo in Germania e la fornitura di approvigionamenti di guerra sarebbero una grossolana violazione della neutralità. In quanto al desiderare una rivoluzione in Russia, i socialisti hanno per complice tutta l'Europa civile.

Bülow risponde: « Non guadagneremmo nulla in stima se trattassimo unicamente dal punto di vista dei partiti le questioni gravissime di politica internazionale. Nel modo stesso che si batteva falsa strada all'epoca della guerra sud-africana, allorchè ci si lasciava guidare da sentimento, così oggi si è in errore se in politica estera ci si lascia guidare dal sentimento o da idee di partito. »

Bülow prosegue dicendo: « Ripeto ancora una volta che manteniamo verso la Russia una neutralità perfetta e leale, conforme alle nostre tradizionali relazioni con quella Potenza, senza dare alle altre Potenze aventi colla Germania rapporti di alleanza o amicizia giustificati motivi di diffidenza o di fondate lagnanze. Auguro che tutti i partiti, l'opinione pubblica e la stampa seguano la stessa linea di condotta.

« Wolmar dice che la situazione è pacifica e che non vi è nessun bisogno di aumentare l'esercito. E' vero; non abbiamo nessuna ragione di dubitare della sincerità delle assicurazioni pacifiche che i Governi delle grandi Potenze diedero ripetute volte. Le alleanze esistenti sono più o meno istrumenti di pace. »

Per ciò che riguarda la Triplice, egli lo ha già spesso dichiarato al Reichstag. Anche l'alleanza franco-russa si dimostra favorevole al mantenimento della pace, esercitando un'influenza moderatrice sugli elementi meno pacifici della Francia.

« Speriamo che il riavvicinamento franco-inglese giovi pure al mantenimento della pace. »

Quanto alle idee di rivincita esistenti in Francia, Bülow dice che non può essere tanto ottimista quanto Wolmar. Se la Germania è un baluardo di pace, lo è grazie al suo esercito. *(Applausi)*

La morte di Syveton epilogo di un dramma intimo?

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 8,30:

L'Action intitola il suo articolo di fondo: « Suicidio o assassinio passionale? » e dice che la morte di Syveton sarebbe il risultato di un dramma intimo famigliare.

La *Petite République* fa notare esser strano che *Syveton* non si sia accorto della fuga di gas che quando l'asfissia era cominciata. Syveton sembra invece avere atteso che l'asfissiazione avesse fatto la sua opera, e fu allora che l'istinto della conservazione avendo preso il sopravvento, egli cercò di alzarsi e cadde svenuto.

I giornali dicono che i diversi gruppi della *Patrie Française* e della Lega dei patrioti si propongono di fare una dimostrazione ai funerali di Syveton. Misure di polizia saranno prese per evitare qualsiasi disordine.

Il *Gaulois* dice che Syveton aveva costituito un incartamento composto di documenti originali che si proponeva di mostrare ai giurati per provare che il ministro della guerra e il presidente del Consiglio avevano chiesto informazioni al Grand'Oriente. Da parte sua Guyot de Villeneuve doveva portare cinque o sei lettere emanate dai gabinetti di parecchi ministri e tutte rivolte al Segretariato generale del Grand'Oriente.

La questione delle delazioni in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 8,30:

L'on. Sembat presenterà durante la discussione della legge delle finanze, una mozione accettata dal Governo come articolo addizionale, dicendo che tutti i funzionari civili e militari, impiegati e operai della pubblica Amministrazione hanno diritto alla comunicazione di tutte le note e degli altri documenti che costituiscono il loro incartamento.

Ieri al Consiglio municipale, il consigliere D'Aulan, alludendo a rivelazioni di alcuni giornali, presentò una proposta invitante il prefetto di polizia ad intendersi col Ministero della guerra per offrire ad alcuni ufficiali della guardia repubblicana, delatori, funzioni più conformi alle loro attitudini. Chiese il rinvio della proposta alla Commissione.

Olly, socialista, presentò allora una proposta chiedente al Ministero della guerra di accordarsi col Papa per incorporare certi ufficiali nell'esercito papalino più conforme alle loro attitudini.

Dopo breve discussione l'ordine del giorno puro e semplice è approvato con 31 voti contro ...

Il nuovo affare Humbert. La cassaforte mistificatrice.

Ci telegrafano da Cleveland (Ohio), 9, ore 8:

L'affare Chadwick, che si presenta così analogo all'affare Humbert, sembra dover passare per le stesse fasi. La signora Chadwick diceva che la sua cassaforte conteneva per venticinque milioni di valori. Si è proceduto all'apertura di questa cassa che conteneva infatti titoli, per cinque milioni di dollari, di valore nominale, ma che tutti insieme non valgono dieci centesimi a peso di carta.

Tisza è pronto alla lotta.

Ci telegrafano da Budapest, 10, ore 8,30:

In una conferenza tenuta dal partito liberale, Tisza ha annunziato che la nuova sessione del Parlamento si riunirà il 13 corrente per votare il bilancio ed eleggere la Commissione per la revisione del regolamento. Tisza ha rilevato inoltre le numerose dimostrazioni che hanno avuto luogo in favore della politica del Governo di fronte all'ostruzionismo.

L'ordine regna in Finlandia.

Ci telegrafano da Helsingfors, 9, ore 19:

La Dieta della Finlandia è stata oggi solennemente aperta dal principe Obolenski, il quale ha pronunciato un discorso in nome dello Tsar, dicendo che con la convocazione della Dieta l'Imperatore ha dato una prova di fiducia nel popolo finlandese, e deplorando che negli ultimi tempi sia stato qualche volta turbato il tranquillo svolgimento della vita sociale.

I fatti di Innsbruck e la chiusura dell'Università di Vienna.

Ci telegrafano da Vienna, 10, ore 8,20:

L'Università fu chiusa in seguito a dimostrazioni tumultuose fatte oggi dagli studenti che reclamavano una risposta del Senato accademico alle domande degli studenti tedeschi, relativamente alla questione dell'Università di Innsbruck.

Borsa di Torino.

10 dicembre.

Rendita corso legale 105.

CAMBI				a vista
Francia 5	denaro	99 92 1/2 —	lettera	100 [illegible] 1/2
Svizzera 4	»	99 7[illegible] 1/2 —	»	99 87 1/2
Germania 4	»	123 42 1/2 —	»	123 52 1/2
Londra 4	»	25 15 —	»	25 15

Rendita 5 0/0 lordo p. c. 105, 104 95.
Rendita 5 0/0 p. f. c. 105 05, 105.
Rendita 3 1/2 0/0 netta p. c. 102 90.
Rendita 3 1/2 0/0 p. f. c. 102 95.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni					
B. d'Italia	1155 —	1154 —	C.F.S.P.4 1/2	[illegible]	— —
	1150 —	— —	C.F.R.I.L.4 0/0	510 [illegible]	— —
			C. Cavour	[illegible] —	— —
B. Comm.	[illegible] —	[illegible] —	Ferr. V. E.	[illegible]	— —
Cred. Ital.	618 —	— —	Ferr. Sa. de C.	[illegible] 50	— —
Ferr. Mer.	755 50	755 —	Ferr. It. 3 0/0	[illegible] 50	— —
	754 —	— —	Ferr. Merid.	[illegible] —	— —
Ferr. Med.	459 —	458 —	F. Sic. 4 0/0	[illegible] —	— —
Rubattino	466 —	465 50	F. Sec. Sarde	[illegible] —	— —
Bancaria	333 50	— —	Medit. 4 0/0	[illegible]	507 —
			C. Roma 4 0/0	[illegible] —	— —
Obbligazioni (p. c.)			Tr.T.4 1/2 0/0	520 —	— —
C.F.S.P.[illegible] 0/0	510 —	— —			

CRONACA DELLA BORSA. — 10 dicembre.

Non tanto l'esposizione finanziaria quanto il tracollo dei valori Americani ha sfavorevolmente influito sul mercato di Parigi e per riverbero sui nostri.

Qui siamo calmissimi, con affari limitati: la Rendita resiste sul 105, Bancari meno fermi; relativamente resistenti i Ferroviari, e specialmente domandati i Rubattino: il resto lettera morta.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

9 dicembre — Ore 15,30.

Anche a Parigi pare che l'esposizione finanziaria del ministro del tesoro non abbia soddisfatto, perchè vediamo il nostro Consolidato sotto il 105; qui resistenti per la Rendita sul 105 12 1/2. Banca agitata da 1137, poi 1133 1/2, 1136; ferroviari pure agitati, ma ai prezzi odierni facilmente assorbiti; Comm. e Credito calmi, con affari limitati; il resto negletto affatto. Molto si sperava dall'esposizione finanziaria, fu invece un'illustrazione dell'ipotetico esercizio di Stato per le ferrovie, e ciò deluse la speculazione. Trascorsa la prima impressione e visto il progresso fatto dall'Italia in pochi anni, al da presentare un vero bilancio solido, speriamo i mercati possano presto riprendere il loro andamento normale.

Rendita italiana 5 0/0 105 12 1/2.
» » 3 1/2 0/0 103.
Azioni Banca d'Italia 1137, 1136, 1134, 1133 1/2, 1135, 1136.
» Meridionali 754, 755, 756.
» Mediterranee 457, 457 1/2.
» Banca Commerciale 829 1/2.
» Credito Italiano 615 1/2.
» Bancaria Italiana 333 1/2, 334.
» Rubattino 466.
» Venete 131.

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 9 dicembre 1904.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. it. 5 0/0 para.	105 [illegible]	104 [illegible]	104 [illegible]	105 —
» f.m.	105 [illegible] 1/2	105 [illegible]	105 [illegible]	105 [illegible]
» 3 1/2 0/0 p.c.	103 [illegible] 1/2	— —		102 [illegible]
» f.m.	102 [illegible]	103 [illegible]	103 [illegible]	102 [illegible] 1/2
Az. Banca d'It.	1135	113[illegible] —	1134 —	1134 [illegible]
» Banca Comm.	832 [illegible]	829 —	[illegible] —	— —
» Credito Ital.	615 —	613 [illegible]	61[illegible] —	— —
» Meridionali	754 —	756 —	756 —	755 —
» Mediterranee	— —	458 —	458 —	458 —
» Rubattino	— —	465 [illegible]	467 —	— —
» Terni	— —	1368 —	1365 —	— —
» Elba	— —	— —	— —	— —
» Savona	— —	— —	— —	— —
» Molini Alta It.	— —	— —	— —	— —
» Eridania	— —	— —	— —	— —
» Carbure Rom.	— —	— —	— —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 9 dicembre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	98 57
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	104 [illegible]
Cambio su Londra a vista	25 16
Consolidati inglesi	87 [illegible]/16
Obbligazioni Lombarde	329 50
Cambio sull'Italia	pari
Turco Nuovo unificato	86 75
Banca di Parigi	1293 —
Tunisine	475 —
Egiziane 4 0/0 rend	105 90
Rendita Ungherese 4 0/0	101 75
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	88 60
Banca Ottomana	590 —
Argento fino	100 50
Credito Fondiario	731 —
Suez	4[illegible] —
Lotti Turchi	1[illegible] 25
Ferrovie Meridionali	757 —
Rendita Russa nuova	— —
Rendita Portoghese 3 0/0 nuovo	64 60
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	chiuso
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	78 50
Prestito russo 1904	— —
Tendenza debole.	

BORSA DI VIENNA, 9.

Credito Austriaco	6[illegible] —	Lire italiane (carta)	95 [illegible]
Lombardo	87 75	Rend. Austr. (arg.)	100 —
B. Anglo-Austriaca	[illegible]	Id. in carta	10[illegible] 65
Austriache	[illegible]	Union Bank	554 75
B. Austro-Ungarica	16[illegible] —	Rend. Austr. in oro	119 [illegible]
Napoleoni d'oro	19 [illegible]	Ungherese 4 1/2 0/0	98 [illegible]
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	[illegible]
Cambio su Parigi	95 [illegible]	B. Paesi Bassi	4[illegible] 75
Cambio su Londra	239 [illegible]		

Tendenza calma.

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100.
Il cambio della Banca Italiana fu ieri di 99 97.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO (Stagione lirica), ore 20,30: *Adriana Lecouvreur*. — L. 1 50.
TEATRO CARIGNANO (Comp. Mariani), ore 20,45: *I tre onobattisti*. — L. 0 80.
TEATRO ALFIERI (Comp. Gramatica), ore 20,30: *Goffredo Mameli* (nuova). — L. 0 70.
TEATRO BALBO (Comp. d'operette Maresca), ore 20,45: *Dall'ago al milione*. — L. 0 60.
TEATRO ROSSINI (Comp. Casiberti), ... *Le miserie d' monsù Travet*. — L. ...
TEATRO GIANDUJA (Marionette ... 20,30: *Da Porta Palazzo a Port Arthur*.
GIUOCO DELLA PELOTA (via Madama ... 19). Tutti i giorni, ore 20,30, ...

AGLI ABBONATI
PER L'ANNO 1905.

Un giornale non ha bisogno di spiegare e illustrare l'opera che compie: di giorno in giorno il pubblico è in grado di giudicarla, apprezzarla, discuterla. Esso nota di per sè l'abbondanza, la rapidità e la precisione delle informazioni telegrafiche e telefoniche, la competenza degli scrittori che trattano le varie materie, l'interesse di nuove rubriche, il miglioramento delle altre: e non ha bisogno di incitamenti per apprezzare una collaborazione che raccoglie i più belli e chiari nomi della letteratura italiana da De Amicis a Paolo Mantegazza, da Arturo Graf a *Rastignac*, da Ugo Ojetti a Francesco Pastonchi, da Arturo Colautti a Dino Mantovani, da Olindo Malagodi *(Tattler)* a Domenico Lanza, a L. A. Villanis, a Sabatino Lopez, a tutta una schiera di scrittori italianamente vivaci e acutamente pensosi.

Per questo, giorno per giorno, senza attendere la scadenza della fine dell'anno, abbiamo visto crescere la folla dei nostri lettori e cooperatori: per questo l'anno ora quasi scorso va segnato come il più fortunato per lo sviluppo del nostro giornale: poichè in meno di dodici mesi abbiamo visto aumentare la tiratura di più di **14.000 copie**. Onde oggi possiamo dire che la *Stampa* non solo supera colla sua tiratura tutti i giornali di Torino presi assieme, ma li distanzia di migliaia e migliaia di copie.

Nessun organismo giornalistico ha avuto la fortuna della *Stampa*, la quale nel breve spazio di nove anni ha visto aumentare la sua tiratura di **55.000 copie**; quante basterebbero per fare la fortuna di un giornale, arrivando così oggi ad una tiratura che colloca il nostro giornale fra i primissimi d'Italia.

Di questo incremento vittorioso noi siamo piccola parte: abbiamo forse il merito di riassumere quelle che sono le aspirazioni di tutti, e di raccogliere con prontezza i desiderii che sono nel momento, diffusi come nell'aria più che espressi dalle persone. Ma è ai nostri lettori e abbonati che riconosciamo tutto il merito del nostro progresso per l'appoggio, e l'incoraggiamento che ci dànno sempre, per la fede che sempre ci tengono, per la forza che questa comunione di intenti dà all'opera del giornale. Se perciò non attendiamo la fine dell'anno per introdurre nell'organizzazione del giornale quei miglioramenti che suggerisce la pratica quotidiana; e se ci proponiamo invece che ogni giorno segni un progresso, anche insensibile ma sicuro, nella fattura del giornale, e che esso risulti sempre più vario così da appagare chi si occupa di politica e di scienze economiche, come di letteratura, di Tribunali come di teatri, di *sport* come di affari, e rechi una nota d'arguzia non meno che quella di scienza, e una pagina di poesia trovi luogo tratto tratto; se insomma miriamo quotidianamente a fare del giornale un organismo sempre più vivo e agile, che non sia uggioso nè inutile, che illumini quanta questioni più può e appassioni a quanto è bello e degno, non vogliamo però che la ricorrenza di un nuovo anno passi senza che la *Stampa* dica alla famiglia dei suoi lettori ed abbonati, il suo miglior grazie per la fedeltà con cui ogni anno la ritrova aumentata attorno a sè, e non cerchi di mostrarle in qualche sensibile modo il segno della riconoscenza.

Così quest'anno ci siamo preoccupati di ricercare un premio d'abbonamento che fosse ben accetto e degno. Com'è noto, una provvida legge ha vietato il sorteggio nell'assegnamento dei premi, per colpire quei giornali che tramutavano l'azienda editoriale in una succursale di enorme lotteria. Così anche quei periodici che, come il nostro, si limitavano a incoraggiare l'abbonamento assegnando qualche premio di ragionevole valore ai più diligenti lettori, senza speculare su alcun aumento del prezzo, sono indotti a cercare un diverso modo di compiacere i loro abbonati. A noi è parso che una pubblicazione di lusso, ispirata a concetti di bellezza, di utilità e di curiosità costituisse la migliore delle iniziative. Da qualche tempo avevamo in animo di lanciare tra il pubblico italiano un grande giornale illustrato che potesse andare per tutte le famiglie, esser l'ornamento di tutti i salotti, recare dovunque una nota di grazia e di bellezza: nessuna occasione si presentava più propizia di questa ed è con tali auspicii che prestissimo comincerà a pubblicarsi

LA DONNA

Come l'indica il suo nome, il nuovo periodico si rivolge a tutto il pubblico femminile d'Italia, di cui sarà la rivista più ricca e bella. Non s'impaccerà di femminismo, nè pretenderà di occuparsi della emancipazione della donna: ma, col concorso di splendide incisioni e di articoli dovuti alle penne più vivaci e apprezzate, illustrerà tutte le espressioni della femminilità: dalle forme della intellettualità (teatro, letteratura, musica, arti figurative) alle estrinsecazioni della vita quotidiana (la casa, i bimbi, la cucina, i lavori femminili, l'igiene, i consigli di *toilette*): alle espressioni più illustri della vita mondana (feste di beneficenza, matrimoni principeschi, ecce, *sport* femminile).

Pubblicherà in ogni numero romanzi inediti dei migliori autori e delle migliori autrici così d'Italia che dell'estero, e novelle, e poesie, e originali *referendum* femminili, concorsi a premio, giuochi, pagine umoristiche, ecc. E tutto sarà scritto appositamente per il nostro giornale, nel doppio intento di raggiungere un più vivo e diretto interesse e di poter esser letto dalle signore come dalle fanciulle, di cui vuol divenire la lettura più sicura e gradita.

Ciò che caratterizzerà specialmente la nuova pubblicazione sarà la ricchezza insuitata dell'edizione, la copia e il carattere artistico delle illustrazioni, per cui *La Donna* raggiungerà in Italia quanto di più bello e ricco venne tentato all'estero. E poichè le eleganze hanno così profondo interesse pel pubblico femminile, un supplemento di otto pagine del giornale sarà in ogni numero dedicato a pubblicare i figurini di mode che a Parigi vengono raccolti dal più apprezzato dei periodici del genere, *Femina*.

La Donna si pubblicherà ogni 15 giorni, in un fascicolo di 36 grandi pagine, stampate su carta americana di gran lusso, e raccolte in una copertina variata ad ogni numero.

Una così ricca pubblicazione viene offerta ai nostri abbonati con uno straordinario ribasso sul suo prezzo d'abbonamento, ch'è di L. 10 annue.

Infatti l'abbonamento alla *Stampa*, con diritto al nuovo supplemento illustrato, costerà

Lire 23,50 annue.

Naturalmente, chi credesse limitare il proprio abbonamento alla *Stampa*, potrà sempre averlo all'antico prezzo di

Lire 16,50 annue

prezzo sempre convenientissimo, perchè così l'abbonato paga il giornale molto meno di un soldo al giorno.

Chi intende abbonarsi alla *Stampa* e alla *Stampa Sportiva* (edizione comune) L. 20,50; *Stampa* e *Stampa Sportiva* (edizione di lusso) L. 25; *Stampa, Stampa Sportiva* (edizione comune) e *La Donna* L. 27,50. (e non 27,05 come erroneamente venne stampato ieri); *Stampa, Stampa Sportiva* (edizione di lusso) e *La Donna* L.32.

Abbonamenti alla *Stampa* con premio in libri

Pagando L. 16 si è abbonati alla *Stampa* per un anno e si riceve in dono lire cinque di libri, da scegliersi nello speciale Catalogo che si spedisce a chiunque mandi un biglietto di visita. Per la spedizione dei libri aggiungere centesimi 60 (Totale lire 16,60). Chi li ritira direttamente alla nostra Amministrazione naturalmente non paga i centesimi 60.

Abbonamenti annui per l'Estero.

La Stampa	L. 35 50
La Stampa e *Stampa Sportiva* (edizione comune)	» 44 50
La Stampa e *Stampa Sportiva* (edizione di lusso)	» 53 50
La Stampa e *La Donna*	» 58 50
La Stampa, Stampa Sportiva (edizione comune) e *La Donna*	» 61 50
La Stampa, Stampa Sportiva (edizione di lusso) e *La Donna*	» 70 50

GLI ANTICHI ABBONATI sono caldamente pregati di sollecitare, e non attendere gli ultimi giorni per rinnovare l'associazione, onde evitare interruzioni nell'invio, e *di applicare sul talloncino del vaglia* o *presentare ai nostri sportelli* d'amministrazione la fascetta colla quale ricevono attualmente il giornale.

I NUOVI ABBONATI indichino chiaramente l'*edizione desiderata* e la *decorrenza* dell'associazione. Ai nostri abbonati di Torino raccomandiamo vivamente l'edizione del mattino.

Gli abbonamenti si ricevono alla nostra Amministrazione ed alla Libreria Streglio & C., in Galleria Subalpina.

La vita che si vive

Fra le molte lettere che la posta mi recapita giornalmente, ne ho trovata una che mi sembra degna di una più sollecita menzione.

Lo scrivente (signor M. B., il quale mi prega di lasciargli, « almeno per ora, il nome nella penna », il che faccio malvolontieri) si dimostra assai di cattivo umore verso tutti i Governi, senza distinzione, dirò così, di sesso politico. Governi monarchici, Governi assoluti, Governi repubblicani sono tutti meritevoli, secondo il signor M. B., delle più severe rampogne, perchè di tutto si preoccupano meno che di « mettere il dito sulla vera piaga » dei mali sociali.

E poichè non lo mettono i Governi, il signor M. B. ce lo mette lui il dito, anzi addirittura la mano, a giudicare almeno dalla lunghezza della lettera.

E la vera piaga sociale sapete qual è?

« E' il moltiplicarsi di bocche che reclamano da mangiare. » E perciò dice bene il signor M. B.: « E' dunque perfettamente inutile cercare altrove la panacea della pace sociale, se non si recide la radice del male. »

L'operazione non richiede, del resto, delle cognizioni di alta chirurgia politica. Basta una bella legge che proibisca la « iperproduzione umana ».

Una leggina, come si vede, da poco; di quelle che per solito i Parlamenti votano ed approvano a dozzine nelle sedute mattutine.

***

Non si creda però che il signor M. B. si limiti ad enunciare soltanto un periculo. Egli ne fa la dimostrazione, quasi direi matematica.

« Fra un secolo tutt'al più, infatti, noi vedremo il mondo più che duplicato, quadruplicato, salvochè, ben inteso, si metta il freno che ho detto sopra. »

Io dubito molto che fra un secolo noi potremo vedere; ma ad ogni modo, se questo gli fa piacere, per me ci sto, benchè lo spettacolo che il signor M. B. ci promette non sia dei più divertenti.

Infatti, egli prevede che fra un secolo « gli uomini si mangieranno l'uno cogli altri, come fanno adesso i cannibali » (peggio per coloro che saranno senza denti!).

« E ciò — soggiungo il signor M. B. — è chiaro come la luce del sole. »

« Infatti — soggiunge — ragioniamo. »

Ed il ragionamento del signor M. B. è il seguente: « La terra, come si può forse credere da taluni, non è un pozzo senza fondo (questo è verissimo!) da cui si possa trarre alimenti a volontà. Essa può dare soltanto quel tanto e non di più; perciò, più si è attorno al piatto e peggio si sta.

« Ed ecco la questione sociale, che è poi in fondo la questione fra coloro che sono più vicini al piatto e possono perciò prendere i bocconi più grossi, e quelli che stanno lontani e arrivano appena a raccogliere nel cucchiaio il boccone più piccino. »

La questione non potrebbe essere più chiaramente esposta di così!

***

« Ma v'ha di peggio » soggiunge il sig. M. B. Ed ecco che cosa vi è di peggio.

Raccomando la maggior attenzione, perchè l'argomento lo merita.

« Non solo la vita diverrà vieppiù dura quando la popolazione sarà triplicata, perchè si è in più a mangiare, ma anche perchè man mano che la popolazione cresce la terra si rimpicciolisce e quindi meno roba può produrre. »

« E questo lo si può facilmente dimostrare.

« Infatti, che cos'è l'uomo? E' terra. Tutti lo sappiamo. La nostra vera madre non è già la donna che ci dà il latte: è la terra. Noi siamo i frutti della sua fecondità, tant'è che una donna senza la terra non potrebbe dare dei figliuoli alla patria. »

Il ragionamento, come si vede, corre logico che è un piacere a vederlo.

E veniamo alle conseguenze delle premesse.

« Quindi è — dice il signor M. B. — che l'uomo, essendo terra, più gente nasce più materia viene estratta dalla terra, e perciò questa rimpicciolisce. »

« La cosa non la si può negare. »

In conclusione, e a conti fatti, il signor M. B. prevede che fra duecento anni la popolazione si sarà quadruplicata e la terra si sarà ristretta diminuita di un terzo.

In compenso, però, aggiungo io, quando gli uomini e le donne saranno numericamente quadruplicati, vi sarà maggior acqua; e ciò per effetto di una legge fisico-idroterapica elementare che non ha bisogno di maggiori spiegazioni.....

***

Un collezionista ha comperato recentemente all'asta pubblica un semplice stuzzicadenti di oro, senza nessun ornamento, ma che vice versa ha una lugubre storia.

Apparteneva già a re Carlo I d'Inghilterra.

Quando l'infelice Monarca fu tratto dalla torre di Londra per essere portato dinanzi al ceppo, volle fare un dono al colonnello Tomlinson, suo carceriere nella torre.

Ma non aveva nè gioielli nè monete, non aveva che il piccolo stuzzicadenti. E lo porse al colonnello, dicendo:

— Il vostro Re vorrebbe compensarvi delle cortesie usategli; ma non può farlo, questo è tutto ciò che il vostro Sovrano può darvi.

Lo stuzzicadenti è stato pagato 15.400 corone.

Non si può negare che i collezionisti abbiano dei gusti strani.

***

La penultima.

Un ribaldo, che era ricercato dalla Polizia, era stato fotografato in sei posizioni diverse, e le sei fotografie vennero mandate qua e là ai varii delegati.

Alcuni giorni dopo uno dei delegati scriveva al suo superiore diretto:

« Ricevetti a suo tempo i ritratti dei sei malfattori dei quali si desidera la cattura. Ne ho già arrestati cinque: spero di mettere fra poco le mani sul sesto. »

***

L'ultima.

Lei — Te dei coraggio! Ma se non ne hai mai avuto!

Lui — Magari non ne avessi mai avuto! Non ti avrei sposata!

io per tutti.

Notizie agrarie.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 15:

Le notizie agrarie della terza decade di novembre, pervenute all'Ufficio Centrale di Meteorologia e di Geodinamica, sono, per il Piemonte, le seguenti: La poca pioggia caduta ha migliorato sensibilmente il frumento, ma non è riuscita sufficiente; si desidera ora la neve. D'altra parte, il buon tempo ha permesso quasi generalmente la continuazione dei lavori di spargimento di concime, di sterri autunnali e di trasporto di legnami.

Il raccolto dei cereali in Russia.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 8, ore 15,25:

Il Comitato centrale della statistica, pubblica i seguenti risultati del raccolto dei cereali di estate in 48 Governi: Segala di primavera 27,735,000 pouds; Frumento 751,103,000 pouds; Orzo 487,210,000 pouds; Avena 957,160,000 pouds.

Curiosità scientifiche

Automobili ferroviari a benzina.

Innumerevoli sarebbero i vantaggi che arrecherebbe alle ferrovie l'adozione di automobili a benzina, leggeri, veloci e di facile manovra, coi quali molte linee secondarie a traffico limitato potrebbero essere servite in modo più economico ed intenso.

In attesa che il tempo dia completa ragione ad una tale innovazione a beneficio del servizio pubblico, notiamo intanto come a cura di una delle nostre grandi Società, la Mediterranea, si stia per iniziare un primo esperimento pratico d'automobili a benzina, il cui impiego sarà per ora limitato alle ispezioni ed agli studi della prossima campagna antimalarica. Per la quale sono in corso di costruzione nelle officine della Taurinia alcuni piccoli carrelli con motore a quattro tempi, capaci di trasportare, anche su linee di forte pendenza, varie persone ad una velocità di km. 25-ora, più del sufficiente per lo scopo.

Uno di questi automobili è stato recentemente provato sulla tratta Pinerolo-Torre Pellice, con esito soddisfacente, come encomiabile ne è l'iniziativa umanitaria.

***

L'ora decimale.

I recenti *bill* di riforma per il sistema metrico inglese, dei quali si è già fatta la terza lettura all'ultima sessione della Camera dei lordi, dimostrano come il sistema decimale abbia anche in Inghilterra acquistate larghe simpatie, essendo quello che meglio si presta al calcolo comune ed offre nei computi le più desiderabili agevolezze.

Orbene la stessa riforma sta per divulgarsi, almeno nel campo scientifico, in quanto concerne la divisione del tempo.

Infatti all'ultimo Congresso di geografia in Francia venne esposto dal De Serranton un orologio di precisione, costruito, secondo l'ora decimale, dallo svizzero Ditisheim, uno specialista del genere, il quale ne ha già preparati parecchi ad uso di varii Osservatorii astronomici.

E' ovvio che a questi laboratorii saranno per rendere servizi eminenti, se si considera che la divisione sessagesimale, in sè più che ampia e sufficiente per gli usi domestici, è ben lontana dal soddisfare i cultori della scienza, che spingono l'approssimazione all'infinitesimo. Tanto più che il loro compito non è soltanto quello di misurare il tempo con la massima esattezza, ma debbono pur registrare con tutto il rigore matematico la durata di osservazioni successive e comparabili, per le quali il sistema a base dieci offre elementi di calcolo ben più comodi e facili.

***

Città illuminata e riscaldata da un'unica sorgente.

L'installazione di centrali elettriche per illuminazioni urbane non costituisce in sè una novità, trovandosene ovunque della grandiose.

Quel che forma invece una cosa non comune e degna d'esser menzionata è l'impianto eseguito di recente a Dresda, ove irradia per la città luce e calore da un'unica generatrice, sorta in mezzo al più bel quartiere con veste architettonica, in cui lo stesso inevitabile alto camino di sfogo poi gas resta mascherato entro una elegante torre quadrata.

Il concetto logico ed ingegnoso attuato a Dresda è quello di associare il riscaldamento alla illuminazione per sfruttare più economicamente i generatori comuni. Usualmente le case da riscaldarsi fanno appello di calorie soprattutto nel mattino per portare i varii ambienti ad una buona temperatura di regime, ottenuta la quale, il consumo di vapore decresce fino a raggiungere un limite minimo verso sera. Si comprende, quindi la combinazione: le caldaie sul principio lavorano esclusivamente per il riscaldamento delle case, consacrandosi in seguito, ed a misura che avanza la giornata, a produrre vapore per i gruppi elettrogeni.

Il vapore vien distribuito per mezzo d'una canalizzazione sotterranea a varii palazzi, manifatture, musei, teatri e chiese, in cui non si avranno più a temere incendi, almeno per un tal riguardo, mentre il servizio vi procede nel modo il più soddisfacente.

La crisi della Borsa di New-York

Ci telegrafano da New York, 8, ore 12:

Il panico di ieri l'altro alla Borsa ha continuato anche iermattina. La chiusura si è effettuata violentemente; ulteriormente, però, molte perdite sono state riparate. Il ribasso si verifica specialmente sui valori delle acciaierie e sui valori di rame. Il chiasso era ieri assordante. I borsisti lottavano addirittura per effettuare le loro vendite, perchè un ritardo anche solo di qualche secondo si poteva tradurre in perdite enormi. I titoli calavano a valanghe sul mercato e da tutti i punti del paese affluivano ordini di vendita agli uffici degli agenti di cambio. Questi reclamavano d'urgenza ai loro clienti delle nuove coperture.

Il ribasso fu così rapido che i registratori elettrici non potevano seguire il movimento ed i loro nastri di carta portavano già addirittura delle quotazioni di due o tre punti più basse di quelle che realmente esistevano in quel momento.

Molti agenti rifiutavano di accettare altri ordini che non fossero di vendere a qualunque costo.

Nella seconda parte della riunione la situazione si rialzò alquanto ed in complesso le perdite non furono considerevoli.

Si attribuisce il ribasso temporaneo al fatto che molti valori acquistati durante il rialzo dei nove ultimi mesi erano fra le mani degli speculatori, che non avevano disposto che di coperture insufficienti.

Sempre per i massacri di Macedonia.

Ci telegrafano da Vienna, 8, ore 15:

L'*Agenzia Bulgara* pubblica una Nota, in cui smentisce l'informazione data da alcuni giornali relativamente agli assassini commessi da una banda greca su alcuni bulgari nel villaggio macedone di Zelenitchs e che sarebbe stata divulgata dal *Correspondenz Bureau* di Vienna da Costantinopoli.

L'*Agenzia Bulgara*, per evitare sospetti, telegrafa raramente intorno agli avvenimenti della Macedonia, ma ora, in seguito all'attentato di Zelenitcho, si trova obbligata a dichiarare che negli ultimi tempi bande greche arrolarono sott'ufficiali ed ufficiali greci e bande mercenarie di tutte le nazionalità, specialmente turche. Queste bande non perseguitano mai gli insorti bulgari, ma, trovando l'appoggio presso i rappresentanti delle Autorità ottomane, perseguitano gli inermi bulgari in Macedonia e le notabilità bulgare che rifiutano obbedienza al patriarcato greco.

MERCATI.

Torino. *Bollettino settimanale dei mercati dal 29 nov. al 6 dicembre* — Frumento per quintale da L. [illegible] a [illegible] — Segala da [illegible] a [illegible] — Avena da [illegible] a [illegible] — Riso da [illegible] a [illegible] — Meliga da [illegible] a [illegible] — Farina di frumento marca B. da [illegible] a [illegible] — Id. marca B comune da [illegible] a [illegible] — Id. marca B superiore da [illegible] a [illegible] — Crusca da [illegible] a [illegible].

Vino rosso per ettolitro 1ª qualità da L. [illegible] a [illegible] — Id. 2ª qualità da [illegible] a [illegible] — Olio d'oliva per chilogr. 1ª qualità da [illegible] a [illegible] — Id. 2ª qualità da [illegible] a [illegible].

Legna forte per miriagramma da L. [illegible] a [illegible] — Legna dolce da [illegible] a [illegible] — Carbone di legna 1ª qualità da [illegible] a [illegible] — Id. 2ª qualità da [illegible] a [illegible] — Coke per quintale da [illegible] a [illegible].

Fieno maggengo per miriagramma da L. [illegible] a [illegible] — Fieno ricetta da [illegible] a [illegible] — Fieno terzuolo da [illegible] a [illegible] — Paglia da [illegible] a [illegible].

Polli per capo da L. [illegible] a [illegible] — Galline da [illegible] a [illegible] — Capponi da [illegible] a [illegible] — Tacchini da [illegible] a [illegible] — Anitre da [illegible] a [illegible] — Oche da [illegible] a [illegible].

Pescheria di mare al chilogramma 1ª qualità da [illegible] a [illegible] — Id. 2ª qualità da [illegible] a [illegible] — Pesci misti da [illegible] a [illegible] — Pescheria d'acqua dolce 1ª qualità da [illegible] a [illegible] — Id. 2ª qualità da [illegible] a [illegible] — Pesci misti da [illegible] a [illegible].

Patate al miriagramma da L. [illegible] a [illegible] — Cipolle da [illegible] a [illegible] — Carote da [illegible] a [illegible] — Fagiuoli da [illegible] a [illegible] — Finocchi da [illegible] a [illegible] — Fagiuolini da [illegible] a [illegible] — Spinacci da [illegible] a [illegible] — Pomidoro da [illegible] a [illegible] — Rape da [illegible] a [illegible] — Asparagi da [illegible] a [illegible] — Cardi da [illegible] a [illegible] — Cavoli da [illegible] a [illegible] — Cavoli fiore da [illegible] a [illegible] — Piselli da [illegible] a [illegible] — Castagne secche da [illegible] a [illegible].

Castagne fresche al mg. da [illegible] a [illegible] — Albicocche da [illegible] a [illegible] — Fragole da [illegible] a [illegible] — Fichi freschi da [illegible] a [illegible] — Mele da [illegible] a [illegible] — Pere da [illegible] a [illegible] — Pesche da [illegible] a [illegible] — Uva da tavola da [illegible] a [illegible] — Burro per chilogramma 1ª qualità da [illegible] a [illegible] — Id. 2ª qualità da [illegible] a [illegible] — Uova alla dozzina da [illegible] a [illegible].

Pane: Grissini per chilogramma da L. [illegible] a [illegible] — Pane piccola forma da [illegible] a [illegible] — Pane forma ordinaria da [illegible] a [illegible] — Casalingo da [illegible] a [illegible] — Paste 1ª qualità da [illegible] a [illegible] — Id. 2ª qualità da [illegible] a [illegible].

Carne: Sanati per chilogramma da L. [illegible] a [illegible] — Vitelli da [illegible] a [illegible] — Manzi da [illegible] a [illegible] — Buoi da [illegible] a [illegible] — Moggie da [illegible] a [illegible] — Vacche da [illegible] a [illegible] — Maiali da [illegible] a [illegible] — Montoni da [illegible] a [illegible] — Agnelli da [illegible] a [illegible] — Capretti da [illegible] a [illegible] — Capre da [illegible] a [illegible].

Torino. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame.* — Prezzo degli animali macellati per miriagramma: Sanati L. [illegible] — Vitelli [illegible] — Buoi [illegible] — Tori [illegible] — Moggie [illegible] — Soriani [illegible] — Maiali [illegible] — Montoni [illegible] — Agnelli [illegible] — Capretti [illegible].

Acqui, 6 dicembre. — Grano all'ettolitro da lire 19 00 a 21 00 - Meliga da 12 50 a 13.00 - Riso bianco da 27 00 a 36 00 — Fagiuoli da 20 00 a 22 00 — Ceci da 17 00 a 22 00 — Fave da 12 50 a 15 00 — Segala da 13 00 a 15 50 — Avena da 10 00 a 11 — — Castagne verdi da 7 50 a 8 00 — Id. secche da 14 00 a 15 00 — Vino comune da 20 00 a 24 00 — Patate al quintale da 8 00 a 9 50 — Legna di rovere da 2 25 a 2 50 — Carbone da 9 00 a 9 00 — Fieno da 10 00 a 10 50 — Paglia da 5 00 a 5 50 — Carne di maiale al chilogramma da 1 40 a 1 60 — Id. di vitello da 1 40 a 1 60 — Pane di 1ª qualità 0 40 — Id. 2ª qualità 0 35 — Pasta di 1ª qualità da 0 50 a 0 70 — Id. 2ª qualità da 0 40 a 0 50 — Olio d'oliva 1ª qualità da 1 40 a 1 90 — Id. 2ª qualità da 1 20 a 1 50 — Lardo da 1 50 a 1 80 — Burro da 2 50 a 3 00 — Carne di manzo da 1 60 a 2 00 — Id. di agnello da 1 40 a 1 50.

Cuneo, 6 dicembre. — Grano all'ett. L. [illegible] — Meliga [illegible] — Avena [illegible] — Fagiuoli comuni [illegible] — Fagiuoli dall'occhio [illegible] — Fave [illegible] — Ceci bianchi [illegible] — Riso nostrano [illegible] — Fieno 1ª qual. al miriag. [illegible] — Id. 2ª [illegible] — Paglia [illegible] — Carne vitello 1ª q. al chil. 1 65.

Cavallermaggiore, 7 dicembre. — Frumento al quintale L. [illegible] — Segala [illegible] — Meliga [illegible] — Legna forte al mg. [illegible] — Id. dolce [illegible] — Fieno maggengo [illegible] — Id. ricetta [illegible] — Paglia [illegible] — Vitelli da latte 1ª qual. [illegible] - Id. 2ª [illegible] - Id. 3ª [illegible] — Buoi al mg. [illegible] — Vacche [illegible] — Maiali [illegible] — Uova alla dozzina [illegible].

Chieri, 4 dicembre. — Frumento al quint. L. [illegible] — Meliga id. L. [illegible] — Segala id. L. [illegible].

Buoi e manzi da macello al mg. da L. [illegible] a [illegible] — Id. da lavoro, da [illegible] a [illegible] — Vitelli da macello da [illegible] a [illegible] — Pecore da macello id. da [illegible] a [illegible] — Montoni id. da [illegible] a [illegible] — Capponi id. [illegible] a [illegible] — Agnelli da [illegible] a [illegible] al chilogramma.

Polli alla coppia da L. [illegible] a [illegible] — Capponi id. da [illegible] a [illegible] — Galline id. da [illegible] a [illegible] — Galline faraone id. da [illegible] a [illegible] — Piccioni per capo da [illegible] a [illegible] — Tacchini id. da [illegible] a [illegible] — Anitre id. da [illegible] a [illegible] — Oche da [illegible] a [illegible] — Conigli da [illegible] a [illegible] — Uova alla dozzina da [illegible] a [illegible].

Chivasso, 7 dicembre. — Frumento al quint. 1ª q. L. [illegible] — Id. 2ª [illegible] — Meliga nostrana 1ª q. [illegible] — Id. 2ª q. [illegible] — Pignoletto 1ª q. [illegible] — Id. 2ª [illegible] — Segala 1ª q. [illegible] — Id. 2ª [illegible] — Avena 1ª q. [illegible] — Id. 2ª q. [illegible] — Riso bianco 1ª q. [illegible] — Id. 2ª q. [illegible] — Miglio [illegible] — Fagiuoli bianchi [illegible] — Fagiuoli colore [illegible] — Farina di frumento marca B. L. [illegible] — Id. marca C. [illegible] — Pasta semola [illegible] — Id. farina [illegible] — Legna forte 1ª q. [illegible] — Id. 2ª q. [illegible] — Id. dolce 1ª q. [illegible] — Id. 2ª q. [illegible] — Fieno 1ª q. [illegible] — Ricetta [illegible] — Paglia [illegible].

Uova alla dozz. [illegible] — Cipolle a 1 00 al mg. — Patate 1 00 al mg.

Tasse del pane — Grissino al chilogramma cent. [illegible] — Fino [illegible] — Casalingo [illegible] — Bruno [illegible].

Cuneo, 6 dicembre. Frumento al quint. da L. [illegible] a [illegible] — Buratato [illegible] — Segala da [illegible] a [illegible] — Meliga da [illegible] a [illegible] — Frumentone da [illegible] a [illegible] — Miglio da [illegible] a [illegible] — Riso da [illegible] a [illegible] — Crusca da [illegible] a [illegible] — Fagiuoli bianchi al q. da [illegible] a [illegible] — Id. comuni da [illegible] a [illegible] — Fave da [illegible] a [illegible] — Patate al miria da [illegible] a [illegible] — Castagne fresche al miria da [illegible] a [illegible] — Id. secche da [illegible] a [illegible] — Legna forte da [illegible] a [illegible] — Avena da [illegible] a [illegible] — Paglia da [illegible] a [illegible] — Noci al miria da [illegible] a [illegible] — Canapa da [illegible] a [illegible].

Farina marca B. al quintale (fuori dazio) da L. [illegible] a [illegible] — Id. [illegible] da [illegible] a [illegible] — Semola dura da pasta da [illegible] a [illegible].

Pane bianco prima qualità al chilo L. [illegible] — Id. casalingo [illegible] — Id. bruno e di barbariato [illegible] — Id. grissino [illegible].

Paste di semola al chilo L. [illegible] — Farine prima qualità [illegible] — Id. seconda qualità [illegible] — Id. bruna [illegible].

Buoi da macello al miria da L. [illegible] a [illegible] — Vitelli da [illegible] a [illegible] — Id. da latte da [illegible] a [illegible] — Maiali da [illegible] a [illegible] — Vacche da [illegible] a [illegible] — Montoni da [illegible] a [illegible] — Agnelli da [illegible] a [illegible] — Capretti da [illegible] a [illegible].

Carne di bue al chilo L. [illegible] — Id. di vitello [illegible] — Id. di vacca [illegible] — Id. di maiale [illegible] — Pollame per capo [illegible] — Uova alla dozzina [illegible].

Mondovì, 3 dicembre — Frumento al quint. L. [illegible] — Segala [illegible] — Meliga [illegible] — Fave [illegible] — Avena [illegible] — Fagiuoli bianchi [illegible] — Id. comuni [illegible] — Riso [illegible] — Miglio [illegible].

Uova alla dozzina lire [illegible] — Burro al chil. [illegible] — Patate al mir. [illegible] — Legna forte rovere [illegible] — Fieno [illegible] — Paglia [illegible] — Castagne fresche [illegible] — Castagne secche [illegible] — Carbone [illegible].

MERCATO DI NEW YORK		8
Cambio su Londra	D.	4 85 50
» Parigi	»	5 10 1/8
Petrolio Standard White	C.	7 85
» » » Filadelfia	»	7 95
Cotone Midding	»	8 —
» » a New Orleans	»	9 5/8
Entrata cotoni nella giornata	Balle N.	65.000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	21.000
» pel Continente	»	9.000
Frumento rosso	D.	116 1/2
Grano turco	»	45 —
Farina extra	»	4 65
Nolo cereali per Liverpool	»	1 3/8
Caffè — Mercato sostenuto.		
» — Rio fair disponibile	C.	8 —
» — » good pel corr.	»	7 3/8
Zuccaro Moscabado N. 13	»	4 1/4

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pietro Giovanni, gerente.

Torino, 1904 — Tip. A. FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(57)

LE OPERAIE DI PARIGI

GRANDE ROMANZO INEDITO

di PIETRO DECOURCELLE

(Proprietà letteraria della Stampa per tutta Italia).

Susanna guardava la sua cameretta, quel dolce e modesto asilo cui presto dovrebbe lasciare..... Ella aveva vissuto lì giorni ben tranquilli. Per quanto lontano andasse nei suoi ricordi, mai, fra quelle quattro pareti tappezzate di carta a colori chiari, ella aveva provata una seria contrarietà.

Mamma Beaudoin era ben un po' vivace, aveva la parola pronta, ma i suoi più lunghi accessi di malumore non oltrepassavano cinque minuti.

Susanna si rivedeva piccina, quando ella con tanto ardore voleva aiutare sua zia nel mestiere di sarta, che credeva dovesse essere, più tardi, il suo.

Ricordava il giorno della sua prima comunione..... fra qualche mese, per la seconda volta, ella doveva rivestire l'abito bianco, aggiungendovi la corona simbolica delle spose..... la signorina Beaudoin diverrebbe signora Tracy.....

Francesca Beaudoin aveva certamente fatto, per l'orfanella, tutto ciò che una madre può fare. Tuttavia, in quel gran giorno, Susanna verserebbe molte lagrime, pensando alle giovani spose che vanno all'altare accompagnate dai loro genitori.

Alle sette, quella sera, Enrico rincasò col volto raggiante.

— Grande notizia! — esclamò avanti che l'avessero interrogato.

— Che c'è — domandò la madre, guardando Susanna e sentendo palpitare forte il suo cuore.

— Notizia che non concerne che me — replicò il giovane scambiando un'occhiata d'intelligenza con la sarta.

— Ebbene disse Susanna — credi che non sia accolta da noi colla stessa gioia?

— Ecco — replicò Enrico. — Pare che, nel tempo della mia assenza, il padrone abbia sentito le mie mancanze..... Ci voleva ciò perchè egli s'accorgesse dei servizi che posso rendergli... e ciò prova che, a malgrado del proverbio, gli assenti non hanno sempre torto. Infine, egli m'aumenta la paga..... mi dà un posto fisso..... mi farò, perlomeno, i miei venti franchi al giorno!

— Possibile! — esclamò Francesca, meravigliata.

— Ti felicito, mio caro fratello! — disse Susanna, lieta della prosperità di coloro che ella amava.

Il giovane riprese:

— Adesso, mamma cara, possiamo mutar vita.

— Perchè? — disse Francesca; — se la nostra ci piace!....

Con una certa gravità, Enrico riprese:

— Ho deciso, mamma, che tu non abbia più da lavorare.

La vecchia operaia sussultò.

— Perdi la testa, figliuolo mio! non più lavorare, io, Francesca Beaudoin? Bisognerebbe che fosse la fine del mondo!

Egli ribattè:

— Hai faticato tutta la tua vita per allevarci, tutti e due..... Ora che tu hai terminato il tuo compito, sta a me a renderti una parte di ciò che hai fatto per tuo figlio..... Terminerai ciò che hai preso a fare e non prenderai più altro..... Oh! sono uomo, sono il capo di famiglia e bisogna obbedirmi!

— Povero figliuolo! — replicò Francesca. — Come dici tutto ciò sul serio!

— E' inteso mamma?

— Che cosa?

— Smetti di lavorare?

— Ah! no!

— Ascolta — riprese egli — voglio ancora farti una concessione. Prova per tre mesi a vivere da redditiera..... Se quel mestiere, per quanto invidiato sia, non ti va, riprenderai l'altro.

— E avrò perduto tutte le mie clienti.

— Non domanderanno che di ritornarti!..... Siamo intesi?

— Vedremo! — rispose Francesca — non dico nè sì, nè no.

— Suvvia Susanna — disse il giovane voltandosi verso colei che credevasi sua cugina — aiutami un poco.

— Con piacere, mio buon Enrico!

— Credi tu che la mamma debba continuare ad imporsi fatiche che sono oramai inutili?

— No, certo — rispose la fanciulla pensando che ben presto anch'ella potrebbe assecondare Enrico per assicurare alla valorosa operaia la tranquillità nei suoi vecchi anni.

Questa replicò:

— Avete un bel mettervi in due contro di me..... io non farò che ciò che voglio..... Lasciatemi dunque in pace.

— Ah! — riprese Enrico abbracciandola, — sai che sei testarda?

— Altro che lo so... Sono ben cinquant'anni che lo so!

— Ebbene — disse il giovane, — aspettando la tua decisione vorremo ben darci un po' di buon tempo..... E' domani il *Grand Prix*...., Andremo.....

— Alle corse? — esclamò Francesca; — ma sei pazzo!

— No..... non alle corse; ma al ritorno..... Dicono sia molto divertente..... Vi pagherò da colazione al Bosco di Boulogne..... e assisteremo quindi alla sfilata delle eleganti, dei ricchi.....

— Questo — disse Francesca — lo accetto con piacere..... Vedrò, forse, passarmi davanti abiti che ho fatto.....

— E io dei cappellini — disse Susanna.

Tuttavia, quando fu sola nella sua cameretta, la vecchia operaia prese a riflettere.

— No, non voglio lasciare assolutamente di lavorare — concluse ella. — Ma, comunque, se avessi qualche giorno di vera libertà, tenterei di ritrovare la madre di Susanna..... Chissà se il buon Dio non voglia che finisca per riuscire?

. . . .

Le undici sonavano al vecchio orologio sul caminetto della camera che serviva di sala, di camera da pranzo e di laboratorio a Francesca Beaudoin.

La porta che dava accesso alla camera da letto s'aperse.

— Ci siamo! — disse Francesca. — Non aspettiamo più che te.

Enrico stava componendosi il nodo della sua cravatta. Guardò le due donne ed esclamò:

— Perbacco! come vi siete fatte belle!

Era vero! Francesca aveva realmente un'aria distinta nel suo vestito di lana *bleu marine*. Sui suoi capelli bigi, che Susanna l'aveva forzata di ondulare per la circostanza, aveva un grazioso cappellino di paglia, elegantemente ornato di *bluets*: una dimostrazione di più dell'abilità e del gusto della gentile modista.

(Continua).

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (142)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

A poco a poco Amina si calmò. Quando le lagrime non velarono più i suoi occhi, ella potè fissarli sull'avvocato e lesse nello sguardo di lui tutta la sua commiserazione..... Comprese che, se non era creduta, era sinceramente compianta..... e ciò fu un po' di balsamo per la sua anima..... ciò la rianimò.

La speranza che ritornava sempre, la speranza della giustizia, della riparazione brillò come stella luminosa nelle tenebre del suo martirio..... D'un tratto ella ricuperò la sua fermezza, la sua calma.

— Mi scusi — disse ella — di essermi lasciata andare, in casa sua, ad un momento d'esasperazione; la ringrazio d'avermi impedito di commettere un'azione vile..... Come ella dice, non ho il diritto di morire, non solo perchè ho una figlia, ma perchè ho a provare la mia innocenza..... Debbo farlo, tanto per mia figlia quanto per me... Non bisogna che nell'avvenire Eva possa credere alla colpevolezza di sua madre..... Quando sarò riuscita al mio scopo avrò il diritto d'andarmene..... e me ne andrò senza dubbio, chè il dolore m'avrà consumata..... non resisterò più a lungo..... lo sento!

Pronunziò queste ultime parole con voce così desolata, che il signor Leferrier sentì aumentare la sua commozione.

La terribile domanda: «Se ella dicesse il vero?» ritornò ad affacciarsi alla sua mente, lo turbò più della prima volta..... Con maggior violenza egli la respinse..... ma trovò parole per fortificare la povera infelice, per incoraggiarla.

— Ha ragione, signora!..... Se ella è innocente, deve riuscire a provarlo..... e perciò bisogna che trovi la forza di sormontare tutte le delusioni che può incontrare..... Per parte mia, io non domando che una cosa: assistere al suo trionfo..... ma deve comprendere che nè io nè altri possiamo credere senza prove.....

— E perchè non s'ha a credermi senza prove? — interruppe Amina. — I miei accenti non sono quelli della verità? Non le porto sul mio volto quelle prove di cui ella parla? Le dirò, come dissero ieri alla signorina de Livy, la fidanzata di Luigi d'Arseville: guardi i miei capelli..... guardi il mio viso..... Se avessi commessa la colpa, sarei in questo stato, così avvilita, così invecchiata?..... M'ha creduta, lei..... la fidanzata del morto?...

— La signorina de Livy?

— Sì..... la signorina de Livy..... m'ha tesa la mano; m'ha stretta nelle sue braccia..... mi ha promesso d'aiutarmi con tutti i suoi mezzi... E se ella mi crede, gli è che dico il vero.....

L'avvocato non rispose; non sapeva qual importanza dare a quell'affermazione. Se era riuscita a convincere quella fanciulla, era dunque che ella parlava secondo la verità!..... Ma, forse, in quel momento, non lui, ella mentiva..... forse, per forzare la di lui fiducia, per persuaderlo, si vantava ella di avere la fiducia degli altri..... Preferì credere a quest'ultima ipotesi piuttosto che ricadere in quella di dianzi..... Continuò nondimeno ad incoraggiarla, a farle intravedere l'avvenire meno cupo..... Quale che fosse la sua opinione, stimava suo dovere agire a quel modo. Bisognava, pel momento, strappare alla povera donna le sue idee di suicidio.

La signora Du Jarrier uscì dalla casa dell'avvocato assolutamente calma.

L'indomani ella doveva vedere sua figlia per persuaderla a partire con la zia, quando venisse a prenderla. Fra due mesi la ritroverebbe rimessa in salute, fresca e vispa come nel passato..... e ciò sarebbe la ricompensa del suo sacrificio.

Rimasto solo, l'avvocato Leferrier andò, come al mattino, a sedere sull'ampio seggiolone del suo scrittoio e rimase assorto nei suoi pensieri sino all'ora di pranzo. Il colpo era stato dato; egli aveva un bel fare, ora dubitava, e il dubbio era terribile. Le circostanze attuali aggravavano la situazione, già tanto grave.

Se realmente la signora Brottel aveva pagato per la signora Staranval, quel matrimonio che doveva compiersi era impossibile. Finchè lo scultore rimaneva libero, il male pareva riparabile. In Francia la legge che ha disunito due coniugi li ricongiunge, permette loro di riunirsi una volta ancora davanti al sindaco: nulla li impedisce di ritornare l'uno all'altra, di amarsi legittimamente.

Il signore e la signora Brottel, dopo di essere stati dieci anni legalmente maritati, potevano dare al mondo lo spettacolo di una nuova unione, appena l'altra unione spezzata. Ma se Riccardo sposava la signorina Darcourt, ogni speranza era perduta per la sventurata ingiustamente condannata. Che fare? Era capace, lui, Leferrier, di ottenere una dilazione?..... Qual ragione dare al signor Brottel che questi già non conoscesse? Sua moglie gli aveva detto che era innocente; la signora Staranval glielo aveva confermato, accusandosi..... ed egli non aveva creduto!

— Ah! povera donna! povera donna! — mormorava l'avvocato.

Dopo pranzo, quella stessa sera, egli scrisse al signor Brottel. Gli parlò innanzi tutto di sua figlia, prevalendosi del suo titolo d'amico, d'amico sincero, dalla sua età autorizzato ad essere franco con lui, per fargli rimostranze che da un altro egli non avrebbe, forse, accettato..... Consigliandogli di farsi una vita nuova, egli pensava ad una relazione fuori della sua casa. Mai egli aveva immaginato che Riccardo potesse riammogliarsi; sapeva quanto era grande il suo amore di padre, e se gli avessero detto che un giorno egli si deciderebbe a porre un'estranea nel posto che aveva tenuto la madre di Eva, non lo avrebbe creduto.....

La bambina aveva ora dieci anni; a quell'età si ragiona..... Come prenderebbe ella quel fatto?..... L'avvocato Leferrier si faceva l'avvocato della piccola Eva..... Poi, esaurite quelle considerazioni, egli passò, nella sua lettera, ad altre di genere differente..... Da quanto gli aveva detto Riccardo, il bisogno di mutar vita lo spingeva, assai più della passione, a quella decisione che solleverebbe rumore nel suo mondo. Se non aveva per la signorina Darcourt che stima e un po' di simpatia, perchè si volgera verso quella donna, che da quattro anni viveva sotto al suo tetto, in luogo di volgersi verso un'altra? Non era la sola capace d'inspirare quel sentimento. In luogo suo, egli avrebbe atteso che un'altra lo svegliasse. Per quanto disprezzo s'abbia per le calunnie del mondo, non è sempre meglio evitarle? Se una donna doveva chiamarsi signora Brottel, non era, certo, la signorina Darcourt, l'istitutrice di Eva Brottel.

L'avvocato Leferrier aveva terminata la sua lettera con quella frase energica. Sigillandola egli pensava:

— Potessimo almeno guadagnar tempo!

Mentre stava per chiamare un servo a cui dare quella lettera da impostar subito, la porta che dal suo gabinetto metteva nel *fumoir* s'aprì e Ottavio Leferrier entrò nello studio di suo padre.

— Tu! — esclamò questi aggrottando leggermente le sopracciglia. — Ah! ebbene che ne è di te?

— Che ne è di me?..... Ma ciò che ne è sempre stato!

— Ciò che significa che continui a condurre la tua vita sregolata.....

— No, padre; ti assicuro che conduco la vita più corretta che tu possa sognare per me..... Ti farò presto concorrenza, caro padre.

Il signor Leferrier alzò le spalle e trasse un sospiro. Quel figlio, il suo unico figlio, idolatrato, viziato oltremodo da una madre debole, cui egli, debole quasi quanto lei, lasciava fare, era ora il suo gran fastidio.

Avrebbe voluto vederlo camminare sulle sue orme, amante del lavoro come egli era stato, arrivato a conquistarsi, come lui, la gloria. Ma non c'era da pensarci: Ottavio non sarebbe mai un lavoratore. Era per fortuna figlio di genitori ricchi; ma il patrimonio che gli lascerebbero saprebbe egli almeno amministrarlo e conservarselo? Il signor Leferrier lo sperava. Quando avesse abbastanza usato della sua libertà, senza vizi, se non aveva grandi qualità, si farebbe serio e farebbe per lo meno un buon marito e un buon padre.....

— Allora lavori? — disse egli, rasserenato in volto e con voce più dolce.

— Parola d'onore!

— Perchè non ti sei fatto vedere da tre giorni? Sai come tua madre s'inquieta di quelle assenze prolungate.

— La mamma non è ragionevole..... Se voleva vedermi tutti i giorni, tenermi attaccato alla sua gonna, non doveva permettermi d'aver la mia *garçonnière*. O l'uno o l'altro; se ci tiene a farmi ritornare in casa, lo dica.....

— Ebbene, mio caro, non avrai gran difficoltà a fargliela dire..... Credo sia il suo più grande desiderio.

— Sì; ma porrò a ciò una condizione..... Che mi lascierete fare un matrimonio secondo i miei gusti.

Il signor Leferrier sobbalzò sul suo seggiolone, guardando suo figlio con stupore. Ottavio era seduto a due passi da lui, all'angolo del largo scrittoio, davanti al quale l'avvocato aveva passato più di una notte al lavoro. Era un po' pallido, ma parlava con tono fermo e aveva lo sguardo franco.

(Continua).